Libro di Cielo

Volume 29

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

29° Volume

(Dal 13 Febbraio 1931 al 21 Ottobre 1931)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. In questo volume Luisa fa precedere i capitoli da titoli (non è sicuro che la redazione sia sua, e spesso non sono molto precisi), aggiunti da lei dopo aver scritto i brani, nello spazio lasciato apposta. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando per necessità ha dovuto essere cambiato. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

VENTINOVESIMO VOLUME

[1] Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 13 Febbraio 1931

Chi vive nel Divin Volere vive nel centro del suo Sole, invece chi non vive in Esso vive nella luce che spande dappertutto. Dio trova il suo appoggio e riposo in chi vive nella sua Volontà. Le cose create sono veli che coprono la Divina Volontà, ma sono mute, invece la creatura è parlante. Dio è Luce ed Amore, e così vuole la creatura. Il lavoro di Dio mediante la sua parola, ed il suo riposo.

Chi vive nel Volere D. vive nel centro della sua luce, invece chi non vive in Esso vive nella circonferenza della sua luce. Come Iddio trova il suo appoggio. Come la Creazione è muta, la creatura è creazione parlante. L'eco di Dio nella creatura. Come Iddio, col manifestare le verità, esce dal riposo e continua il suo lavoro.

Vita mia, dolcissimo mio Gesù, deh, vieni in mio aiuto, non mi abbandonare! Con la potenza del tuo SS. Volere investi la povera anima mia e metti fuori tutto ciò che mi turba e mi tortura. Deh, fa' che sorga in me il nuovo Sole di pace e d'amore; altrimenti non mi sento più la forza di continuare a fare il sacrificio di scrivere, già la mano mi trema e la penna non scorre sulla carta. Amor mio, se Tu non mi aiuti, se non rimuovi da me la tua giustizia che giustamente mi atterra nello stato doloroso in cui mi trovo, mi sento impossibilitata a [2] *vergare neppure una parola. Perciò aiutami, ed io mi sforzerò per quanto posso ad ubbidire a chi mi comanda di scrivere tutto ciò che Tu mi hai detto sulla tua SS. Volontà; e siccome sono cose passate, farò tutto insieme*[1]*, un piccolo cenno di ciascuna cosa che riguarda la tua Divina Volontà.*

Onde, sentendomi oppressa e tutta piena d'amarezza intensa, il mio dolce Gesù, facendosi vedere e sostenendomi tra le sue braccia, mi disse:

"Figlia mia, coraggio; pensa che in te regna un Volere Divino, che è sorgente di felicità e di gioia perenne, onde le tue amarezze e oppressioni formano le nubi intorno al Sole della mia Volontà, le quali impediscono che i suoi raggi splendano in tutto l'essere tuo, e, volendo renderti felice, [*esso*] ***si sente respingere dalle tue amarezze la felicità che vuole darti. E ad onta che possiedi un Sole divino, a tua disposizione, a causa delle tue amarezze tu senti la pioggia che ti opprime, che riempie fino all'orlo l'anima tua. Perché tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà vive nel centro della sfera del Sole divino e può dire «il Sole è tutto*** [3] ***mio». Invece chi non vive in Essa vive nella circonferenza della luce che il Sole divino spande dappertutto, perché il mio Volere con la sua immensità non può negarsi a nessuno, né vuole negarsi. Si trova come il sole, che è costretto a dare luce a tutti, ancorché non tutti lo volessero; e perché ciò? Solo perché è luce, e la natura della luce è darsi a tutti, a chi la vuole e a chi non la vuole.***

Ma che gran differenza c'è tra chi vive nel centro del mio Sole divino e chi vive nella sua circonferenza? Il primo possiede le proprietà della luce e

---

[1] - Cioè, *"farò un riassunto"*.

tutti i suoi beni, che sono infiniti; la luce lo tiene difeso da tutti i mali, sicché il peccato non può aver vita in questa luce, e se sorgono amarezze, sono come nubi che non possono avere vita perenne, basta un piccolo venticello della mia Volontà per mettere in fuga le nubi più dense, e l'anima si trova inabissata nel suo centro, nel Sole che possiede. Molto più che le amarezze di chi vive nel mio Volere sono sempre per causa mia, ed Io posso dire che sono amareggiato insieme a te e se ti vedo piangere piango insieme, [4] perché la mia stessa Volontà mi rende inseparabile da chi vive in Essa e sento le sue pene più che se fossero mie. Anzi, la mia stessa Volontà, che risiede nell'anima, chiama la mia Umanità in chi soffre, per farle ripetere la sua vita vivente sulla terra, ed oh, i prodigi divini che succedono, le nuove correnti che si aprono tra il Cielo e la terra per la nuova vita di pene che Gesù ha nella sua creatura! Ed il mio Cuore, mentre è umano, è divino, possiede le più dolci tenerezze e sono tali e tante le attrattive e potenti [le] tenerezze del mio Cuore che, come vedo soffrire chi mi ama, il mio amore tenerissimo liquefa il mio Cuore e tutto si riversa sulle pene e sul cuore della mia creatura amata. Perciò sono con te nel soffrire e faccio due uffici, di Attore delle pene e [di] Spettatore, per godermi i frutti delle mie pene, che in te vado svolgendo.

Perciò, per chi vive nella mia Volontà sono Sole e centro della sua vita, quindi siamo inseparabili, Io sento la sua vita palpitante in Me ed egli sente la mia vita palpitante nell'intimo [5] dell'anima sua. Invece chi vive nella circonferenza della luce che il sole della mia Divina Volontà spande dappertutto non è padrone della luce, perché vera padronanza si dice quando un bene risiede in [lui], e il bene di dentro nessuno [glie]lo può togliere, né in vita né dopo [la] morte, mentre il bene di fuori è soggetto a pericolo, non ha potere di stare al sicuro e l'anima soffre debolezza, incostanza, passioni che la tormentano, e giunge a sentirsi lontano dal suo Creatore. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, per farmi continuare la mia vita sulla terra."

Onde continuavo i miei piccoli atti di adorazioni, d'amore, di lodi, di benedizioni, nel "FIAT" divino al mio Creatore; e come emettevo i miei atti, così il Volere Divino li stendeva dappertutto dove si trovava la Divina Volontà, [per]ché non vi è punto dove non si trovi. Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia carissima della mia Volontà, tu devi sapere che il mio Volere non sa fare atti a metà, ma compiuti, e con tale pienezza da poter dire: dove [6] c'è la mia Volontà c'è il mio atto. E la nostra Divinità, vedendo distesa nella nostra Volontà Divina l'adorazione [e] l'amore della sua creatura, nella sua immensità trova il suo [ap]poggio in qualunque punto vuole [ap]poggiarsi. Onde sentiamo la nostra adorazione profonda, che la creatura ha messo nella nostra Volontà, e ci [ap]poggiamo e riposiamo; sentiamo che dovunque ci ama e ci [ap]poggiamo nel suo amore, e così nelle sue lodi e benedizioni. Sicché la creatura nella nostra Volontà diventa il nostro [ap]poggio

e il nostro riposo [e] ***non vi è cosa che più ci diletti che trovare il nostro riposo nella creatura nostra, simbolo del riposo che prendemmo dopo aver creato tutta la Creazione.***

Oltre a ciò, la nostra Divina Volontà sta dovunque, e cielo e terra e tutte [le cose] ***sono riempiti fino all'orlo di Essa. Sicché tutte sono veli che la nascondono, ma veli muti, e se nel loro mutismo eloquentemente parlano del loro Creatore, non sono loro, ma la mia stessa Volontà*** [che], ***nascosta nelle cose create, parla mediante*** [2] ***segni, come se non avesse parola. Parla nel [7] sole mediante*** [2] ***segni di luce e di calore, nel vento dando segni penetranti ed imperanti, nell'aria dà segni muti facendosi respiro di tutte le creature. Oh, se il sole, il vento, l'aria e tutte le altre cose create avessero il bene della parola, quante cose direbbero del loro Creatore!***

Invece, chi è l'opera parlante dell'Ente Supremo? È la creatura. Noi, nel crearla, l'amammo tanto che le demmo il gran bene della parola. La nostra Volontà si volle fare parola della creatura, volle uscire dal mutismo delle cose create e, formando l'organo della voce in essa, formò la parola per poter parlare. Quindi la voce delle creature è velo parlante, in cui la mia Volontà parla eloquentemente, sapientemente, e siccome la creatura non dice né fa sempre la stessa cosa –come le cose create che non cambiano mai azione e sono sempre al loro posto, a fare quella stessa azione che Dio vuole da loro–, perciò la mia Volontà mantiene l'atto [3] ***continuo della molteplicità dei modi che ci sono nella creatura. Onde si può dire che non solo parla con la voce, ma si rende parlante nelle opere, nei passi, nella mente e nel cuore [8] delle creature.***

Ma quale non è il nostro dolore nel vedere questa Creazione parlante servirsi del gran bene della parola per offenderci, servirsi del dono per offendere il Donatore ed impedire il gran prodigio di grazie, di amore, di conoscenze divine, di santità che posso fare nell'opera parlante della creatura? Ma per chi vive nella mia Volontà, [Io] ***sono voce che parla, ed oh, quante cose le vado manifestando! Sono in moto e attività*** [3] ***continua, godo la piena libertà di fare e dire cose sorprendenti e compio il prodigio della mia Volontà parlante, amante ed operante nella creatura. Perciò dammi piena libertà e vedrai ciò che sa fare il mio Volere in te."***

Onde stavo pensando a tutto ciò che il mio dolce [Gesù] mi aveva detto, ed il mio amato Bene ha ripetuto: ***"Figlia mia, la sostanza del nostro Essere Divino è una immensità di luce purissima, che produce un'immensità d'amore. Questa luce possiede tutti i beni, tutte le gioie, felicità interminabile, bellezza indescrivibile; questa luce investe tutto, vede tutto, racchiude tutto; per essa non esiste né passato né futuro, [9] ma un atto solo, sempre in atto, che produce tale molteplicità di effetti da riempire cieli e terra. Ora, l'immensità d'amore che produce questa nostra luce ci fa amare l'Essere nostro***

[2] - Luisa dice: *"a via di"*.

[3] - Luisa dice, come è suo solito, *"attitudine"*, per dire *atto* o, come si vede poche righe dopo, *attività*.

e tutto ciò che esce da Noi, con tale amore da renderci veri e perfetti Amatori, sicché non sappiamo fare altro che amare, dare amore e chiedere amore. Ora, [*per*] ***chi vive nella nostra Volontà, la nostra luce e il nostro amore fanno eco nella creatura e la trasformano in luce e amore. Ora, qual è la nostra felicità? Formare tipi e modelli nostri dell'opera delle nostre mani creatrici. Perciò sii attenta e fa' che la tua vita non sia formata di altro che di luce e di amore, se vuoi rendere contento il tuo caro Gesù."***

Onde facevo quanto più potevo per abbandonarmi tutta nella Divina Volontà, e pensavo alle tante verità che il benedetto Gesù mi aveva manifestato sul suo santo Volere. Ogni verità abbracciava l'infinito e conteneva tanta luce da riempire Cielo e terra, ed io sentivo la forza della luce e il peso dell'infinito, che invadendomi tutta, con un [10] amore indicibile m'invitava ad amarla e a farla mia, col metterla in pratica. Ma mentre la mia mente si perdeva in tanta luce, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, il nostro lavoro verso la creatura incominciò con la Creazione, e il nostro lavoro sta nella parola, perché contenendo essa la nostra forza creatrice parla e crea, parla e forma le opere più belle e meravigliose. Difatti, col lavoro di sei «Fiat» che pronunziammo fu formata tutta la grande macchina dell'universo, compreso l'uomo che doveva abitarlo ed essere il re delle tante opere nostre. Onde, dopo avere ordinato tutto, il nostro amore ci chiamò al riposo, ma il riposo non dice compimento di lavoro, dice sosta per riprendere di nuovo il lavoro.

Ora, vuoi tu sapere quando riprendiamo di nuovo il nostro lavoro? Ogni qual volta manifestiamo una verità riprendiamo il lavoro della Creazione. Sicché tutto ciò che fu detto nell'Antico Testamento fu ripresa di lavoro. La mia venuta sulla terra non fu altro che riprendere il lavoro per amore delle creature. La mia [11] ***dottrina, le tante verità proferite dalla mia bocca, additavano a chiare note il mio intenso lavoro per le creature. E come nella Creazione il nostro Essere Divino si riposò, così con la mia morte e risurrezione volli riposarmi anche per dare il tempo per fare fruttificare in mezzo alle creature i frutti del mio lavoro; ma*** [*è*] ***sempre riposo, non compimento di lavoro. Il nostro lavoro fino alla fine dei secoli sarà alternato: lavoro e riposo, riposo e lavoro.***

Vedi dunque, figlia buona [4]***, che lungo lavoro ho dovuto fare con te col manifestarti tante verità sulla mia Divina Volontà, e siccome la cosa che più interessa il nostro Essere Supremo è di farla conoscere, quindi non ho risparmiato nulla in un lavoro sì lungo, sebbene ho fatto spesso le piccole soste di riposo per darti il tempo di ricevere il mio lavoro e prepararti alle altre sorprese del lavoro della mia parola creatrice. Perciò sii attenta a conservare e a non perdere nulla del lavoro della mia parola, che contiene un valore infinito e basta a salvare e santificare un mondo intero."***

---

[4] - È da notare che dall'8 Febbraio 1931 (dalla fine del precedente volume) Gesù chiama Luisa *"figlia buona"*. *"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo"* (Lc 18,19).

La vita divina nella creatura ha bisogno dell'alimento della Divina Volontà per crescere.
La creatura forma col suo amore la vita divina in Dio stesso.
L'Amore divino ha il potere di generare vite continuamente.

Come la vita D. ha bisogno di alimento per crescere nella creatura.
La creatura col suo amore forma in Dio stesso la sua vita Divina.
Come l'amor D. tiene il germe di generare vite continue.

Il mio abbandono nel "FIAT" divino continua, sebbene vivo sotto l'incubo di amarezze intense, di lacrime continue, e sono costretta a vivere dell'aria malsana delle agitazioni, che mi tolgono il bel giorno sereno della pace, sempre da me goduto. Sono rassegnata, bacio la mano che mi percuote, ma sento al vivo il fuoco che mi brucia per le tante tempeste che si stanno scaricando sulla mia povera esistenza. *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare. Deh, dammi la pace, quella pace che Tu tanto volevi che io possedessi.* E sebbene Gesù spesso squarcia i veli delle dense nubi che mi circondano col dirmi qualche parolina, dopo però [13] ritorno un po' rinfrancata al mio stato inquieto.

Onde il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, non temere che Io ti possa abbandonare; sento la mia vita in te e, se Io ti abbandonassi, questa mia vita in te rimarrebbe senza cibo per farla crescere, senza luce per felicitarla, mancherebbe il reale corteggio alla mia vita divina che Io stesso ho formato in te. Perché tu devi sapere che la mia vita in Me stesso non ha bisogno di nulla, né di crescere, né*** [è] ***soggetta a decrescere; ma la mia vita che vado formando nella creatura ha bisogno di alimenti divini, per crescere in modo che a poco a poco la mia vita divina riempia tutta la creatura*** [5]***. Perciò non posso lasciarti, e mentre sembra che ti lascio e pare che tutto sia finito tra Me e te, improvvisamente ritorno alla piccola figlia mia, per imboccarti il cibo della mia Volontà.***

Perché tu devi sapere che la mia Volontà è luce e all'anima che vive in Essa vengono somministrate le proprietà della luce; e mentre [14] ***opera, le sue opere si riempiono di luce, tanto da traboccarne fuori, in modo che si vedono fatte nelle proprietà della luce del suo Creatore. Se ama, le proprietà dell'amore divino riempiono l'amore della creatura; se adora, le proprietà dell'adorazione divina riempiono l'adorazione della creatura; insomma, non c'è atto che fa la creatura*** [senza] ***che le proprietà divine non riempiano questi atti. Nella mia Volontà l'umano cessa, resta annullato, e la creatura ha sempre da prendere, le proprietà divine stanno a sua disposizione. Oh, se tutti sapessero che significa vivere nel mio Volere Divino, il gran bene che ne deriva*** [6] ***e nel modo più semplice!"***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT" divino e, non sapendo fare altro,

---

[5] - Il testo dice: *"ma la mia vita che vado formando nella creatura, per farla crescere ha bisogno di alimenti divini, per farla crescere in modo che a poco, a poco, la mia Vita D. riempie tutta la creatura".*

[6] - Luisa dice: *"che le viene".*

andavo dicendo il mio piccolo *"ti amo"* negli atti divini; non solo, ma dicevo tra me: *"Mio Gesù, Amor mio, il mio «ti amo» scorra nel tuo palpito, nel tuo respiro, sulla tua lingua, nella tua voce, fin nelle più piccole particelle della tua adorabile Persona."*

Ma mentre ciò facevo, la cara mia Vita, facendosi vedere, mi [15] faceva mettere il mio *"ti amo"* nel suo Cuore, dentro e fuori tutta la sua Divina Persona, e lo gradiva tanto che mi incitava a ripetere quanti più *"ti amo"* potevo, per poter trovare in tutto l'Essere suo il gradito *"ti amo";* e poi, stringendomi a sé, mi ha detto:

"Figlia mia, l'amore è vita, e questo amore, quando esce dall'anima che vive nella mia Volontà, ha virtù di formare in Dio stesso la vita d'amore. E siccome la sostanza della vita divina è l'amore, la creatura quindi forma in Dio col suo amore un'altra vita divina, e Noi sentiamo in Noi stessi la nostra vita formata dalla creatura, questa vita che, col suo amore unito alla nostra Volontà –perché Essa le somministra la potenza [con] ***cui la creatura può giungere a formare in Dio la stessa vita divina tutta d'amore–, è il trionfo di Dio e il trionfo della creatura, e in atto di trionfo prendiamo questa vita divina che la creatura ha formato in Noi stessi e la diamo a bene di tutte le creature, come prezioso regalo che fa*** [16] ***a tutti la piccola figlia del nostro Volere, e con ansia aspettiamo che col suo amore venga a formare altre vite divine nel nostro Essere Supremo. Figlia mia, il nostro amore non è sterile, anzi ha il germe di generare vite continua***[*mente*]***. Sicché, come tu dicevi «ti amo» nel mio palpito, nel mio respiro, così generavo un altro palpito, un altro respiro, e così di tutto il resto, in modo che Io sentivo in Me stesso la nuova generazione del tuo «ti amo» che formava la nuova vita del mio amore; ed oh, come mi sentivo felice, pensando che la figlia mia mi stava formando dentro di Me la mia stessa vita in Me, tutta d'amore. Se tu sapessi com'è commovente quest'atto della creatura che col suo amore dà Dio a Dio! Oh, come ci rapisce! E sentendoci rapiti, diamo altro amore per avere il contento di farle ripetere le nostre nuove vite d'amore. Perciò ama, ama assai e renderai più felice il tuo dolce Gesù."***

3 [17] Fiat!!! 17 Febbraio 1931

Amarezza di Luisa per le imposizioni dell'autorità. Gesù si vede costretto a sospenderla come vittima, non facendola cadere nelle sofferenze. Solo il patire volontario costituisce la vera vittima.

Imposizioni, lacrime amarissime. Gesù la consola coll'assicurarla che le concede la grazia di non farla cadere nelle sofferenze. Come il solo il patire volontario costituisce la vera vittima.

Passo giorni amarissimi; la mia povera esistenza si svolge sotto l'incubo di una tragedia. *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare! Tu che sei stato sempre tanto buono con me e che con tanto amore mi hai sostenuta nelle lotte della mia vita, deh, non mi lasciare ora che le lotte sono più tremende ed accanite. Deh, Amor mio, mostra la tua potenza! Vedi, o Gesù, non sono demoni che* [contro di] *me*

lottano, che con un segno di croce li farei fuggire chissà dove, ma sono superiori, che solo Tu puoi mettere a posto; sono la povera condannata ed io stessa non so che ho fatto. Oh, come è dolorosa la mia storia!

Mi hanno detto che mi vogliono mettere [18] sotto un altro prete, delegato dal Vescovo, il quale chiamerà medici e farà tutte quelle prove che vuole, lasciando[mi] abbandonata da tutti gli altri, in balia di costui. A tale annunzio sono scoppiata in pianto, senza poter cessare di piangere, i miei occhi sono diventati fontane. Tutta la notte l'ho passata in pianto, e pregavo Gesù che mi desse la forza e che mettesse termine a tanta tempesta. *Vedi* –dicevo–*, Amor mio, sono due mesi e più in lotte continue, lotte con le creature, lotte con Te,* [*affin*]*ché non mi faccia cadere nelle sofferenze* [7]. Ed, oh, quanto mi costa lottare col mio Gesù, non perché non voglio soffrire, ma perché così vogliono i miei superiori [8], ma ora non ne posso più, e allora cesserò di piangere quando mi dirà che mi concede di liberarmi del fastidio che do al Sacerdote; per tutto questo è la guerra. E piangevo e piangevo, con tale amarezza che mi sentivo avvelenare il sangue nelle vene, tanto che spesso mi sentivo come senza vita, [19] senza respiro, e come mi sentivo così continuavo a piangere e singhiozzare.

Onde mentre mi trovavo in un mar di lacrime, il mio dolce Gesù mi ha stretta a sé tra le sue braccia, e con voce tenera, come se volesse anche Lui piangere, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, non piangere più, il mio Cuore non ne può più, le tue lacrime sono scese fin nel fondo di esso e sento la tua amarezza così viva che me lo sento scoppiare. Figlia mia, coraggio, tu sai che ti ho amata assai, assai, ed ora questo amore mi fa violenza per contentarti. Se finora ti ho tenuto sospesa dallo stato di sofferenza qualche giorno, per far loro comprendere che la mia Volontà era quella di continuare a tenerti come ti ho tenuto per ben quarantasei anni*** [9]***, ora che ti vogliono mettere di spalle al muro mi mettono in condizione di far uso della mia Volontà permissiva, non voluta, sospendendoti dallo stato di vittima. Perciò non temere, d'ora in poi non ti comunicherò più le mie pene, non più mi stenderò*** [20] ***in te, come quando*** [10] ***tu restavi irrigidita e senza moto; quindi resterai libera, senza aver bisogno di nessuno. Sta' tranquilla, figlia, fino a tanto che non si quietano e non vogliono che tu cada nelle sofferenze, non lo farò più.*** [11]

Ora, tu devi sapere che lo stato di sofferenze in cui Io ti mettevo riguardava la mia Umanità, la quale voleva continuare la sua vita di pene in te. Ora ti resta la cosa più importante, la mia Volontà; mi dai la parola che vivrai sempre in Essa? Che sarai la sacrificata, la vittima della mia Volontà?

[7] - Cioè: cadere nelle sofferenze del suo "solito stato" comportava la necessità di essere riportata in vita dal comando del Sacerdote; ma il problema era che "i superiori" la volevano privare dell'assistenza del Sacerdote.

[8] - Luisa dice *"così vogliono chi mi sta sopra"*.

[9] - Dal 1885, cioè, da quando Luisa rimase definitivamente a letto come "vittima" perpetua.

[10] - Luisa dice: *"in modo che"*.

[11] - Il Signore rispetta l'autorità che ha dato agli uomini; se non vogliono, Egli si ritira, ma le conseguenze sono guai.

Che facendola dominare in te, non cederai un solo atto di vita alla tua volontà? Assicurami, figlia buona, che nulla ometterai di ciò che ti ho insegnato a fare e di seguire ciò che hai fatto finora nel mio «Fiat». Questo è il punto culminante del tuo Gesù su di te, mettere in salvo i diritti della mia Volontà nell'anima tua. Perciò fa' presto, dimmi che mi contenterai."

Ed io: *"Mio Gesù, lo prometto, lo* [21] *giuro, voglio seguire ciò che Tu mi hai insegnato, però Tu non mi devi lasciare, perché con Te so fare tutto, senza di Te non sono buona a nulla."*

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Non temere, non ti lascio; sappi che ti amo e se mi sono indotto a cedere che tu non cada nello stato di sofferenze, non è stato altro che un amore grande, intenso, eccessivo verso di te. Il mio amore nel vederti tanto piangere ha vinto la mia Volontà e ha messo un basta per ora, ma sappi che i flagelli pioveranno come pioggia a dirotto. Lo meritano; quando non vogliono le vittime come piace a Me e nel modo voluto da Me, giustamente meritano di essere colpiti severamente, e non credere che lo farò oggi stesso, ma lascia che passi un poco di tempo e poi vedrai e sentirai quello che la mia giustizia ha preparato."***

Onde ho passato il primo giorno libero senza lottare col mio Gesù, perché avendomi Lui assicurato che non mi avrebbe fatto cadere nelle sofferenze, [22] non sentivo più incitarmi, spingere ad accettare di sottopormi alle pene che Gesù voleva darmi. Quindi, mentre la lotta era cessata, mi era rimasto un tale timore [che] il mio amato Gesù all'improvviso mi sorprendesse, che per quietarmi mi ha detto:

"Figlia buona, non temere, te l'ha detto Gesù e basta. Non sono una creatura che posso mancare alla parola; sono Dio e quando parlo non cambio. Ti ho detto che fino a tanto [*che*] ***non si quietano e non aggiustano le cose non ti farò cadere, e così sarà, e ancorché il mondo andasse sotto sopra, perché la mia giustizia vuole punire le creature, Io non muterò la mia parola. Perché tu devi sapere che non vi è cosa che più plachi la mia giustizia e giunga a cambiare i più grandi castighi in rescritti di grazie, che il patire volontario; e si possono chiamare vere vittime, non quelli che soffrono per necessità, per malattia, per infortunio –tutto il mondo infatti è pieno di queste sofferenze–, ma quelli*** [23] ***che volontariamente si esibiscono a patire quello che Io voglio e nel modo come voglio; queste sono le vittime che mi rassomigliano. Il mio patire fu tutto volontario, nessuna pena*** [*avrebbero*] ***potuto darmi, anche minima, se Io non lo*** [*avessi*] ***voluto. Ecco perché, quando dovevo farti cadere nelle sofferenze, quasi sempre ti domandavo se tu volontariamente accettavi, per avere il tuo patire volontario, non forzato. Non è un gran che innanzi a Dio un patire forzato o per necessità; quello che innamora, che rapisce e giunge a legare lo stesso Dio è il patire volontario.***

Se tu sapessi come mi ferivi il cuore quando ti mettevi nelle mie mani come un'agnellina, affinché ti legassi e ti facessi quello che volevo! Ti

levavo il moto, ti impietrivo, posso dire che ti facevo sentire pene mortali, e tu mi facevi fare; e questo era nulla, il nodo più forte era che tu non potevi uscire da quello stato di pene in cui il tuo Sacrificatore Gesù ti aveva messo, se non veniva il mio ministro a chiamarti all'ubbidienza: era [24] ***questo che ti costituiva vera vittima. A nessun malato, neppure agli stessi carcerati è negato il moto e di chiedere soccorso negli estremi bisogni. Solo per te il mio amore aveva preparato la croce più grande, perché cose grandi volevo e voglio far di te. Quanto più grandi sono i miei disegni tanto più formo*** [*la*] ***croce singolare, e posso dire che non c'è stata mai nel mondo croce simile a quella che con tanto amore il tuo Gesù aveva preparato per te.***

Perciò il mio dolore è indescrivibile nel vedermi contrariato dalle creature, per quanta autorità abbiano, nei modi che voglio tenere con le anime; vogliono dettarmi legge, come se loro sapessero [12] ***più di Me. Perciò il mio dolore è grande e la mia giustizia vuole punire coloro che sono stati causa di un tanto mio dolore."***

4 [25] Fiat!!! 2 Marzo 1931

L'offrire il sacrificio dei santi raddoppia la loro gloria. Gli atti nella D. Volontà hanno la virtù di risorgere continuamente. Chi vive ed opera nella D. Volontà acquista il diritto ai beni divini.

Come l'offrire il sacrifizio dei santi raddoppia la gloria.
La D. Volontà tiene la virtù risorgitiva. Chi fa la D. Volontà acquista i diritti ai beni divini.

Stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e andavo offrendo i sacrifici che fecero i santi dell'Antico Testamento, quelli della mia Mamma Celeste, tutti i sacrifici del mio amato Gesù e così via via di tutto il resto. Il Divin Volere me li metteva tutti in ordine, innanzi alla mia mente, ed io li andavo offrendo come il più bell'omaggio al mio Creatore.

Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non vi è cosa sofferta e operata da tutti i santi nella storia del mondo, in cui la mia Volontà non abbia avuto la sua parte, facendosi autrice e concorrendo*** [con la] ***forza, l'aiuto, il sostegno, a quel*** [26] ***sacrificio e opera che hanno fatto. Ora l'anima, offrendoli a Dio come omaggio di gloria, richiama la memoria di quel sacrificio e opera, e la mia Divina Volontà riconosce ciò che ha messo di suo in tali atti e dà la virtù di raddoppiare la gloria di quel sacrificio per Dio e per chi ha avuto il bene di sacrificarsi e di operare per compiere la mia Divina Volontà. Il vero bene non cessa mai, né in Cielo né in terra; basta una creatura che si ricordi e l'offra,*** [*perché*] ***si rinnovi la gloria in Cielo e scendano gli effetti di quel bene in terra in favore*** [13] ***delle creature. Perciò la vita del vero bene non è soggetta a morire. Difatti, chi è la vita della mia Chiesa? Chi l'alimenta e le fa da maestro, se non il breve corso della mia vita quaggiù? Posso dire che sono le mie pene che la sostengono, sono le mie dottrine che l'ammae-***

[12] - Luisa dice: *"se la intendessero"*.
[13] - Questa è un'altra espressione tipica di Luisa: lei dice *"a pro"*, volendo dire *"in favore di"*.

strano. Sicché tutto il bene che Io feci non morì, ma rimase con la pienezza della vita, e vita che vivifica, conserva, [27] ***alimenta e cresce continuamente e si dà a chiunque la vuole. Come la creatura si ricorda, già si mette in rapporto coi miei beni, e come li va offrendo, così si raddoppiano per darsi ad essa, ed Io mi sento raddoppiare la gloria di quello che feci per amore delle creature.***

Molto più che chi opera nella mia Divina Volontà, acquista la virtù [*di*] ***risorgere***[14]***. Come l'anima va facendo i suoi atti, le sue offerte in Essa, così il mio «Fiat» corre per mettervi il germe della luce, e la sua luce possiede la virtù di sorgere in ogni istante ed atto. Sembra come il sole, che sorge per ogni pianticella, per ogni fiore, perché non dà la stessa cosa a tutti,*** [*è*] ***come se sorgesse per ciascuna. Dà alla pianticella un effetto, al fiore un colore, e colori distinti uno dall'altro. Tali sono gli atti fatti nella mia Divina Volontà: si espongono ai raggi del mio Sole divino e ricevono il germe di luce, che fa sorgere in ogni atto di creatura tali varietà di*** [28] ***bellezza e colori distinti, ed un atto chiama a sorgere un altro. Sicché chi vive nella mia Volontà col germe risorgente della mia luce, mi dà sempre cose nuove ed essa sta sempre in atto di risorgere continuamente nell'amore, nella gloria e nella stessa vita del suo Creatore."***

Onde continuavo i miei atti nella Divina Volontà; volevo abbracciare tutto, per mettere in ogni cosa creata la mia adorazione, il mio amore, la mia gratitudine a Colui che tanto mi aveva amato e che tante cose aveva creato per amor mio.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, è tanto l'amore del mio «Fiat» nel vedere la piccolezza della creatura che vive nella mia Divina Volontà e opera in Essa,*** [*e*] ***che gira in tutte le cose create per mettervi i suoi piccoli atti, per dire che non solo ama questa Divina Volontà, ma vuole riconoscere tutti gli atti suoi come tanti pegni d'amore,*** [*che*] ***l'amore fa sorgere l'altro amore, ed il mio Volere dà all'anima i diritti ai beni divini. Sicché*** [29] ***ogni atto che la creatura fa è un diritto che acquista nelle proprietà del suo Creatore. Onde succede che per diritto si sente amare dall'Essere Supremo, perché ha messo il suo amore nell'amore eterno ed ha acquistato il diritto ad essere amata. L'amore della creatura e l'amore divino si son fusi insieme e d'ambo le parti sentono il diritto di amarsi; la creatura per diritto gode della luce del sole, per diritto respira l'aria, beve l'acqua, si ciba dei frutti della terra e così di tutto il resto. Ed, oh, la gran differenza tra chi prende con diritto i beni divini, e si può chiamare figlio, e gli altri*** [*che*] ***si possono chiamare servi. La creatura con questi diritti ci dà l'amore di figlio, amore di disinteresse, amore che dice vero amore. Perciò vivi sempre nella mia Volontà, affinché senta in te e goda tutto l'amore della Paternità Divina."***

---

[14] - Luisa dice: *"la virtù risorgitiva"*.

Solo da Gesù dipende lo stato di sofferenze di Luisa, ed essendo stato costretto ha permesso una sosta nel suo stato di vittima. Dio è sorgente di Luce infinita, che in Dio è riposo assoluto, e fuori di Dio è lavoro incessante in favore delle creature.

Come solo Gesù è stato l'Autore del suo stato di sofferenze, e perché l'hanno costretto ha permesso una sosta. Come in Dio è riposo assoluto, fuori di Dio lavoro

Continuo a vivere tra le amarezze del mio stato presente. Il pensiero che il benedetto Gesù sta facendo piovere flagelli e che i popoli rimangono nudi e digiuni mi tortura; il pensare che il mio amato e sommo bene Gesù è rimasto solo nel suo patire ed io non sono più insieme con Lui nelle pene, oh, come mi tormenta! Mi sembra che Gesù [sia] tutto attenzione su di me per non farmi cadere come prima nelle sofferenze, anzi nasconde tutte in sé le pene per lasciarmi libera. E vedendomi afflitta, pare che il suo intenso amore gli faccia mettere da parte [15] le sue pene per fare attenzione alla mia afflizione, e [31] mi dice:

"Figlia buona, figlia mia, coraggio, il tuo Gesù ti ama ancora, non è scemato il mio amore per te, e questo perché non sei stata tu che mi hai rifiutato il patire, no, la figlia mia non l'avrebbe mai fatto; ti hanno costretto, ed Io –per darti la pace e per far loro vedere che sono stato proprio Io che ti ho tenuta in quello stato di sofferenza per [*co*]***sì lunghi anni,*** [*e che*] ***non era né la malattia né altra causa naturale, ma la mia paterna bontà che voleva tenere chi mi supplisse in terra nelle mie pene, e questo per*** [*il*] ***bene di tutti– ora che hanno costretto te e hanno costretto anche Me con le loro imposizioni, l'ho fatto cessare da tutto, dandoti una sosta. Questo dice a chiare note che solo il tuo Gesù era l'Autore del tuo stato. Ma non posso nascondere il mio dolore; è tanto grande che posso dire che in tutta la storia del mondo non mai ho ricevuto un simile dolore dalle creature. Il mio Cuore è talmente addolorato e squarciato da questo dolore, che sono costretto a nasconderti lo squarcio*** [32] ***profondo per non amareggiarti di più, e poi il vedere l'indifferenza di alcuni –e tu sai chi sono–, come se nulla mi avessero fatto, accresce il mio dolore e costringe la mia giustizia a continuare a*** [*far*] ***piovere i flagelli e continuerò a*** [*far*] ***piovere, figlia mia, i castighi. Te lo dicevo prima: se giunge un solo mese a tenerti sospesa dal tuo stato di sofferenze, sentiranno e vedranno quanti castighi pioveranno sulla faccia della terra! E mentre la mia giustizia farà il suo corso, ci occuperemo insieme della mia Divina Volontà: Io a fartela conoscere e tu a ricevere il bene delle sue conoscenze, perché ogni conoscenza porta la crescita della vita della mia Volontà in te e per ogni tuo atto fatto nella nuova conoscenza, il mio «Fiat» prende più terreno nell'anima tua e vi stende maggiormente il suo regno. Molto più che le creature non hanno potere di entrare nella mia Divina Volontà per disturbarci e dettarci legge, perciò siamo liberi*** [33] ***di fare quello che vogliamo, abbiamo libertà assoluta; perciò sii attenta a***

[15] - Luisa dice: *"da banda"*.

continuare a valicare i suoi mari interminabili."

Onde mentre ciò diceva, ho sentito trasportare la mia piccola intelligenza in un abisso di luce inaccessibile. Questa luce nascondeva tutte le gioie, tutte le bellezze; apparentemente sembrava luce, ma guardando dentro non c'era bene che non possedesse. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il nostro Essere Divino è luce purissima, luce che contiene tutto, riempie tutto, vede tutto, opera tutto; luce in cui nessuno può giungere a vedere dove giungono i nostri confini, la sua altezza e profondità. La creatura si smarrisce nella nostra luce, perché non trova il suo lido, il suo porto per uscirne fuori. E se la creatura prende di questa nostra luce, sono goccioline appena che le servono per riempirsi tutta di luce, fino a traboccarne fuori, ma la nostra luce non diminuisce perché la creatura abbia preso del nostro, ma viene rimpiazzata [34] ***all'istante dalla*** [*sua*] ***virtù risogente. Sicché il nostro Essere Supremo è sempre ad un livello, in perfetto equilibrio. Possiamo dare quanto vogliamo, se troviamo anime che vogliono prendere del nostro, senza perdere nulla. Anzi, se troviamo chi vuole prendere, ci mettiamo al lavoro. Perché tu devi sapere che dentro di Noi è riposo assoluto, non abbiamo da fare, non c'è né da togliere né da mettere, la nostra felicità è piena e perfetta, le nostre gioie sono sempre nuove, la nostra unica Volontà come agente in Noi ci dà il perfetto riposo delle beatitudini del nostro Essere Divino, che non ha principio né avrà fine.***

Sicché questo abisso di luce che tu vedi contiene un abisso di gioia, di potenza, di bellezza, d'amore, di bontà, eccetera, e Noi, mentre ci felicitiamo, ci riposiamo in esso, perché allora si può chiamare vero ed assoluto riposo, quando nulla manca e nulla c'è da aggiungere. Invece fuori della nostra Divinità esce il nostro lavoro in campo, e questo campo [35] ***sono le creature. Le nostre stesse qualità divine, che dentro di Noi ci danno riposo, all'esterno di Noi stessi ci danno da lavorare. Ed ora facciamo lavorare la nostra Volontà in favore*** [16] ***delle creature, quel «Fiat» divino che*** [*facemmo*] ***uscire in campo nella Creazione e da cui uscirono tutte le cose, non cessa mai dal suo lavoro, incessantemente lavora, lavora col conservare tutto, lavora*** [*per*]***ché vuol essere conosciuto,*** [*per*]***ché vuole regnare, lavora nel*** [*far*] ***uscire altre anime alla luce del mondo e vi forma i suoi disegni mirabili per svolgere il suo lavoro e per avere occasione di lavorare sempre, lavora nel ritirare le anime nel seno dell'eternità. Possiamo chiamare la nostra Volontà Divina la fattiva*** [17] ***che non risparmia mai il suo continuo lavoro e anche in favore*** [16] ***di chi non la riconosce. Lavora il nostro amore, lavora la nostra misericordia, la nostra potenza, e anche la nostra giustizia lavora in favore*** [16] ***delle creature, altrimenti il nostro Essere Supremo non sarebbe un essere equilibrato e perfetto, ma difetterebbe di debolezze, se la nostra***

---

[16] - Come nella nota 13: Luisa dice *"a pro"*, per dire *"in favore di"*.

[17] - Luisa dice: *"la faccendiera"*, parola che in realtà significa *"chi si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti"*.

giustizia [36] ***si mettesse da parte, accantonandola, quando invece c'è tutta la ragione di fare il suo corso punitivo. Vedi dunque*** [*come*] ***il nostro lavoro sono le creature, perché avendole*** [*fatto*] ***uscire dalla nostra foga d'amore, il nostro amore ci porta al lavoro, per amarle sempre, sempre, perché se cessasse il nostro lavoro cesserebbe l'amore e la Creazione si risolverebbe nel nulla."***

6 Fiat!!! 9 Marzo 1931

Dio amò l'uomo dall'eternità, ma lo esternò nella Creazione: Dio creò tutto per l'uomo, ma creò l'uomo per Lui, per creare Sé stesso, le sue qualità, la sua Vita d'amore in lui.

Il primo amore di Dio verso l'uomo fu esternato nella Creazione.
Amore compiuto nella creazione dell'uomo.

Il mio abbandono nel "FIAT" divino continua e, siccome stavo facendo i miei atti in Esso per potermi unire agli atti suoi, tutta la Creazione si schierava innanzi alla mia mente, e nel suo muto linguaggio diceva che tante volte di più il Volere Divino mi aveva amato per [37] quante cose in più aveva creato, e che ora toccava [a me fare] la mia parte, di amarlo in ciascuna cosa creata per ricambiarlo con altrettanti miei atti d'amore, affinché il suo e il mio amore non fossero isolati, ma si facessero dolce compagnia.

Ora, in questo mentre, il mio dolce Gesù è uscito dal fondo dell'anima mia; sembrava tanto internato che non mi era dato di vederlo, e mi ha detto:

"Figlia mia, il nostro amore per la creatura fu «ab aeterno» dentro di Noi, la amammo sempre, ma fuori di Noi il nostro primo amore fu esternato nella Creazione. Come il nostro «Fiat» si andava pronunziato e passo passo creava il cielo, il sole e così di seguito, così andava esternando in ciascuna cosa creata, quasi passo passo, il nostro amore contenuto fin dall'eternità per amore delle creature. Ma sai, figlia mia, un amore chiama l'altro; essendosi esternato nella creazione dell'universo e avendo provato com'è refrigerante, com'è dolce lo sfogo dell'amore e [*che*] ***solo con esternarlo*** [38] [*ci*] ***si sfoga e si sente quanto è dolce amare, perciò il nostro amore, avendo incominciato ad esternarsi, non si dava più pace se non creava colui per causa del quale aveva dato principio ad esternare il suo amore, come seminandolo in tutte le cose create. Quindi rigurgitava forte dentro di Noi, volendo fare atto compiuto d'amore, chiamandolo dal nulla per dargli l'essere e creare in lui la nostra stessa vita d'amore. Se non*** [*avessimo*] ***creato in lui la vita d'amore per essere riamati, non ci*** [*sarebbe*] ***stata nessuna ragione, né divina né umana, di esternare tanto amore verso l'uomo. Se tanto lo amammo era ragionevole e di diritto che lui ci amasse, ma non avendo nulla da sé conveniva alla nostra Sapienza creare Noi stessi la vita dell'amore, per essere riamati dalla creatura.***

Ma senti, figlia, l'eccesso del nostro amore. Prima di crearlo non fummo contenti di aver esternato il nostro amore nella Creazione, ma giungemmo a tanto [39] ***che, mettendo fuori del nostro Essere Divino le nostre qualità,***

mettemmo fuori mari di potenza e lo amammo nella nostra potenza; mari di santità, di bellezza, d'amore e così di seguito, e lo amammo nella nostra santità, nella nostra bellezza, nel nostro amore, e questi mari dovevano servire per investire l'uomo, affinché trovasse in tutte le nostre qualità l'eco del nostro amore potente e ci amasse con amore potente, con amore santo e con amore di bellezza rapitrice. Quindi quando questi mari delle nostre qualità divine furono messi fuori di Noi, creammo l'uomo, arricchendolo delle nostre qualità, per quanto più ne poteva contenere, affinché anche lui avesse un atto che potesse fare eco nella nostra potenza, nel nostro amore, nella nostra bontà, per poterci amare con le nostre stesse qualità. Volevamo l'uomo non servo ma figlio, non povero ma ricco, non fuori dei nostri beni ma dentro la nostra eredità, e come conferma di ciò gli demmo per vita e per legge la nostra stessa [40] ***Volontà. Ecco la causa per cui amiamo tanto la creatura, perché ha del nostro, e non amare le cose proprie è fuori natura e contro ragione."***

7 Fiat!!! 16 Marzo 1931

Tutte le cose create raffigurano le varie categorie di anime che compongono la Gerarchia celeste. Tutto in noi deve essere amore a Gesù per potergli dare un atto di puro amore.

Il Cielo e la Creazione tutta simboleggia la Gerarchia Celeste.
Come si forma un atto d'amor puro.

La mia povera mente immersa me la sentivo immersa nella luce interminabile della Divina Volontà. Onde cercavo di seguire i suoi atti fatti nella Creazione e dicevo tra me: vorrei essere cielo per potermi distendere in tutti e dovunque, ed in tutti i punti e su tutti il mio amore, la mia adorazione, la mia gloria verso il mio Creatore. Vorrei essere sole ed avere tanta luce da riempire cielo e terra e convertire tutto in luce, ed in questa luce avere il mio grido continuo: [41] *"ti amo, ti amo"*. Ma mentre la mia mente spropositava, il mio dolce e sommo bene Gesù, facendosi vedere, mi ha detto:

"Figlia mia, tutta la Creazione simboleggia Dio, l'ordine della diversità dei santi e delle anime. La sua armonia, l'unione che possiede tutta la Creazione, l'ordine, l'inseparabilità, simboleggiano la Gerarchia celeste con a capo il suo Creatore.

Guarda il cielo che si stende ovunque e tiene sotto la sua volta azzurra tutte le cose create, imperando su tutte, in modo che nessuna può sfuggire alla sua vista e al suo impero: oh, come simboleggia Dio, che dovunque stende il suo dominio e nessuno può sfuggire alla sua vista. Mentre questo cielo racchiude tutto, si vede però una gran diversità nelle cose create: alcune sono come immediate [18] ***al cielo e sono le stelle, che sebbene dal basso compaiono piccole, al di là*** [19] ***sono tanto grandi e con tale varietà di colori e bellezza ed hanno una sinfonia*** [*tale*] ***nella loro corsa vertiginosa con tutta***

[18] - Cioè, *a contatto diretto e stretto col cielo.*
[19] - Espressione intraducibile, ma si comprende il pensiero di Luisa: *"viste dall'al di là del basso"*.

la Creazione, da formare [42] *una delle più belle musiche; il loro moto e suono* [è] *così dolce e vibrante da non potersi paragonare a nessuna delle più belle musiche di quaggiù. Queste stelle pare che vivano di cielo, tanto sono immedesimate con esso, simbolo delle anime che vivranno della Divina Volontà; saranno esse tanto immediate ed immedesimate con Dio, da ricevere tutta la varietà delle qualità divine e* [da] *vivere di esse in modo da formare il più bell'ornamento al cielo del loro Creatore.*

Guarda ancora, figlia mia, sotto questo cielo: come distaccato da esso, tra il cielo e la terra si vede il sole, astro messo a beneficio della terra. La sua luce scende nel basso e si eleva in alto, come se volesse abbracciare cielo e terra; quindi si può dire che la sua luce, toccando il cielo, vive di cielo: simbolo di quelle anime scelte da Dio per fare scendere le grazie dal cielo sulla terra, per richiamarla a vivere nella Divina Volontà. La prima è la mia Mamma Celeste, unica [43] *come il sole, che stende le sue ali di luce, luce* [che] *si eleva in alto* [e] *scende nel basso per riunire Dio e l'uomo, per riconciliarlo e condurlo per mezzo della sua luce al suo Creatore. Le stelle pare che vivano a sé* [20]*, unite al cielo divino; invece il sole vive di Dio ma si dà a tutti, e la sua missione è di far bene a tutti. Tale è la Sovrana Regina. Ma non sarà solo questo sole, sorgeranno tanti altri piccoli soli che attingeranno la luce da questo gran sole e saranno quei pochi che avranno per missione far conoscere la mia Divina Volontà.*

Onde il basso della terra, il mare, le piante, i fiori, gli alberi, i monti, le selve fiorite, simboleggiano i santi, le anime buone e tutti quelli che entrano nel porto della salvezza. Ma vedi la gran differenza: il cielo, le stelle, il sole, non hanno alcun bisogno della terra, anzi danno molto alla terra, le danno la vita, la sostengono. Non solo, ma tutte le cose create da Noi, che stanno nell'alto, sono sempre al loro posto, non mutano mai, non crescono né decrescono, [44] *perché hanno tale pienezza che non hanno bisogno di nulla. Invece la terra, le piante, il mare e così di seguito, sono mutabili, ora fanno una bella comparsa e ora giungono a scomparire del tutto; hanno bisogno di tutto, dell'acqua, della luce, del calore, del seme per riprodursi. Che differenza! Le cose create che stanno nell'alto possono dare ed hanno bisogno solo di Dio per essere conservate, invece la terra ha bisogno, non solo di Dio, ma di tutto, e se la mano umana non la lavorasse, resterebbe sterile, senza fare alcunché di gran bene.*

Tale è la differenza [tra] *chi vive della mia Volontà* [e] *sente solo il bisogno di Dio per vivere della sua vita,* [e] *chi invece non ha per principio la Sua vita,* [che] *va mendicando appoggio e aiuto da tutti e, quando non lo trova resta come terra, che non sa produrre gran che di bene. Perciò la tua vita e il principio di tutti gli atti tuoi sia la sola mia Volontà Divina, se vuoi sentire solo il bisogno del tuo Gesù. Me, mi troverai sempre pronto,* [45]

---

[20] - Cioè, per conto proprio, indipendenti.

desideroso più Io di dartela che tu di riceverla; invece gli aiuti delle creature vengono dati a stento e a malincuore, tanto che chi li riceve sente l'amarezza dell'aiuto che gli vien dato dalla creatura. Invece i miei aiuti portano la gioia e la felicità."

Onde seguivo il mio "ti amo" nel "FIAT" divino e pensavo tra me: ma è puro il mio amore? Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, per potermi dare un amore puro, uno sguardo al tuo interno dice tutto: se il tuo cuore palpita, sospira, desidera solo il mio amore, se le tue mani operano solo per mio amore, se i tuoi piedi camminano solo per amore, se la tua volontà vuole solo il mio amore, se la tua intelligenza cerca sempre come amarmi, il tuo «ti amo» con la parola sai che fa? Raccoglie tutto l'insieme dell'amore che hai dentro di te e ne fa uno solo, e forma un atto di amore puro e compiuto al tuo Gesù; sicché la tua parola non fa altro che esternare l'estensione*** [46] ***dell'amore che hai dentro di te. Ma se dentro non è tutto amore, mancando la fonte pura di dentro, non vi può essere amor puro né compiuto."***

8 Fiat!!! 23 Marzo 1931

Sentire la propria volontà è pena, ma non è acconsentire.
L'atto unico della Divina Volontà nell'unità della sua luce vuole essere
vita e alimento di ogni atto della creatura, nel quale ci sono tre passi.

Come sentire la propria volontà è una cosa, volerla è un'altra.
Il più bel riposo che vuol dare la D. Volontà. Triplici atti nell'atto della creatura.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, ma sono tali e tante le circostanze in cui presentemente mi trovo che la mia povera volontà umana vorrebbe come sbucare da tutte le parti del mio essere per avere qualche atto di vita, ed io sento tutto il peso enorme, mi sento schiacciare, stritolare sotto il mio umano volere. Oh, come è vero che è il più crudele tiranno! *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare, non mi lasciare in balìa della mia volontà. Se Tu vuoi, puoi; mettila sotto* [47] *il dolce impero della tua Divina Volontà.*

Ed il mio amato Gesù, facendosi vedere e sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti preoccupare tanto. Sentire il peso della propria volontà dice nulla, è una pena più dolorosa di tutte le altre pene, e se tu la volessi non sarebbe più pena, ma la pena si cambierebbe in soddisfazione. Sentire è una cosa, volere è un'altra. Quindi togliti il pensiero che fai sempre peccati perché senti la tua volontà. Perciò non temere, Io ti sto guardando e quando vedo che essa vuole la vita nelle cose tue, Io ti do la pena, per farla morire di pena; perciò fidati del tuo Gesù, perché quello che ti fa più male è la sfiducia. Ah, è sempre essa che fa stare le anime inquiete, anche quando le tengo strette nelle mie braccia. E poi questa pena di sentire il peso delle umane volontà, oh, quanto la sentì più al vivo il tuo Gesù, che mi durò tutta la vita! Perciò uniamo insieme la mia e la tua e offriamole per il trionfo della mia*** [48] ***Volontà nelle anime.***

Quindi metti tutto da parte e vieni a riposarti nella mia Divina Volontà. Essa con tanto amore ti aspetta nel centro del mio Cuore per amarti, e il più bell'amore che vuol darti è il riposo nelle pene che tu soffri. Oh, com'è dolce, refrigerante, vedere riposare la nostra figlia che amiamo e ci ama, e mentre riposi vuole [*far*] ***piovere su di te la celeste rugiada della luce della mia Divina Volontà.***

Essa fa sempre un atto nell'unità della sua luce, non cessa mai di farlo, e un atto allora si può chiamare compiuto, quando non è soggetto ad interruzione. Quest'atto mai interrotto dice tutto, abbraccia, ama tutti. Dalla sua altezza in cui quest'atto non dice mai basta, getta un'infinità di effetti che gli fa tenere come nel proprio pugno cielo e terra e comunica alle creature la rugiada celeste degli effetti della sua santità, del suo amore e della sua vita divina, ma questi effetti si convertono in atti per la creatura, in modo che sente in sé l'atto [49] ***della vita divina, della luce, della santità, dell'amore, e la creatura che vive nella mia Volontà vi forma la sua vita, il suo alimento, e cresce sotto la pioggia della rugiada celeste, dell'atto solo del suo Creatore. Questi effetti cambiati in atti nella creatura formano il suo piccolo sole, che coi suoi piccoli riflessi dice «amore, gloria, onore continuo a chi mi ha creato». Sicché il Sole divino e il sole formato dalla mia Volontà Divina nella creatura s'incontrano continuamente, si feriscono, il piccolo sole si trasforma nell'immenso Sole dell'Eterno e formano vita insieme, amandosi con amore reciproco e mai interrotto. Questo amore continuo inebria e addormenta l'umano volere e dà il più bel riposo alla creatura."***

Dopo ciò seguivo i miei atti nella Divina Volontà e comprendevo come, quando noi ci disponiamo a fare un atto, prima che noi [lo] facciamo, il Volere Divino vi mette il suo atto primo per dare la vita dell'atto nella creatura.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, in ogni atto di creatura*** [50] ***vi è un triplice atto. Prima la forza creatrice forma l'atto; sull'atto della forza creatrice, la creatura forma l'atto del suo amore operante, che viene alimentato dalla forza creatrice, e a seconda*** [*del*]***l'intensità dell'amore della creatura,*** [*del*]***la sua prolissità, del bene, del valore che contiene il suo atto, così riceve più o meno alimento dall'atto della forza creatrice, perché non vi è gusto e diletto più bello e gradito per Dio che alimentare gli atti delle creature; e questo perché, vedendo del nostro nell'atto umano, ci sentiamo padroni, riconosciuti da loro, ce li sentiamo affiliati*** [21]***, non figli lontani, ma vicini, anzi immedesimati con Noi*** [*e*] ***che come tanti figli ci fanno corona,*** [*che*] ***giustamente vogliono del nostro, e Noi, con tanto amore, volentieri diamo il nostro alimento ai loro atti, molto più che, alimentati da Noi, cresceranno come nobili figli degni del loro Padre Celeste. Ora, all'atto della forza creatrice e all'atto dell'amore operante della creatura segue*** [51] ***l'atto dell'amore di compimento. Non si potrebbe dire compiuto ogni atto,***

---

[21] - *"Affiliati"*, nel senso che *"sentiamo che sono figli"*.

né si potrebbe dare il giusto valore, se mancasse una virgola, un punto, una sfumatura qualsiasi. Se un lavoro non è compiuto, non solo non si può dare il valore, ma non si può riscuotere onore e gloria. Onde dopo l'amore operante sorge l'amore di riconoscenza, di ringraziamento e di dare a Dio ciò che è di Dio. La creatura ha ricevuto da Dio l'atto primo del suo operare, l'ha eseguito col suo amore operante, ma alimentato da Dio lo compie con un amore più grande, col dare a Dio ciò che ha avuto principio da Dio. Ecco l'ultimo punto e la più bella sfumatura dell'atto della creatura, [*alla*] ***quale Dio stesso si benigna di dare il suo apprezzamento divino e si sente onorato e glorificato del piccolo dono ricevuto. E in virtù di ciò, dà altre occasioni alla creatura, di fare altri atti, per tenerla sempre vicina ed in continua corrispondenza."***

9 [52] Fiat!!! 30 Marzo 1931

Riprende lo stato di vittima di Luisa, dopo una sosta, con sua grandissima ripugnanza. Tenerezza del Cuore di Gesù e durezza dei cuori umani. Nel creare l'uomo, Dio mise a sua disposizione tutte le sue qualità divine, affinché l'uomo ne prendesse le briciole come suo cibo, fino a riempirsi di esse.

L'umiliazione portatrice di gloria. Le tenerezze del Cuore di Gesù.
Un cuore duro è capace di tutti i mali. Invito a prendere le briciole nei beni divini.

Sono di nuovo sotto l'incubo delle mie solite sofferenze. Dopo un mese di sosta [22] sono da capo; mi sentivo come svuotata da tutte le pene, il mio dolce Gesù non mi irrigidiva più, né mi rendeva immobile e senza moto; mi sentivo come se la mia vita finisse, restando senza moto e irrigidita, eppure vivevo, ma una vita strozzata e senza la minima padronanza di me stessa, aspettando con una pazienza che solo Gesù mi poteva dare colui che doveva chiamarmi all'ubbidienza per darmi il moto e farmi uscire dall'abisso in cui mi trovavo. Onde vedendomi libera, per quanto amassi dividere le pene insieme con [53] Gesù, pure mi sentivo la mia natura trionfante, molto più che non avevo più bisogno di nessuno. Quindi nel trovarmi di nuovo legata, inceppata dentro l'abisso primiero, la mia povera natura sente tale ripugnanza che se il mio amato Gesù non mi aiuta, non mi fortifica, non mi alletta con grazie speciali, io non so che cosa farei per non cadere in quello stato di sofferenze. *Ah, mio Gesù, aiutami, Tu che mi hai sostenuta per tanti lunghi anni in uno stato* [co]*sì doloroso! Deh, se vuoi che io continui, continua Tu a sostenermi ed usa la tua misericordia verso questa povera peccatrice, affinché non mi opponga alla tua SS. Volontà.*

Onde mentre mi trovavo tra ripugnanze e paura di essere sorpresa dalle solite mie sofferenze, il mio adorabile Gesù, facendo vedere che soffriva molto, mi ha detto: ***"Figlia mia, che c'è, non vuoi più soffrire insieme con Me? Come, vuoi lasciarmi solo? Vuoi togliermi i diritti che tante volte mi hai dato, di poter***

[22] - Il 17 Febbraio Gesù le disse che, costretto dal volere delle autorità, sospendeva Luisa dallo stato di vittima, quindi da cadere nel suo "solito stato" ("una sosta"); dopo un mese ha ripreso, ma lei sente tanta ripugnanza.

fare di te ciò che Io voglio? Figlia buona, non mi dare [54] questo dolore, abbandonati tra le mie braccia e lasciami fare ciò che voglio."

Ed io: *"Amor mio, perdonami, Tu sai le lotte in cui mi trovo e in quali umiliazioni profonde sono stata gettata; se le cose stessero come prima, quando mai ti ho rifiutato nulla? Perciò bada e pensaci, o Gesù, a quello che mi fai e in quale labirinto mi getti, se mi fai cadere nelle solite sofferenze; e se ti dico «Fiat» è tanto lo sforzo che faccio che mi sento morire. Gesù, Gesù, aiutami!"*

E Gesù: ***"Mia figlia buona, non temere, l'umiliazione è portatrice di gloria; al disprezzo delle creature sorge*** [23] ***l'apprezzamento divino e l'abbandono di esse è il richiamo della fedele compagnia del tuo Gesù. Perciò lasciami fare. Se tu sapessi come sta armata la divina giustizia, non ti opporresti, anzi mi pregheresti di farti soffrire per risparmiare in parte i tuoi fratelli. Saranno devastate altre regioni e la miseria sta alle porte delle città e delle nazioni. Il mio Cuore sente tanta tenerezza [55] nel vedere in che stato di desolazione e di sconvolgimento si ridurrà la terra, e questa mia tenerezza tanto sensibile per le creature viene offesa dalla durezza del cuore umano.***

Oh, come mi è intollerabile la durezza del cuore umano, molto più di fronte al mio, che è tutto tenerezza amorosa e bontà verso di loro. Un cuore duro è capace di tutti i mali, giunge a tanto da fare una burla delle pene altrui e cambia le tenerezze del mio Cuore per lui in dolori e piaghe profonde. La prerogativa più bella del mio Cuore è la tenerezza. Tutte le fibre, gli affetti, i desideri, l'amore, i palpiti del mio Cuore, hanno per principio la tenerezza, sicché le mie fibre sono tenere, i miei affetti e desideri sono tenerissimi, il mio amore e palpito sono tanto teneri che giungono a liquefarmi il Cuore per tenerezza, e questo amore tenero mi fa giungere ad amare tanto le creature, che mi contento di soffrire Io, anziché vedere soffrire loro [24]***. Un amore, quando non è tenero, è come un cibo senza condimento, come una bellezza invecchiata, [56] che non sa attirare nessuno a farsi amare; è come un fiore senza profumo, come un frutto arido, senza umore né dolcezza. Un amore duro, senza tenerezza, è inaccettabile e non avrebbe virtù di farsi amare da nessuno. Perciò il mio Cuore soffre tanto nel vedere la durezza delle creature, che giungono a cambiare le mie grazie in flagelli."***

Dopo ciò mi son trovata [attratta] da una forza suprema, a cui non mi era dato di poter resistere nel mio stato doloroso, e sebbene sentissi gran ripugnanza, ho cercato di abbandonarmi nella Divina Volontà, unico mio rifugio.

E Gesù, per darmi la forza, per poco si è fatto vedere e mi ha detto:

---

[23] - Cioè, *subentra.*

[24] - *"Vi ho amati, per così dire, più ancora del mio Figlio diletto, o per dire ancora meglio, più di Me stesso. Ciò che vi dico è talmente vero che se fosse bastata una delle mie creature per espiare i peccati degli altri uomini, mediante una vita e una morte simile a quella del Figlio mio, avrei esitato. Perché? Perché avrei tradito il mio Amore facendo soffrire un'altra creatura che amo, anziché soffrire Io stesso, nel Figlio mio. Non avrei voluto mai far soffrire i miei figli"* (dagli scritti di Madre Eugenia Ravasio, 1° Luglio 1932).

"Figlia mia, nel creare l'uomo la nostra Divinità mise fuori di Noi stessi santità, amore, bontà, bellezza, e così di seguito, che dovevano servire all'uomo per farsi santo, buono, bello, e darci amore per amore. Ora, i nostri beni non sono stati del tutto presi da lui e perciò aspettano chi li prenda. Perciò vieni nei nostri beni, vieni a prendere le briciole [57] ***della santità, dell'amore, della bontà, le briciole della bellezza, della fortezza. Dico briciole in confronto a quello che lascerai, perché i nostri beni sono immensi e quello che può prendere la creatura si può chiamare briciole rispetto a quello che lascia, ma la riempiranno tanto da straripare fuori. Il nostro amore allora è contento, quando vede nei nostri beni la creatura amata, riempita fino all'orlo. Ora, queste briciole formano tanti diversi cibi, uno più bello dell'altro, che prende dalla nostra mensa celeste e si nutre abbondantemente di questi cibi divini. E siccome si dà di quel cibo che si prende, così nel darci i suoi atti chi si è nutrita di queste briciole divine che danno di santità, di bontà, di fortezza, d'amore, e riempita di tale bellezza, subito riconosciamo che sono briciole del nostro cibo***[25] ***che ci dà negli atti suoi. Ed oh, come restiamo contenti quando la creatura ci dà i suoi atti che danno di divino;*** [58] ***sentiamo i nostri profumi, tocchiamo la nostra santità e bontà e ci sentiamo ricambiati delle briciole che le abbiamo dato."***

10 Fiat!!! 2 Aprile 1931

A Gesù non basta il nostro abbandono passivo al suo Volere; solo la nostra volontà spontanea dà valore al soffrire, perché la volontà è la cosa più preziosa che abbiamo. Nel tempo in cui Luisa è stata sospesa come vittima Gesù non ha trovato chi sostenesse il peso della sua Giustizia. La luce della Divina Volontà nell'anima si accende coi desideri e si alimenta con gli atti fatti in Essa.

Come quello che tiene di più prezioso la creatura è la volontà; potenza delle pene volontarie. Il puntello. Come si accende la fiammella nell'anima e come si alimenta.

Il mio abbandono continua nel Santo Volere, ma per quanto abbandonata, sento al vivo le mie ripugnanze nel cadere nello stato delle mie solite sofferenze, e queste ripugnanze sono causate dalle lotte e dalle imposizioni che ci sono su di me. Onde nell'amarezza dell'anima mia dicevo al mio dolce Gesù: *"Amor mio, vuoi farmi cadere nelle sofferenze? Fallo pure, ma da me*[26] *non voglio mettere la mia volontà; lo farai Tu, sarò contenta, ma da me non ci voglio mettere nulla".*

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, che ne*** [59] ***faccio delle tue pene senza la tua volontà? Non so che farne, né potranno servirmi a disarmare la divina giustizia, né a placare il mio giusto sdegno, perché quello che di più bello e più prezioso ha la creatura è la volontà, essa è l'oro, tutto il resto di esse sono cose superficiali, cose senza sostanza, e le stesse pene*** [sono] ***senza valore. Invece se scorre il filo d'oro della volontà spontanea nelle pene, ha virtù di cambiarle in oro purissimo, degne di Colui che***

---

[25] - Luisa dice: *"…che è cibo delle nostre briciole che ci dà…"*

[26] - Cioè, *"da parte mia"*, *"di mio"*, *"per quanto mi riguarda"*.

volontariamente soffrì tutto e anche la stessa morte per amore delle creature. Se Io volessi pene senza volontà, ce ne sono tante abbondanti nel mondo, che potrei prendere quante ne voglio, ma siccome manca il filo d'oro della loro volontà, non sono per Me, non mi attirano, non mi feriscono il cuore, non trovo l'eco delle mie pene volontarie in esse, quindi non hanno virtù di cambiare i flagelli in grazia. Quindi le pene senza volontà sono svuotate dentro, senza pienezza di grazia, senza bellezza, senza potenza [60] ***sul mio Divin Cuore. Basta un quarto d'ora di pene volontarie per supplire e sorpassare tutte le pene più atroci che ci sono nel mondo, perché queste sono nell'ordine umano, le volontarie sono nell'ordine divino.***

E poi, dalla piccola figlia del mio Volere non accetterei mai le sue pene senza la spontaneità della sua volontà. Era questo che ti rendeva bella e aggraziata al mio cospetto, che apriva la corrente delle mie manifestazioni sulla mia Divina Volontà e che con forza magnetica mi attirava a fare le mie visite così spesso all'anima tua. La tua volontà sacrificata volontariamente per amor mio era il mio sorriso, il mio trastullo, e aveva virtù di cambiare i miei dolori in gioie. Quindi mi contenterò piuttosto di tenere solo per Me le pene, anziché farti soffrire senza l'accettazione spontanea della tua volontà. Oh, come ti degraderesti e scenderesti nel basso dei figli dell'umano volere [27]***, perdendo il nobile titolo, la preziosa caratteristica di figlia*** [61] ***della mia Volontà. Nella mia Volontà non esiste lo sforzo*** [28]***; difatti nessuno la forzò nel creare il cielo, il sole, la terra, lo stesso uomo, ma fu volontaria, senza che nessuno le dicesse nulla, per amore delle creature; eppure sapeva quanto avrebbe sofferto per causa loro. Così voglio chi vuol vivere di mia Volontà. Lo sforzo è della natura umana, lo sforzo è impotenza, è mutabilità, lo sforzo è il vero carattere dell'umana volontà. Perciò sii attenta, figlia buona, non cambiamo le cose e non voler dare questo dolore al mio Cuore troppo amareggiato."***

Ond'io, nella mia amarezza, ho detto: *"Mio Gesù, eppure quelli che stanno sopra di me mi dicono: come può essere mai possibile? Per quattro* [o] *cinque persone che hanno voluto fare il male doveva mandare tanti castighi? Piuttosto Nostro Signore ha ragione, che i peccati sono assai e perciò i flagelli; e tante altre cose che dicono e che Tu sai".*

E Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: [62] ***"Figlia mia, come s'ingannano, non è per il peccato dei quattro o cinque che con tanta perfidia sono giunti fino alle calunnie –questi saranno puniti individualmente–, ma è*** [*per*] ***il puntello che mi hanno tolto. Le tue sofferenze mi servivano di puntelli. Toltomi il puntello, la mia giustizia non trova chi la sostiene e, rimanendo senza appoggio, ha fatto piovere flagelli continui e terribili nel tempo*** [*in*] ***cui tu sei stata libera dalle tue solite pene. Invece, se ci fosse stato il puntello, anche succedendo sarebbero stati la decima, la quinta parte. Molto più che questo***

[27] - Cioè, *nella bassezza in cui vivono i figli del umano volere.*
[28] - Lo sforzo è la costrizione.

puntello era formato di pene volontarie e volute da Me, e nelle pene volontarie c'entra una forza divina. Potevo dire che Io stesso nelle tue pene mi facevo puntello per sostenere la mia giustizia. Ora, mancandomi le tue pene, mi manca la materia per formare il puntello e quindi la mia giustizia resta libera di fare quello che vuole. Da ciò dovrebbero comprendere il gran bene che ho fatto a tutti [63] ***e al mondo intero nel tenerti per tanti lunghi anni nello stato di pene volontarie. Perciò, se non vuoi che la mia giustizia continui a sconquassare la terra, non mi negare le tue pene volontarie ed Io ti aiuterò; non temere, lasciami fare."***

Dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel "FIAT" divino col timore che io potessi negare qualcosa a Gesù e poter mancare di fare sempre la Divina Volontà. Questo timore mi strappa l'anima e mi rende inquieta, e solo alla presenza di Gesù mi sento la paciera di una volta, ma come lo perdo di vista, ritorno sotto la tempesta dei timori, delle paure e ripugnanze.

E il mio dolce Gesù, per sollevarmi, ha soggiunto: ***"Figlia buona, coraggio, sollevati, non ti abbattere. Vuoi tu conoscere come si forma la luce della mia Divina Volontà nell'anima tua? I ripetuti desideri sono come tanti soffi, che soffiando sull'anima tua chiamano la fiammella, le goccioline di luce, ad accendersi dentro di essa, e quanto più intensamente desideri, tanto più soffiano per*** [64] ***alimentare la fiammella ed ingrandirla di più. Se cessa il soffio c'è pericolo che la fiammella si smorzi. Sicché per formare ed accendere la fiammella ci vogliono i desideri veri ed incessanti, e per maturare ed ingrandire la luce ci vuole l'amore che il germe della luce contiene. Invano soffieresti coi tuoi desideri se mancasse la materia accendibile ai tuoi soffi ripetuti. Ma chi mette al sicuro questa fiammella, in modo da renderla imperitura, senza pericolo di smorzarsi? Gli atti fatti nella mia Divina Volontà; essi prendono dalla nostra luce eterna, che non è soggetta a smorzarsi, la materia per accendere la fiammella e la mantengono sempre viva e sempre crescente, e la volontà umana innanzi a questa luce si eclissa e diventa cieca, e vedendosi cieca non sente più il diritto di agire e dà la pace alla povera creatura. Perciò non temere, ti aiuterò Io a soffiare; soffieremo insieme, così la fiammella sarà più bella e più fulgida."***

11 [65] Fiat!!! 4 Aprile 1931

L' amore chiama Gesù a condividere ciò che fa o che soffre con la persona amata. La Divina Volontà è Cielo, la nostra umanità è terra. Si dà sollievo alle pene del Cuore di Gesù accettando qualche piccola parte. La Divina Volontà nell'anima deve essere principio di vita, mezzo per riaverla e fine.

Il *ti amo* è tuono, la Divina Volontà è Cielo, l'umanità nostra è terra.
Le pene del Cuore di Gesù. Scambio di vita. La Divina Volontà principio, mezzo e fine.

Continua il mio abbandono nelle braccia della SS. Volontà Suprema e, sebbene mi sento sotto le dense nubi di amarezze inesprimibili che mi tolgono il bello della luce divina, se la sento sta dietro le nubi; eppure, come dico il mio "ti amo" e

faccio i miei atti nel "FIAT", si forma il tuono che, sprigionando il lampo, squarcia le nubi, e da quegli squarci entra la luce fulgida nell'anima mia e mi porta la luce della verità che Gesù vuole manifestare alla sua piccola creatura. Mi sembra che quanto più ripeto il mio "ti amo", tanto più spesso tuono e lampeggio, e questi lampi, squarciando le nubi, [66] feriscono il mio sommo bene Gesù, il quale, ferito, mi manda la sua luce come foriera della sua visitina alla sua figlia amareggiata.

Onde mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù è venuto in uno stato compassionevole ed afflitto. Aveva le braccia spezzate per offese gravi ricevute, e gettandosi nelle mie braccia mi chiedeva aiuto in tante pene. Io non ho saputo resistere e mentre l'ho stretto fra le mie braccia mi son sentita comunicare le sue pene, ma tante da sentirmi morire. Quindi sono caduta nell'abisso del mio stato doloroso. Fiat! Fiat!... Però il pensiero di poter sollevare Gesù con le mie piccole pene mi dava la pace. E sebbene Gesù mi avesse lasciato sola nelle pene, dopo è ritornato e mi ha detto:

"Figlia mia, il vero amore non sa far nulla, né soffrire, se non rende partecipe [29] ***colei che mi ama. Com'è dolce la compagnia delle persone care nelle pene! La loro compagnia mi mitiga le pene e mi sento come se mi*** [67] ***ridonassero la vita. Sentirmi ridonare la vita a via di pene è l'amore più grande che Io trovo nella creatura ed Io le ridono la mia vita per contraccambio. Sicché è tanto l'amore, che ci scambiamo il dono della vita l'un l'altro. Ma sai tu chi mi ha attirato nelle tue braccia per chiederti aiuto nelle mie pene? Il continuo tuonare del tuo «ti amo» che, lampeggiando, mi ha spinto*** [30] ***a venire a gettarmi nelle tue braccia per chiederti ristoro.***

Oltre a ciò tu devi sapere che la mia Divina Volontà è Cielo, la tua umanità è terra. Ora, come tu vai facendo i tuoi atti in Essa, tu prendi Cielo e quanti più atti fai tanto più posto prendi in questo Cielo del mio «Fiat». E mentre tu prendi il Cielo, la mia Volontà prende la tua terra, e Cielo e terra si fondono insieme e restano sperduti l'una nell'altro."

Dopo ciò continuavo il mio abbandono nel "FIAT" divino e il benedetto Gesù è ritornato col Cuore aperto, dal quale versava sangue, e in quel Cuore divino si vedevano tutte le pene che Gesù soffriva [68] in tutte le parti della sua Divina Persona, accentrate tutte nel Cuore; anzi, in esso c'era la sede ed il principio di tutte le sue pene, che diramandosi per tutta la sua SS. Umanità, come tanti rivoli risalivano nel suo SS. Cuore portandone lo strazio che soffriva tutta la sua Divina Persona. E Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, quanto soffro! Guarda questo mio Cuore, quante ferite, quanti dolori, quante pene nasconde! Esso è il rifugio di tutte le pene. Non vi è dolore, né spasimo, né offesa che non si riversi in questo mio Cuore. Sono tante le mie pene che, non potendo sostenere l'acerbità, vado trovando chi vuole accettare qualche piccola particella di queste pene per avere un respiro di sollievo, e quando la trovo me la tengo tanto cara, che non so

---

[29] - Luisa dice: *"se non mette a parte"*.
[30] - Luisa dice *"mi hanno tirato"*.

lasciarla mai più, né mi sento più solo; ho a chi far comprendere le mie pene, a chi confidare i miei segreti e in chi versare le mie fiamme d'amore che mi consumano. Perciò spesso ti chiedo che accetti parte delle mie pene, perché sono assai; e se [69] ***non vado ai figli miei a chiedere sollievo, a chi devo andare? Resterei come un padre senza figli che, o non ha prole, oppure i figli ingrati lo hanno abbandonato. Ah, no, no, tu non mi abbandonerai; non è vero, figlia mia?"***

Ed io: *"Mio Gesù, giammai ti abbandonerò, ma Tu mi darai grazia, mi aiuterai nelle mie condizioni presenti, che Tu sai quanto sono penose. Mio Gesù, aiutami e anch'io ti dico di cuore, deh, non mi abbandonare, non lasciarmi sola! Oh, come sento al vivo il bisogno di Te! Aiutami, aiutami!"*

E Gesù, prendendo un aspetto più dolce, prendeva la povera anima mia nelle sue mani e nel fondo di essa scriveva: ***"Metto la mia Volontà Divina in questa creatura, come principio, mezzo e fine".***

E poi ha ripetuto: ***"Figlia mia, metto la mia Divina Volontà nell'anima tua come principio di vita, dalla quale scenderanno tutti gli atti tuoi come da un solo punto, e diffondendosi in tutto l'essere tuo, nell'anima e nel corpo, ti faranno sentire la vita palpitante*** [70] ***del mio Volere Divino in te, il quale nasconderà in se stesso, come dentro un sacrario, tutti gli atti tuoi, come seguito del suo principio divino. Ora, col tenere la mia Divina Volontà come principio resterai tutta ordinata nel tuo Creatore, riconoscerai che ogni principio viene da Dio e ci darai la gloria e il contraccambio dell'amore di tutte le cose create, che sono uscite dalle nostre mani creatrici. Col fare ciò abbraccerai l'opera della Creazione, della quale fummo il principio, la vita e la conservazione di essa.***

Dal principio passerai al mezzo: tu devi sapere che l'uomo, sottraendosi alla nostra Volontà Divina, disconobbe il principio, si disordinò e restò vacillante, senza appoggio, senza forza; ad ogni passo si sentiva spinto a cadere, come se sentisse mancare il terreno sotto i piedi e il Cielo sul capo, in atto di scaricarsi sopra di lui in fiera tempesta. Ora, ci voleva un mezzo per raffermare la terra e far sorridere il Cielo. Ed ecco la mia venuta sulla terra, come mezzo [71] ***per riunire Cielo e terra, Dio e l'uomo. Quindi*** [*a*] ***chi ha la mia Divina Volontà come principio svelerà il mezzo, abbraccerà tutta l'opera della Redenzione e mi darà il ricambio dell'amore e la gloria di tutte le pene che soffrii per redimere l'uomo.***

Ora, se c'è il principio e il mezzo, ci dev'essere il fine. Fine dell'uomo è il Cielo, e [*per*] ***chi ha la mia Divina Volontà come principio, tutti i suoi atti scorrono nel Cielo, come fine dove deve giungere l'anima sua e come principio della sua beatitudine, che non avrà mai fine. E se tu avrai la mia Divina Volontà come fine, mi darai la gloria e il contraccambio dell'amore,*** [*per*]***ché ho preparato una Patria celeste alle creature per loro felice soggiorno. Perciò sii attenta, figlia mia, ed Io suggello nell'anima tua come principio, mezzo e fine la mia Divina Volontà, la quale ti sarà vita, guida***

sicura, sostegno, e ti condurrà tra le sue braccia alla Patria celeste."

12 [72] Fiat!!! 16 Aprile 1931

Coraggio e risolutezza rendono l'anima imperturbabile. Sei Angeli assistono Luisa perché dia il contraccambio dei sei "Fiat" della Creazione. Gli atti fatti nella Divina Volontà non possono perire, e se la creatura, come Adamo, può uscire da Essa, ne sente il richiamo irresistibile a ritornare in Essa.

Il coraggio è delle anime risolute. Sei Angeli con Gesù a capo. Gli atti fatti nella D. Volontà sono pegni di valore infinito, vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi.

La mia vita continua sotto l'impero del "FIAT" eterno, il quale s'involge dentro e fuori di me e mi fa sentire il suo peso infinito, ed io, come atomo resto involta da questa infinità che non ha limiti, e per quanto l'ami e sospiri, sento al vivo il dolore della mia volontà umana stritolata e quasi morente sotto l'impero di una Divina Volontà immensa ed eterna. *Mio Gesù, aiutami e dammi la forza nello stato doloroso in cui mi trovo. Il mio povero cuore sanguina e cerca un rifugio in tante pene, Tu solo, mio Gesù, puoi aiutarmi. Deh, aiutami, non mi abbandonare...*

E mentre la povera anima si sfogava nel dolore, [73] il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno crocifisso, con sei angeli, tre a destra e tre a sinistra della sua adorabile Persona. Ciascuno di questi angeli aveva tra le mani la sua corona, tempestata di gemme fulgidissime, in atto di offrirla a Nostro Signore. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò, ed il mio amato Gesù mi ha detto:

"Coraggio, figlia mia; il coraggio è delle anime risolute nel fare il bene. Esse sono imperturbabili sotto qualunque tempesta, e mentre sentono lo scroscio dei tuoni e dei lampi fino a tremarne e restano sotto l'acqua che piove [*a*] ***dirotto sopra*** [*di loro*]***, si servono dell'acqua per lavarsi e uscire più belle e, senza badare alla tempesta, sono più che mai risolute e coraggiose, da non spostarsi dal bene incominciato. Lo scoraggiamento è delle anime irresolute, che non giungono mai a compiere un bene. Il coraggio spiana*** [31] ***la via, il coraggio mette in fuga qualunque tempesta, il coraggio è il pane dei forti, il coraggio è battagliero e sa vincere qualunque battaglia.***

[74] ***Perciò, figlia buona, coraggio, non temere; e poi, che temi? Ti ho dato sei angeli a tua custodia: ciascuno di essi ha il compito di guidarti per le vie interminabili del mio Eterno Volere, per fare che tu possa contraccambiare con gli atti tuoi, col tuo amore, ciò che fece la Divina Volontà col pronunziare sei «Fiat» nella Creazione. Perciò ciascun Angelo tiene consegnato un «Fiat» e ciò che uscì da questo «Fiat», per chiamare te a contraccambiare ciascuno di questi «Fiat», anche col sacrificio della tua vita. Questi angeli raccolgono gli atti tuoi e ne formano corona e, postrati, li offrono alla Divinità, in contraccambio di ciò che fece la nostra Divina Volontà, affinché sia conosciuta e vi formi il suo regno sulla terra.***

Ma ciò non è tutto, a capo di questi angeli ci sono Io, che ti guido e vigilo in tutto e che formo in te gli stessi atti e quell'amore che ci vuole perché tu

[31] - Luisa dice *"strada la via"*.

possa avere amore sufficiente per poter contraccambiare tante opere grandi del nostro Volere* [75] *Supremo. Quindi non ti arrestare, hai molto da fare, hai da seguire Me che non mi fermo mai, hai da seguire gli angeli perché vogliono compiere il loro compito affidato, hai da compiere la tua missione di figlia della Divina Volontà."

Dopo ciò mi sentivo impensierita e, temendo, pensavo tra me: *Le circostanze della mia vita sono dolorosissime, tanto che spesse volte mi sento soccombere sotto una tempesta così lunga che non accenna a finire, anzi spesso pare che imperversa di più, e se Nostro Signore non mi dà aiuto e grazia sovrabbondante, la mia debolezza è tanta che mi sento come se volessi uscire dalla Divina Volontà, e se, mai sia, ciò succede, povera me, tutto andrà perduto.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, stendendomi le braccia in atto di sostenermi, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono imperituri ed inseparabili da Dio e resta il continuo ricordo, che l'anima ha avuto il* [76] *bene di operare insieme con una Volontà Divina, e che Dio ha tenuto insieme con Lui la creatura per farla operare con la sua stessa Divina Volontà. Questo ricordo felice, operativo e santo ci fa tenere sempre*** [*davanti agli*] [32] ***occhi Dio e l'anima, in modo che restiamo indimenticabili l'uno e l'altro, tanto che se la creatura avesse la sventura di uscire dalla nostra Volontà, andrà vagando, girerà lontano, ma sentirà l'occhio del suo Dio su di sé, che la chiama dolcemente, e il suo occhio verso Colui che la guarda continuamente. E sebbene vada vagando, sente l'irresistibile bisogno, le forti catene che la tirano tra le braccia del suo Creatore.***

Ciò successe ad Adamo, perché il principio della sua vita fu fatto nella mia Volontà Divina, ad onta che peccò, fu cacciato dall'Eden, andò vagando tutta la sua vita, ma si perdette egli forse? Ah, no, perché sentiva su di sé la potenza della nostra Volontà in cui egli aveva operato, sentiva* [77] *il nostro occhio che lo guardava e che attirava l'occhio suo a guardarci, e il caro ricordo che le primizie degli atti suoi avevano avuto vita nella nostra Volontà. Tu non puoi comprendere tutto il bene e che significa operare nella nostra Volontà; con operare in Essa l'anima acquista tanti pegni di valore infinito per quanti atti fa nel nostro «Fiat», e questi pegni restano in Dio stesso, perché la creatura non ha capacità né posto dove tenerli, tanto è il valore che contengono, e puoi mai credere tu che, mentre abbiamo questi pegni di valore infinito della creatura, dobbiamo permettere che vada perduta colei a cui appartengono questi pegni sì preziosi? Ah, no, no!... Perciò non temere, gli atti fatti nel nostro Volere sono vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi; e supponi che tu uscissi dal nostro Volere Divino, ciò che non sarà: tu puoi uscire, ma i tuoi atti restano, non possono uscire, perché sono stati fatti in casa nostra, e la creatura ha i suoi* [78] *diritti fino a tanto che sta in casa nostra, cioè nella nostra Volontà. Come esce perde i

[32] - Luisa dice: *"ad occhio"*.

suoi diritti, ma questi atti avranno tale potenza da richiamare colei che li possedeva. Quindi non voler funestare la pace del tuo cuore, abbandonati in Me e non temere."

13 Fiat!!! 24 Aprile 1931

I beni che Dio vuol dare richiedono il piccolo operato della creatura sul quale appoggiarli.
Nella misura che la creatura si dispone coi suoi atti, Dio può dare i suoi doni.
Il respiro, il palpito, la circolazione della Creazione sono l'amore, l'adorazione, la gloria a Dio.
Le opere di Dio sono piene di beni e di vita per le creature,
ma queste non si curano di conoscerle né di prenderle.

Come Iddio nell'operare richiede gli atti delle creature come piccolo terreno dove poggiare le sue opere. Chi forma il respiro, il palpito della Creazione. Le opere di Dio portatore di vita.

Stavo seguendo i miei atti nel "FIAT" divino. Oh, come vorrei [33] che nulla mi sfuggisse di ciò che ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, per poter fare gara col mio piccolo *"ti amo"* incessante, *"ti adoro, ti ringrazio, ti benedico e ti prego che venga il regno della Divina Volontà sulla terra"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù [79] mi ha detto: ***"Figlia mia, il nostro operato divino, sebbene sovrabbonda, tanto che la creatura non può giungere a prendere tutta la sovrabbondanza dei beni che mettiamo nelle nostre opere creatrici, per operare però richiediamo sempre il piccolo operato della creatura, e a seconda del più o del meno operato da essa, così disponiamo il più o il meno dei beni che vogliamo dare nell'opera che vogliamo fare a pro*** [34] ***delle creature, perché l'operato di essa ci serve come piccolo terreno o spazio dove*** *[ap]****poggiare i beni nostri. Se un terreno o spazio è piccolo, poco possiamo mettere; se è grande possiamo mettere di più, e se vogliamo mettere di più sarà incapace di prendere e di comprendere ciò che Noi le abbiamo dato. Vedi dunque quanto è necessario il piccolo operato della creatura per fare che le nostre opere abbiano vita in mezzo alle umane generazioni.***

Molto più che, come la creatura incomincia i suoi piccoli atti, le sue preghiere, i suoi sacrifici per ottenere [80] ***il bene che le vogliamo dare, così si mette in comunicazione col suo Creatore, apre una specie di corrispondenza, e tutti i suoi atti non sono altro che letterine che gli fa giungere, nelle quali ora prega, ora piange ed ora gli offre la sua stessa vita per muoverlo a dare il bene che le vogliamo dare. Ciò dispone la creatura a riceverlo e Dio a darlo. Se ciò non fosse, mancherebbe la via e tutte le comunicazioni sarebbero chiuse. Mancherebbe la conoscenza di Colui che vuol dare il dono, e sarebbe dare ed esporre i nostri doni a persone nemiche che non sono amate da Noi, né amanti di Noi, ciò che non può essere, mentre quando Noi vogliamo fare un'opera eleggiamo sempre chi ci ama ed amiamo, perché l'amore è il germe, la sostanza, la vita delle opere nostre, e quando***

[33] - Un'altra espressione di Luisa: dice *"come amerei"* per dire *"come vorrei"*.
[34] - Come nella nota 16: *"a pro"*, cioè *"in favore di"*.

manca l'amore manca la respirazione, il palpito di un'opera, non si apprezza il dono ricevuto e, col non apprezzarlo, passa pericolo di morire sul nascere. Ecco perché la necessità dei tuoi atti* [81] *e del sacrificio anche della tua vita, per far conoscere il mio Volere Divino e farlo regnare. Non vi è opera più grande di Essa e perciò voglio i tuoi atti ripetuti, le tue preghiere incessanti e il tuo sacrificio prolisso di una vita sepolta viva: non è altro che il terreno spazioso dove* [ap]*poggiare un tanto bene. Ogni tuo atto è una letterina che ci mandi e Noi, leggendola, diciamo: ah, sì, c'è chi vuole il nostro Volere sulla terra e chi ci vuol dare la sua stessa vita per farlo regnare! Con ciò disponiamo le cose, le grazie, gli eventi, per riempire il tuo piccolo terreno, e aspettiamo che lo allarghi di più per* [ap]*poggiare il gran dono del regno della nostra Volontà.

Ciò successe nella Redenzione; aspettai* [co]*sì lungo tempo per scendere dal Cielo in terra, per dare il tempo sufficiente al popolo eletto a preparare coi loro atti, preghiere e sacrifici il piccolo terreno dove poter* [ap]*poggiare i frutti della Redenzione, che furono tanto sovrabbondanti, che le creature ancora devono* [82] *prendere tutto. Se più avessero fatto, più avrei dato; e se avessi voluto dare di più, senza anche una virgola, un punto dei loro atti, sarebbe stato per loro come un libro illeggibile di cui non si conosce la lingua, come un tesoro senza chiave* [di] *cui non si conosce ciò che sta dentro. Perché l'atto della creatura è l'occhio che legge e la chiave che apre per prendere i miei doni. E poi, dare senza essere conosciuto il bene che si dà, sarebbe stato un dolore e non degno della nostra Sapienza. Perciò sii attenta nel seguire la mia Volontà Divina; quanto più la seguirai, più la riconoscerai e più sarà sovrab-bondante nel dare i suoi beni."

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nella Creazione, per unirmi agli atti fatti dalla Divina Volontà in essa, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il respiro, il palpito, la circolazione del sangue della Creazione è l'amore, l'adorazione, la gloria nostra. Noi mettemmo in essa ciò che Noi siamo in Noi stessi* [35]*. La nostra* [83] *natura è amore purissimo e la nostra santità è tanta, che ciò che produce questo amore non è altro che adorazione profonda e gloria perenne al nostro Essere Divino. Quindi, mettendo fuori la Creazione, dovevamo mettere ciò che Noi possediamo, non potevamo mettere cosa che a Noi non appartenesse. Perciò il respiro della Creazione è amore, e come palpita così la imperla di nuovo amore, che dandole il corso della circolazione, ripete incessantemente «adorazione e gloria al nostro Creatore». Ora, la creatura, se gira nelle cose create mettendo il suo amore, mette il suo e prende il nostro amore, e fa sorgere altro amore per aspettarla di nuovo a ricevere e dare il suo amore. Quindi succede uno scambio e una gara tra le cose create e la creatura, che unendosi insieme, danno amore, adorazione e gloria al nostro Essere Supremo.

[35] - *"I cieli narrano la gloria di Dio"*. La Creazione non è qualcosa di *quello* che Dio è, ma di *come* Dio è.

Perciò, se vuoi amore, pensa che tutte le cose create hanno il nostro mandato di darti amore, sempre che ricevano il tuo. Così sarà mantenuta [84] *la festa del nostro amore tra il Cielo e la terra, e tu sentirai la felicità del nostro amore e ti sarà restituito* [36] *il respiro dell'amore, il palpito dell'adorazione, e circolerà nel tuo sangue gloria perenne al tuo Creatore.*

Onde tu devi sapere che le nostre opere sono piene di vita, la nostra forza creatrice ha virtù di mettervi il germe vitale in tutte le opere che facciamo e di comunicarlo alle creature che fanno uso di esse. La Creazione è zeppa delle nostre opere creatrici. La Redenzione è un campo sterminato di nostre azioni, fatte perché portassero la vita e il bene che contengono alle creature. Sicché siamo circondati dalla magnificenza delle opere nostre. Ma abbiamo il dolore che queste opere non vengono prese e molte neppure conosciute dalla creatura, e quindi sono per loro come morte, perché portano vita e producono frutti di vita per quanto uso ne fanno, e tenere tante opere vitali esposte, [85] *tante nostre proprietà senza produrre i frutti che contengono, e molto più vedere le creature povere, deboli e senza la vita del vero bene, ci duole tanto, che tu non puoi comprendere in che condizione di dolore ci mettono le creature.*

Noi ci troviamo nelle condizioni di un padre che, avendo molti figli, prepara il pranzo, e mentre lo prepara è tutto in festa pensando che i suoi figli non saranno digiuni, ma mangeranno del suo; poi mette la tavola, dispone i piatti con la diversità dei cibi che ha preparato e chiama i figli affinché vengano a gustare i bei cibi che ha preparato, ma i figli non ascoltano la voce del padre ed il pranzo resta senza che nessuno lo tocchi. Quale non è il dolore di questo Padre nel vedere che i figli non siedono alla sua mensa e non si alimentano dei cibi che lui ha preparato? Lo stesso guardare la tavola piena di cibi gli reca dolore. Tali siamo Noi nel vedere che le creature non si curano delle tante opere che abbiamo fatto [86] *con tanto amore per loro* [37]*. Perciò quanto più prenderai del nostro, più vita divina riceverai, ci renderai più contenti e ci rimarginerai la piaga profonda dell'ingratitudine umana."*

14 Fiat!!! 4 Maggio 1931

Quando Gesù parla crea nell'anima, come appartenente alla sua natura, il bene di cui parla.
Gli atti fatti nel Divin Volere sono in essa come la linfa della pianta e il suo alimento.
Gesù non vuole le pene forzate, ma volontarie, perché non vuole restrizioni
da parte dell'anima, ma piena libertà.

Potenza della parola di Gesù. Come gli atti ripetuti sono come succo alle piante.
Le pene forzate perdono la freschezza. Gesù vuole essere libero nell'anima.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua; il suo dolce impero alletta la mia povera volontà e, sebbene spesso spesso vorrebbe uscire come in campo per fare

[36] - Luisa dice "*sostituito*", ma è evidente il concetto: se dai amore riceverai amore.
[37] - Cfr Mt 22,1-14 (la parabola delle nozze del Figlio del Re); Lc 14,16-24 (la parabola del convito).

la sua via, date le circostanze dolorose in cui mi trovo, il "FIAT" onnipotente però, con la forza irresistibile della sua luce si fissa sulla notte della mia volontà e m'impedisce il passo, e formando il suo giorno di luce nell'anima mia, mi spinge [38] a fare i miei piccoli [87] atti nel suo Volere Divino.

Ed io pensavo tra me: *Perché Gesù ha tanto interesse che non tralasci i miei ripetuti atti nella sua adorabile Volontà?*

E Gesù, tutto tenerezza e bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché tutti gli atti che fai nel tuo interno sono atti insegnati e formati da Me, sicché sono atti miei, ed Io non voglio che tu resti*** [39] [*in*]***dietro, senza unirti insieme con Me per seguirli. Perché tu devi sapere che quando faccio un lavorio nell'anima, quando parlo e insegno, il tuo Gesù ha tale potenza da convertire in natura il bene insegnato e operato nella creatura, e il bene in natura non si può distruggere; sarebbe come se tu avessi gli occhi dati da Dio come proprietà della tua natura e non ti servissi per guardare,*** [o] ***la voce, le mani, i piedi, e non ti servissi per parlare, per operare e camminare: non saresti degna di condanna?***

Ora, come do i doni in natura al corpo, così quando parlo la mia [88] ***parola creatrice ha la potenza di dare all'anima, come in natura, il dono che intendo dare con essa, perché un mio «Fiat» può racchiudere un cielo, un sole, una prece incessante per dono, con cui il mio «Fiat» ha la potenza di convertire come in natura dell'anima questi doni. Quindi ciò che tu fai nel tuo interno sono doni in natura che la mia parola ha formato in te, perciò stai attenta a non tenere inutili i miei doni. Io li ho messi in te, per fare che con questi atti ripetuti nel mio Volere possiamo impetrare insieme il gran dono, che la mia Divina Volontà venga a regnare sulla terra.***

Molto più, figlia buona, che gli atti ripetuti sono come il succo alla pianta; se la pianta non ha succo, [*si*] ***secca e non può produrre fiori, né frutti. Il succo è come il sangue vitale della pianta, che circolando in essa la conserva, la fa crescere e le fa produrre i frutti più belli e gustosi, da formare*** [89] ***la gloria e l'utile dell'agricoltore; ma questo succo non si forma da se stesso nella pianta, è l'agricoltore che deve essere attento ad annaffiarla e coltivarla, e non una volta, ma sempre, dandole come in natura il succo sufficiente per fare che la povera pianta trovi l'alimento giornaliero per vegetare e crescere, per poter dare i suoi frutti a colui che la coltiva. Ma se l'agricoltore è infingardo, la pianta perde il succo e muore. Vedi dunque che cosa sono gli atti ripetuti? Sono il sangue dell'anima, l'alimento, la conservazione e la crescita dei miei doni, che Io, da agricoltore celeste, non cesso mai d'annaffiarti. Non c'è pericolo che possa essere infingardo, ma tu devi ricevere questo succo vitale, e allora lo ricevi, quando ripeti gli atti nella mia Volontà nel fondo dell'anima tua; allora apri la bocca ed Io, annaffiandoti, ti do il sangue nell'anima tua per darti il calore divino, l'alimento***

[38] - Luisa dice: *"mi tira"*.
[39] - Un'altra espressione abituale in Luisa: *"ti lasci"*, per dire *"resti"* o *"rimanga"*.

celeste, aggiungendoti altre mie parole, [90] ***ti conservo e accresco i miei doni. Oh, se la pianta avesse ragione e si rifiutasse di essere annaffiata dall'agricoltore, quale sarebbe*** [*la*] ***sorte della povera pianta? La sorte di perdere la vita! E quale dolore per il povero agricoltore? Perciò il ripetere gli atti è volere la vita, è prendere l'alimento; il ripetere è amare, apprezzare ed appagare le brame e rendere contento il tuo Agricoltore celeste, che con tanto amore ha lavorato nel campo dell'anima tua. E come ti sento ripetere i tuoi atti, insieme con Me o da sola, mi dai i frutti del mio lavoro ed Io mi sento riamato e contraccambiato dei tanti doni che ti ho dato, e mi dispongo a darti doni maggiori. Perciò sii attenta e fa' che la tua costanza sia la forza vincitrice, che vince e domina il tuo Gesù."***

Dopo ciò mi sentivo come se dovessi cadere nel mio solito stato di sofferenza e, date le imposizioni che ci sono, sentivo ripugnanza [91] ad accettare; la mia povera natura tremava e mi sentivo di dire col mio dolce Gesù: *"Padre, se è possibile, passi da Me questo calice; ma non la mia volontà, ma la Tua sia fatta".*

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non voglio in te le pene forzate, ma volontarie, perché le pene forzate perdono la freschezza, la bellezza e il dolce incanto della somiglianza alle pene del tuo Gesù, che furono sofferte da Me tutte volontaria-mente; sono come quei fiori appassiti, come quei frutti immaturi, che la vista sdegna di guardare e la bocca non può ingoiare, tanta è l'insipidezza e la durezza di quei frutti.***

Tu devi sapere che quando eleggo un'anima, Io vi formo la mia abitazione e voglio essere libero in casa mia di fare quello che voglio e di stare come mi piace, non voglio restrizione da parte della creatura, voglio assoluta libertà, altrimenti mi renderei infelice ed inceppato nel mio modo d'agire. Sarebbe la più grande sventura, anche al più povero, [92] ***di non godere la libertà nel suo piccolo tugurio, ed incorrerei nella sventura di un povero individuo, che avendosi fatto con tanto amore un'abitazione, quando l'ha corredata e messa in ordine vi entra per abitarvi, ma con suo dolore gli vengono fatte imposizioni e restrizioni, gli si dice: in questa stanza non puoi dormire, in questa non puoi ricevere, in quest'altra non puoi passare; insomma non può stare come vuole, né fare quello che vuole, sicché, poveretto, si sente infelice, perché ha perduto la sua libertà ed è pentito dei sacrifici che ha fatto di aver fabbricato questa abitazione.***

Tale sono Io; quanti lavori, quanti sacrifici, quante grazie non ho versato per ridurre una creatura come mia abitazione? Quando ne prendo il possesso, più di tutto amo e voglio la libertà in casa mia, e quando trovo ora le ripugnanze, ora le restrizioni, invece di adattarsi l'abitazione a Me, Io mi devo adattare ad essa, quindi non posso svolgere [93] ***la mia vita, né i miei modi divini, né mi è dato di compiere lo scopo per cui con tanto amore ho scelto quest'abitazione. Perciò voglio libertà, e se vuoi rendermi felice, lasciami libero di fare quello che voglio."***

La Divina Volontà ci aspetta nelle sue opere per farci regnare con Essa.
Dare è condizione per ricevere, ma bisogna fare proprio il dono ricevuto.
La Divina Volontà, chiamandola nei nostri atti, li fermenta come il lievito perché diventino pane. Un atto di Divina Volontà compiuta contiene tutto.

Chi vuole ricevere deve dare. Modi che tiene Gesù. I doni divini portatori di pace. Come la D. Volontà ha la virtù fermentatrice. Qual bene racchiude un atto compiuto di D. Volontà.

Sono sempre nella cara eredità della Divina Volontà. Dovunque rivolgo la mente, il passo, la trovo come Regina imperante, che col suo dolce impero vuole regnare sulla povera anima mia e con la voce più eloquente, soave e forte, mi dice, spirante amore, tanto da poter convertire in fuoco il mondo intero: ***"Come Regina ti aspetto in ciascuna opera mia, perché tu venga a*** [94] ***formare e*** [*a*] ***estendere il tuo piccolo regno divino nelle stesse opere mie. Guardami, sono Regina e chi è Regina ha il potere di dare ai figli suoi quello che vuole, molto più che il mio regno è universale, il mio potere è senza limiti e, come Regina, amo non essere sola nel mio regno, ma voglio il corteggio, la compagnia dei figli miei, e dividere insieme con loro il mio impero universale. Perciò la tua via siano le opere mie, che come tanti segni ti additeranno di fare tanti incontri con la tua celeste Regina, che ti aspetta per darti i suoi doni come pegno certo del suo regno."***

Onde, mentre la mia povera mente si perdeva nell'immensa luce della Divina Volontà, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vuole ricevere, deve dare; il dare dispone la creatura a ricevere, e Dio a dare. Molte volte anche il tuo Gesù ha questo modo, quando voglio dalla creatura do, e se voglio dei grandi sacrifici do molto,*** [95] ***affinché essa, guardando il molto che le ho dato, si vergogni e non abbia il coraggio di negarmi il sacrificio che le chiedo. Il dare è quasi impegnare la persona che riceve e attirare la sua attenzione, il suo amore; il dare è apprezzare, il dare è speranza, il dare è far sorgere nel cuore il ricordo del donatore; e quante volte persone che non si conoscevano, diventano amici per mezzo di un dono? Ora, nell'ordine divino, il donatore è sempre Dio che*** [*è il*] ***primo a mandare i suoi doni alla creatura, ma se essa non si muove a dare nulla al suo Creatore –fosse pure il suo piccolo amore, la sua gratitudine, un piccolo sacrificio, perché se abbiamo dato è perché volevamo–, non più si spediscono da Noi altri doni, perché col non darci nulla ha chiuso la corrispondenza ed ha spezzato la bella amicizia che il nostro dono doveva far sorgere.***

Ora, figlia mia, dare e ricevere sono atti primi e indispensabili, che a chiare note indicano [40] ***che Noi amiamo la*** [96] ***creatura ed essa ci ama; ma non basta, si deve saper ricevere col convertire in natura il bene ricevuto, col mangiarlo e masticarlo ben bene, in modo da convertire il dono in sangue dell'anima. È questo il nostro scopo nel dare i nostri doni, voler vedere***

[40] - Luisa dice: "*additano*".

convertito in natura il dono che abbiamo dato, perché allora i nostri doni non sono in pericolo e ci dispongono a dare doni più grandi; e la creatura, avendolo convertito in natura, mette al sicuro il nostro dono, ne resta posseditrice e sentirà in sé il bene, la sorgente, e convertito in natura il dono ricevuto. E siccome i nostri doni sono portatori di pace, di felicità, di fortezza invincibile, di aria celestiale, quindi sentirà in sé la natura della pace, della felicità, della fortezza divina, che formeranno in lei l'aria del Cielo. Ecco la causa per cui, quando ti faccio il gran dono della mia parola, dopo faccio silenzio: è perché sto aspettando che tu ti alimenti e mastichi bene la mia parola, in modo [97] ***da vedere in te cambiata in natura tua ciò che ti ho detto, e quando vedo ciò, allora sento l'irresistibile bisogno d'amore di parlarti di nuovo, perché un mio dono chiama l'altro, non sanno stare soli, ed Io ho sempre da dare, sempre da dire e da fare con chi converte in natura i miei doni."***

Dopo ciò stavo pensando alla Divina Volontà, [a] come mi sembrava difficile che venga il suo regno. Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come il lievito ha virtù di fermentare il pane, così la mia Volontà è la fermentatrice degli atti della creatura. Come essa chiama la mia Volontà Divina negli atti suoi, così restano fermentati da Essa e formano il pane del regno del mio Volere. Ora, non basta il lievito per fare molto pane, ma ci vuole molta farina, ci vuole chi deve compiere questi atti di unire farina e lievito, ci vuole l'acqua, vincolo di unione, per potere impastare farina e lievito, per fare che il lievito*** [98] ***comunichi la virtù fermentativa e la farina la riceva,*** [*e*] ***poi ci vuole il fuoco per cuocere questo pane, per farlo diventare pane alimentare e digestivo. Ora, non ci vuole più tempo, più atti per formarlo che per mangiarlo? Il sacrificio sta nel farlo*** [41]***, a mangiarlo si fa subito e si sente il gusto del sacrificio.***

Onde, figlia mia, non basta il lievito del mio «Fiat» divino che ha solo virtù di fermentare i tuoi atti, [*di*] ***svuotarli dell'umano volere per convertirli in pane di Volontà Divina, ma ci vuole una continuazione di atti, di sacrifici, e per lungo tempo, in modo che il mio Volere, con la sua virtù fermentativa, fermenterà tutti questi atti per formare molto pane e tenerlo preparato ed in serbo per i figli del regno suo. Quando il tutto sarà formato, resta disporre gli eventi, e questo è più facile e si fa presto*** [42]***, perché sta in nostro potere muovere le cause seconde, per fare quel che Noi vogliamo.***

Non feci altrettanto per la [99] ***Redenzione? I lunghi trent'anni della mia vita nascosta furono come il lievito in cui restarono fermentati tutti i miei atti, per formare e fermentare il gran bene della Redenzione; la breve vita della mia vita pubblica e la mia Passione fu il mio pane fermentato, che la mia Volontà Divina formò e fermentò negli atti miei, che come pane spezzai a tutti e diedi a mangiarlo per fare che tutti ricevessero il pane dei redenti,***

[41] - Luisa dice: *"formarlo"*.
[42] - Luisa dice: *"più subito"*.

per acquistare le forze necessarie e mettersi in salvo. Perciò non ti dare alcun pensiero, pensa a fare il tuo dovere e non far sfuggire nessun atto tuo in cui non ci metta il lievito della mia Divina Volontà, affinché l'essere tuo resti fermentato da Essa, ed Io penserò a tutto il resto."

Onde continuavo a pensare: *Ma che cosa ne ricava* [43] *Gesù da questo mio povero stato e perché ha tanto interesse che io cada nelle solite mie sofferenze, con tanto disturbo e fastidio* **[100]** *che mi fa dare agli altri,* [*tanto*] *che potrei chiamarlo il mio martirio? Oh, come è duro aver* [*a*] *che fare con le creature, sentire per pura necessità il bisogno di loro! Questo mi umilia tanto che resto come annientata nel mio proprio nulla.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che ci ricavo*** [43]***? La mia Volontà Divina compiuta, e questo è tutto per Me. Un mio atto compiuto di mia Volontà racchiude tutto, il cielo, il sole, la terra e anche Me stesso. Non c'è amore che non trovi, beni che non possieda, gloria che non mi dia; tutto resta accentrato in un atto compiuto di mia Volontà, e la felice creatura che lo compie può dirmi: «ti ho dato tutto, anche Te stesso, non ho più che darti», perché la mia Divina Volontà racchiude tutto, non c'è cosa o bene che le sfugga; quindi com-piendola in ciò che Io voglio, la creatura trova ciò che la mia Volontà è in se stessa. Ed Io posso dire: col darti la grazia di farti fare*** **[101]** ***un atto compiuto di Essa, tutto ti ho dato. Anzi, col compierla, le mie pene sorgono, i miei passi, le mie parole, le mie opere si duplicano e si mettono in moto per darsi alle creature, perché la mia Divina Volontà operante anche nella creatura mette in moto tutte le opere nostre, per farle sorgere a novella vita. E tu mi dici*** [*che*] ***che*** [*ci*] ***guadagno*** [43]***? Figlia mia, pensa a farla e fa' che la tua vita possa essere un atto continuato di mia Volontà."***

16 Fiat!!! 16 Maggio 1931

Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono effetti del suo Atto unico, confermati come atti divini ed immutabili: sono la nuova Creazione. Dio creò l'uomo plasmandolo coi tocchi delle qualità divine.

La D. Volontà conformatrice degli atti della creatura.
Foga d'amore D. nel creare l'uomo; tocchi delle qualità divine.

Sono sempre come al principio, nella mia cara eredità del "FIAT" divino. Mi sembra che mi sussurri all'orecchio: ***"Com'ero in principio, sarò sempre, nei secoli dei secoli. Anche tu, se starai*** **[102]** ***nella mia Divina Volontà, sarai sempre uguale a te stessa, non cambierai mai azione, farai sempre la mia Volontà e potrai chiamare la varietà delle tue azioni effetti di quell'Atto primo e solo di esso, che scorre negli atti tuoi per farne uno solo e ha virtù di produrre, come sole, la bella iride della varietà dei colori, come effetto della sua luce, senza cambiare il suo atto unico di dare sempre luce".***

Quale felicità si sente nell'anima nel poter dire: faccio sempre la Divina Volontà!

[43] - Luisa dice: *"che cosa ne ha"*, *"che ne ho"*.

Ora, la mia piccola e povera intelligenza me la sentivo assorbita nella luce della Volontà Divina e sentivo in me la forza unica e potente di Essa; e gli innumerevoli e vari suoi effetti, facendomi corona ed investendomi, erano portatori di gioia, di pace, di fortezza, di bontà, d'amore, di santità, di bellezza indescrivibile. Questi effetti erano come tanti baci di vita che davano all'anima mia e ne restavo posseditrice.

Io sono rimasta **[103]** meravigliata ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti gli atti fatti dalla creatura nella Divina Volontà sono confermati da Dio come atti divini, e questa confermazione forma la vita degli stessi atti, che vengono suggellati col suggello divino come atti imperituri, sempre nuovi, freschi e di una beltà incantevole. Gli atti fatti dalla creatura nella mia Volontà potrei chiamarli nuova Creazione, che Io faccio nella creatura,*** [e] ***come essa va facendo il suo atto*** [*nella mia Volontà*]***, il mio «Fiat» s'impone con la sua forza creatrice e vi forma l'atto suo, e come*** [suo] ***diritto lo conferma.***

Succede come successe nella Creazione: siccome correva la forza creatrice della mia Volontà nel creare tante cose, restarono immutabili, senza mai cambiarsi. Si è forse mutato il cielo, le stelle, il sole? Affatto; quali furono creati, tali sono[44]***, perché dovunque mette la sua forza creatrice il mio Volere, resta la vita perenne del suo stesso*** **[104]** ***atto e come conferma non si può mutare mai. Vedi dunque che significa fare e vivere nella mia Divina Volontà? Stare sotto l'impero di una forza creatrice e confermatrice, che mette al sicuro tutti gli atti della creatura, rendendoli immutabili. Sicché col vivere nel mio Volere essa resterà confermata nel bene che fa, nella santità che vuole, nella conoscenza che possiede, nel trionfo del sacrificio.***

La nostra Divinità, di nostra spontanea Volontà, sta sotto l'impero di un amore che corre irresistibilmente, che vuol dare alla creatura; tanto che, nel creare l'uomo, nella nostra foga d'amore fu creato dai tocchi delle nostre qualità divine. Il nostro Essere Divino, essendo purissimo spirito, non aveva né mani, né piedi; le nostre qualità divine ci servirono di mani per formare l'uomo e, riversandosi su di lui come un impetuoso torrente, lo plasmammo e, toccandolo, gli infondemmo gli effetti delle nostre qualità supreme. Questi **[105]** ***tocchi sono rimasti nell'uomo e perciò si vedono in lui certe belle qualità di bontà, d'ingegno, d'intelligenza ed altro: sono la virtù dei nostri tocchi divini, che continuando a plasmare l'uomo producono i loro effetti, sono i nostri pegni d'amore con cui lo impastammo, e ad onta che lui non si ricorda e forse neppure ci conosce, continuano il loro ufficio perenne di amarlo. E siccome quando si tocca un oggetto o una persona, chi tocca sente l'impressione della persona toccata, quindi come i tocchi delle nostre qualità divine restarono nell'uomo, cosi restò nelle nostre qualità supreme l'impressione d'averlo toccato. Sicché lo sentiamo in Noi stessi; come non***

---

[44] - Checché ne dicano gli astronomi e gli astrofisici!

amarlo? Perciò, per quanto faccia l'uomo, gli andiamo incontro con nuovi ritrovati d'amore e col nostro gradito ritornello di amarlo sempre."

17 [106] Fiat!!! 19 Maggio 1931

Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria, e il ripristino del suo Regno per mezzo di Luisa. Da qui la guerra violenta scagliata dal demonio contro di lei. Il nocciolo del problema è la missione singolare di Luisa, fraintendendo in mala fede il ruolo che Gesù le ha dato, diverso da quello della SS. Vergine.

Scene dell'Eden. Caduta dell'uomo. La Regina del Cielo che scaccia il capo al serpe infernale. Come le parole di Gesù tengono la virtù comunicativa. Come parla di dubbi e difficoltà.

Stavo continuando i miei atti nel Volere Divino e unendomi agli atti che fece nella Creazione, per dargli l'omaggio, l'amore, l'adorazione per ciascuna cosa creata per amor delle creature. La mia povera mente si è portata nell'Eden, nell'atto della caduta dell'uomo, quando il serpe infernale con la sua astuzia e bugia indusse Eva a sottrarsi alla Volontà del suo Creatore, ed Eva, coi suoi modi lusinghieri, indusse Adamo a cadere nello stesso peccato.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio amore non si estinse per la caduta dell'uomo,*** [107] ***ma si riaccese di più, e sebbene la mia giustizia giustamente lo punì e lo condannò, il mio amore, baciando la mia giustizia, senza frapporre tempo in mezzo, promise il futuro Redentore e disse al serpe ingannatore con l'impero della mia potenza: tu ti sei servito di una donna per strapparmi l'uomo dalla mia Volontà Divina, ed Io per mezzo di un'altra donna, che avrà in suo potere la potenza del mio «Fiat», abbatterò il tuo orgoglio e col suo piede immacolato ti schiaccerà la testa. Queste parole bruciarono più dello stesso inferno il serpe infernale, ed*** [*esso*] ***chiuse tanta rabbia nel cuor suo, che non poteva star più fermo; non faceva altro che girare e rigirare la terra, per scoprire Colei che doveva schiacciargli la testa, non per farsela schiacciare, ma per potere con le sue arti infernali, con le sue astuzie diaboliche, far cadere Colei che doveva sconfiggerlo, debilitarlo e legarlo*** [108] ***nei cupi abissi. Quindi per quattromila anni andò sempre girando, e quando vedeva donne più virtuose e buone armava la sua battaglia, le tentava in tutti i modi e allora le lasciava, quando si assicurava per mezzo di qualche debolezza o difetto, che non erano quella per mezzo della quale doveva essere sconfitto, e seguiva il suo girare. Onde venne difatti la celeste creatura che gli schiacciò la testa, e il nemico sentì tale potenza in Lei che lo atterrava e non aveva la forza di avvicinarsi; questo lo*** [*faceva*] ***rodersi di rabbia e usava***[45] ***tutte le sue armi infernali per combatterla, macché! Faceva per avvicinarsi, si sentiva fiaccare, rompere le gambe e costretto a rivolgersi indietro, e da lontano spiava le sue mirabili virtù, la sua potenza e santità; ed Io, per confonderlo e metterlo in dubbio, gli facevo vedere la Sovrana celeste, le sue cose umane, come il***

[45] - Luisa dice: *"metteva"*.

prendere cibo, il piangere, il dormire ed altro, e lui si persuadeva che non era [109] ***quella, perché essendo tanto potente e santa, non doveva essere soggetta ai bisogni naturali della vita, ma poi tornava ai dubbi e voleva ritornare all'assalto, ma invano. La mia Volontà è potenza che debilita tutti i mali e tutte le potenze infernali, è luce che si fa conoscere da tutti, e dove Essa regna fa sentire la sua potenza, che neppure agli stessi demoni è dato*** [46] ***disconoscere. Quindi la Regina del Cielo era ed è il terrore di tutto l'inferno.***

Ora il serpe infernale sente sul suo capo la mia parola fulminea dettagli nell'Eden, la mia condanna irrevocabile, che una donna gli schiaccerà la testa; quindi sa che, con esser[*gli*] ***schiacciata la testa, sarà rovesciato il suo regno sulla terra, perderà il suo prestigio, e tutto il male che egli fece nell'Eden per mezzo di una donna sarà riparato*** [47] ***da un'altra donna. E sebbene la Regina del Cielo lo debilitò, gli schiacciò la testa ed Io stesso lo legai*** [110] ***alla croce –quindi non è più libero di fare quello che vuole, ma fa scempio*** [*di*] ***chi sventuratamente si avvicina; molto più che vede che la volontà umana non è soggiogata dalla Divina e il suo regno non è formato ancora–, teme che un'altra donna abbia a finire di bruciargli le tempie, per fare che la condanna divina abbia il suo compimento sul suo capo, schiacciato dal piede dell'Immacolata Regina, perché sa che quando Io parlo, la mia parola ha la virtù comunicativa ad altre creature. Quindi, come si assicurò che Colei che lui temeva era la Vergine SS. e*** [*che*] ***non poteva più combatterla, riprese il suo giro, sta tutt'occhio e come alla vedetta per vedere se*** [*un'*]***altra donna ha il compito da Dio di far conoscere la Divina Volontà per farla regnare, e avendoti visto scrivere tanto sul mio «Fiat», al solo dubbio che ciò potesse essere, ha suscitato tutto l'inferno contro di te: ecco la causa*** [111] ***di tutto ciò che hai sofferto, servendosi*** [*egli*] ***di uomini malvagi e facendoli inventare calunnie e cose che non esistono. Onde nel vederti tanto piangere,*** [*i demoni*] ***si sono persuasi che non sei tu che puoi portare la rovina che tanto temono al loro regno diabolico.***

Questo è ciò che riguarda la Regina del Cielo da parte del serpe infernale; ora voglio dirti ciò che riguarda le creature rispetto a lui. [48]

Figlia mia, la celeste creatura era povera, le sue doti naturali apparentemente erano comuni, nulla di straordinario appariva nell'esterno. Prese per sposo un povero artigiano che guadagnava il suo pane giornaliero col suo modesto lavoro. Supponi che si fosse saputo dai grandi del mondo, dai dottori e sacerdoti, prima che fosse [*la*] ***Madre del Verbo, che era Colei che*** [*sarebbe stata*] ***la Madre del futuro Messia: le avrebbero fatto una guerra accanita, nessuno la avrebbe creduto,*** [112] ***avrebbero detto: «possibile che non ci siano state e*** [*non*] ***ci siano donne in Israele, che debba essere questa***

[46] - Luisa dice: *"che neppure ai stessi demonii le vien di disconoscere"*.
[47] - Luisa dice: *"rifatto"*, parola che significherebbe esattamente il contrario di ciò che intende dire.
[48] - Luisa dice: *"a pro di lui"*.

povera la Madre del Verbo Eterno? C'è stata una Giuditta, una Ester e tante altre». Quindi nessuno l'avrebbe creduto e avrebbero messo dubbi e difficoltà senza numero. Se misero dubbi sulla mia Divina Persona, da non credere che Io fossi il Messia sospirato, e molti giungono a non credere ancora che Io scesi sulla terra, ad onta che feci molti miracoli da indurre i più increduli a credermi –ah, quando nei cuori entra la durezza, l'ostinazione, si rendono incapaci di ricevere alcun bene, le verità, gli stessi miracoli sono per loro come morti e senza vita–, quindi molto più [non avrebbero creduto] la Mamma Celeste, della quale nulla di miracoloso si vedeva all'esterno.

Ora, figlia mia, ascoltami, i dubbi seri, le difficoltà più gravi che hanno trovato nei tuoi scritti sono proprio questi: [113] che Io ti ho detto che ti chiamavo a vivere nel regno della mia Divina Volontà, dandoti la missione speciale ed unica di farla conoscere, affinché, come Io stesso dissi nel «Pater noster» e la Santa Chiesa dice tuttora: «venga il regno tuo», cioè, che «la tua Volontà si faccia come in Cielo così in terra». Non si dice nel «Pater» che questo regno sta sulla terra, ma [si] dice «venga», ed Io non avrei composto una preghiera se non dovesse avere gli effetti. Quindi per giungere a ciò, non dovevo eleggere un'altra donna, che il serpe infernale tanto teme?

Lui per mezzo della prima donna mi rovinò l'uman genere, ed Io, per confonderlo, mi servo della donna per rifarmi della sua rovina e far sorgere per tutti il bene che cercò di distruggere. Ecco perché la necessità dei preparativi, delle grazie, delle mie visite e comunicazioni. Questo ha suonato male a chi ha letto; quindi, dubbi e difficoltà, «che [114] non può essere possibile che [fra] tanti altri grandi Santi nessuno sia vissuto nel regno della mia Volontà, sicché è essa sola che si preferisce a tutti»[49]. E quando hanno letto che Io ti mettevo vicino alla Sovrana Regina, perché essendo vissuta Essa nel regno del mio «Fiat» divino tu potessi imitarla, volendo far di te una copia che le somigliasse, e ti mettevo nelle sue mani affinché ti guidasse, ti assistesse, ti proteggesse perché potessi in tutto imitarla, è parso loro tanto assurdo, fraintendendo sinistramente il senso, come se ti avessi detto che tu fossi un'altra Regina. Quanti spropositi! Non ho detto che tu sei come la Celeste Regina, ma che ti voglio simile a Lei, come ho detto a tante altre anime a Me care che le volevo simili a Me, ma con ciò non diventavano Dio come Me. E poi, essendo la celeste Signora la vera Regina del regno della mia Volontà, è compito suo aiutare [115] ed insegnare alle fortunate creature che vogliono entrare a vivere in Esso.

Con ciò fanno vedere come se Io non avessi potere di eleggere chi voglio e quando voglio; ma del resto il tempo dirà tutto. E come non possono disconoscere che la Vergine di Nazaret è la Mamma mia, così non potranno disconoscere che ti ho eletta per l'unico scopo di far conoscere la mia Volontà e che per mezzo tuo farò che il «venga il regno tuo» abbia il suo

[49] - Cioè, che si crede più di tutti.

compimento. È certo che le creature sono strumento nelle mie mani e non guardo chi [esso] ***sia, ma guardo se la mia Divina Volontà ha deciso di operare per mezzo di questo strumento, e ciò mi basta per compiere i miei più alti disegni. E dei dubbi e difficoltà delle creature mi servo a suo tempo per confonderle ed umiliarle, ma non mi arresto e vado avanti nell'opera che voglio fare per mezzo della creatura. Perciò anche tu seguimi e non indietreggiare. Del*** **[116]** ***resto si vede, dal modo del loro pensare, che hanno calcolato solo la tua persona, ma non hanno calcolato ciò che può fare la mia Divina Volontà e ciò che sa fare; e quando decide di operare in una creatura, per compiere i suoi più grandi disegni in mezzo alle umane generazioni, non si fa dettare legge da nessuno, né chi dev'essere, né il tempo, né il modo, né il luogo, ma agisce in modo assoluto,*** [e] ***non fa conto di certe menti corte che non si sanno elevare nell'ordine divino e soprannaturale, né piegare la fronte*** [dinanzi] ***alle opere incomprensibili del loro Creatore, e mentre vogliono ragionare con la loro ragione umana, perdono la ragione divina e restano confusi e increduli."***

18 **[117]** Fiat!!! 27 Maggio 1931

Il bene fatto non può morire e si mette come luce e difesa delle creature.
Costanza e fedeltà nel compiere il bene: a suo tempo darà i frutti.
Questa costanza dà assicurazione a Dio e all'anima.

La vita del bene non muore ed è difesa di tutte le creature.
Un bene prolisso mette al sicuro Dio e l'anima.

La mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'eterno "FIAT", io scorrevo in Esso come un piccolo rivolo, e nella mia piccolezza volevo abbracciare la sua immensità per riempirmi tutta di un Volere sì santo, per poter avere il contento di poter dire: il mio piccolo essere non è altro che un atto solo di Volontà Divina, il mio piccolo rivoletto è pieno dentro e fuori di quel Volere che riempie Cielo e terra.

O Volere santo, sii tu la vita, l'attore e lo spettatore di tutti gli atti miei, affinché risorgendo tutti in Te possano essere il richiamo di tutti gli atti delle creature, per farli risorgere nel tuo **[118]** *"FIAT", affinché il suo regno si stenda in tutte le creature!*

Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: qual è il bene che faccio col chiamare gli atti delle creature a risorgere nella Divina Volontà?

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il bene non è soggetto a morire. Come la vita del bene sorge, si mette a difesa di tutte le creature, e se le creature disposte prendono quel bene, non solo restano difese, ma prendono la vita di quel bene, ed il bene sorge e forma tante altre vite per quante creature lo prendono; e per le indisposte resta sempre per loro difesa, aspettando che si dispongano. Gli atti fatti nel mio Volere acquistano il germe della luce, e come la luce, sebbene*** [sia] ***una, ha virtù di dar luce a qualunque occhio che vuole il bene della luce per farla sua, così*** [sono] ***i più piccoli atti fatti nel mio Volere Divino. Siccome*** [Esso] ***è immenso e involge***

tutti, il più piccolo atto diventa luce e difesa di tutti, [e] ***non solo,*** [119] ***ma ricambia il Creatore dell'amore, gloria e adorazione che con diritto aspetta ed esige dalle creature. Gli atti fatti nel mio Volere hanno sempre del prodigioso e da se stessi dicono: «siamo la difesa di tutti, stiamo tra il Cielo e la terra per difendere le creature e con la nostra luce siamo luce di ogni mente; siamo i difensori del nostro Creatore, col riparare coi nostri atti perenni le offese che dalla terra si elevano».***

E poi, il bene è sempre bene. Credi tu che tutto ciò che feci stando sulla terra sia stato preso tutto dalle creature? Affatto, quanto ne resta ancora [50]***; ma con ciò non si può dire che non sia bene. Passeranno secoli e secoli e verrà il tempo in cui tutto il bene che Io feci avrà vita in mezzo alle creature. Ciò che non si prende oggi, altre creature possono prenderlo domani, in altre epoche. Perciò la vera vita del bene non si stanca d'aspettare e con aria di trionfo*** [120] ***dice: «non sono soggetto a morire, perciò con certezza verrà il tempo in cui darò i miei frutti, i quali faranno risorgere tante altre vite che mi somiglino». Tu credi che col non vedere alcun effetto di tutti gli atti tuoi nel nostro «Fiat» Divino non ci sarà nulla di bene? Affatto, oggi sembra così, ma aspetta i tempi ed essi diranno il gran bene che ne verrà.***

Perciò continua e non ti dare indietro. Perché tu devi sapere che la prolissità del bene [51] ***è solo la prova più certa che assicura Dio e l'anima dello stato in cui*** [essa] ***si trova. Uno stato prolisso di pazienza nelle sofferenze e*** [negli] ***incontri dolorosi della vita, una prece ripetuta senza mai stancarsi di ripeterla, una fedeltà, costanza e uguaglianza di modi in tutte le circostanze, formano un terreno sufficiente, annaffiato dal sangue del proprio cuore, dove Dio si sente chiamato da tutti gli atti della creatura,*** [che sono] ***come tante assicurazioni*** [121] ***che può compiere i suoi più grandi disegni, e la stessa creatura sente nella prolissità dei suoi atti il dominio di se stessa e l'assicurazione che non vacillerà. Il bene di un giorno dice nulla; un bene oggi sì e domani no, dice debolezza e volubilità, tutti frutti della volontà umana; un bene incostante dice che*** [per] ***la creatura non è proprietà sua quel bene, quella virtù, e perciò, non essendo in suo potere, il bene si cambia in male e la virtù in vizio. Vedi dunque che l'anima, per essere sicura di possedere un bene, una virtù, deve sentire in sé la vita di quella virtù, e con costanza ferrea, di anni ed anni e per tutta la vita, deve essercitarsi in quel bene. E Dio si sente sicuro di metterci il suo e*** [di] ***operare cose grandi nella costanza della creatura.***

Ciò feci con la Regina del Cielo. Volli la prolissità di quindici anni di vita pura, santa e tutta di Volontà Divina, per scendere dal Cielo in terra nel [122] ***suo seno verginale*** [52]***; avrei potuto farlo prima, ma non volli, volli prima i***

---

[50] - *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"* (Gv 21,25).

[51] - Cioè, il bene *prolungato nel tempo, costante momento per momento.*

[52] - È da notare il particolare: la SS. Vergine aveva 15 anni al momento dell'Annunciazione.

suoi atti di assicurazione e la prolissità della sua vita santa, quasi per darle il diritto di essere la Mamma mia e per[*ché*] ***la mia Sapienza infinita avesse ragione d'aver operato in Lei prodigi inauditi.***

E non è forse questa la causa [*del*]***la lunga prolissità delle tue sofferenze, perché volevo essere sicuro di te, e non in parole, ma coi fatti? Non è stata forse la causa delle mie tante visite e delle tante verità che ti ho manifestato nella prolissità della tua vita sacrificata? Posso dire che mi facevo vedere e ti parlavo nel centro del rogo del tuo sacrificio. E quando ti sento dire: «possibile, mio Gesù, così lungo il mio esilio? Come non hai pietà di me?», Io sai che dico? Ah, la figlia mia non conosce bene il segreto che contiene un sacrificio prolisso, e quanto più*** [*è*] ***lungo, più grandi sono i nostri disegni da*** [123] ***compiere. Perciò fidati di Me e lasciami fare."***

19 Fiat!!! 31 Maggio 1931

La felicità di Gesù è trovare una creatura che vuole vivere nella sua Volontà, la conosce e l'ama. Chi vive nella Divina Volontà acquista il suo nuovo atto continuo.
La piccola casa di Nazaret era il Regno della Divina Volontà;
come essa saranno le anime che formeranno il suo Regno.

La felicità di Gesù è trovare la sua creatura nella D. Volontà.
Dio si tuffa nella creatura ed essa in Dio. Le piccole casette di Nazaret.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e la mia povera mente ora si ferma ad un punto e ora ad un altro, come se volessi prendere riposo in ciascun effetto della Divina Volontà, [per]ché sebbene il suo atto è uno, i suoi effetti sono innumerevoli, tanto che io non giungo mai a ritrovarli tutti, molto meno a comprenderli, e perciò, vedendo che non mi è dato abbracciarli tutti, essendo troppo piccola, mi fermo in uno dei suoi effetti per godermelo e riposarmi.

Ed il mio dolce Gesù che prende tanto piacere nel trovarmi ferma nella sua adorabile Volontà, per respirarla come [124] vita, mi ha detto:

"Figlia mia, come mi è dolce trovarti nella mia Divina Volontà e non come quelle creature che si trovano in Essa forzate, per necessità e perché non ne possono fare a meno, e mentre stanno in Essa non la conoscono, né l'amano, né l'apprezzano; ma trovando te, [*che*] ***ti trovi volontariamente, la conosci e ami, e giungi fino a trovare il tuo dolce riposo, mi sento tanto attirato verso di te. Molto più che la stessa potenza della mia Volontà s'impone sul tuo Gesù a svelarmi, ed Io non so negarle nulla, perché potrei dire che l'unica felicità che mi viene dalla terra è trovare la creatura nella mia Divina Volontà. E quando la trovo voglio contraccambiarla della felicità che mi dà, prima col renderla felice e poi col prepararla e disporla a fare un atto nella mia Volontà,*** [*quindi*] ***ne preparo lo spazio, perché è tanta la grandezza, la santità, la potenza che contiene un atto fatto in Essa, che la creatura*** [125] ***non potrebbe contenerlo se Io non le dessi la capacità. Perciò chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me, perché mentre ha fatto un atto, devo prepararla per l'altro atto; molto più che Io non lascio mai la creatura***

ad un punto, ma la faccio crescere sempre, fino a poter dire: non ho più che darle, son contento perché le ho dato tutto.

Perché tu devi sapere che ogni qual volta la creatura fa un atto nella mia Divina Volontà si tuffa in Essa e Dio si tuffa nella creatura, onde nel tuffarsi a vicenda, Dio comunica il suo atto nuovo mai interrotto e la volontà umana resta in balìa della Volontà Divina e sente nuovo amore, nuova potenza, nuova freschezza con tutti i refrigeri divini, in modo che in ogni atto si sente rinascere nuovamente nella vita divina, senza perdere ciò che ha ricevuto negli altri atti, acquista e incorpora in sé la nuova vita che le è stata comunicata, [126] *tanto che si sente crescere, alimentare con nuova crescita e con cibi nuovi. Onde chi vive nella nostra Volontà acquista sempre nuove conoscenze del suo Creatore, e la nuova conoscenza le porta la corrente del continuo atto nuovo che Dio possiede. Non vedi tu il cielo, le stelle, il sole? Vedi forse qualche cambiamento in essi? Oppure dopo tanti secoli non sono sempre freschi, belli, nuovi, come furono creati? E perché? Perché stanno sotto l'impero della forza creatrice del nostro «Fiat», che le creò e rimase in essi come vita perenne. Perciò, la permanenza della mia Volontà nella creatura produce col suo impero dominante vita nuova di pazienza, di preghiera, di pace, di sacrificio e di gioie infinite. Qual è la mia Volontà tale vuole rendere chi vive in Essa."*

Onde continuavo a pensare al Volere Divino, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, quando la mia Divina* [127] *Volontà emette un atto, Essa non lo ritira giammai, anzi si fa vita perenne dell'atto suo. La stessa Creazione lo dice col fare continuamente quegli atti che il mio Volere mise nelle cose nel crearle; esse si possono chiamare le ripetitrici degli atti della mia Divina Volontà. Il cielo sta sempre disteso, non si ritira mai da nessun punto, e con lo stare sempre disteso fa sempre ripetuti atti di Volontà Divina. Il sole dà sempre luce ed è tutto affaccendato nel compiere gli innumerevoli atti di Volontà Divina che gli vennero affidati nella sua luce, e come dà il colore ed il profumo a ciascun fiore, la molteplice dolcezza e il sapore ai frutti, lo sviluppo alle piante, la luce ed il calore a ciascuna creatura e tanti altri atti che fa, tanti atti di mia Volontà va compiendo. Pare che faccia il suo corso con tutta* [la sua] *maestà imperante nel compiere tanti atti affidatigli, vero simbolo del modo maestoso ed imperante della mia Volontà. Come mormora il mare, come l'acqua si dà alle creature, come la* [128] *terra verdeggia e produce piante e fiori, tanti molteplici atti di mia Volontà compiono. Essa è la motrice di tutto e ha tutta la Creazione in atto di far compiere la sua Volontà, e perciò sono tutti felici, non perdono mai il loro posto d'onore, né son soggetti a morire, perché la mia Volontà operante nelle cose create dà loro vita perenne. Solo la creatura, che dovveva più sfoggiare nel fare un continuato atto di mia Volontà, è la sola che esce dal motore di Essa e giunge fino a mettersi contro un Volere sì santo. Che dolore e quale conto non mi darà!"*

Il mio dolce Gesù ha fatto silenzio e ritirandosi mi ha lasciato nella luce della sua Volontà; ed oh, quante cose comprendevo! Ma chi può dirle tutte? Molto più che in Essa si parla con vocaboli celesti e nel trovarmi in me stessa devo adattare i vocaboli celesti a [quelli] umani, e temendo di fare [129] un imbroglio, mi contento di passare avanti, sperando che, se Gesù vuole, si adatterà a parlare coi vocaboli del basso mondo.

Dopo ciò continuavo i miei atti nel "FIAT" divino e la mia povera mente si è fermata nella piccola casa di Nazaret, dove la Regina del Cielo, il celeste Re Gesù e San Giuseppe stavano in possesso e vivevano nel regno della Divina Volontà, sicché questo regno non è estraneo alla terra. La casa di Nazaret, la famiglia che viveva in Essa, appartenevano a questo regno e lo tenevano in pieno vigore.

Ma mentre ciò pensavo, il mio gran Re Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che il regno della mia Divina Volontà è esistito sulla terra e perciò c'è la speranza certa che ritorni di nuovo nel suo pieno vigore. La nostra casa di Nazaret era il vero suo regno, però eravamo senza popoli. Ora, tu devi sapere che ogni creatura è un regno, quindi chi fa*** [130] ***regnare la mia Volontà in sé, si può chiamare un piccolo regno del «Fiat» supremo. Onde è una piccola casetta di Nazaret che abbiamo sulla terra, e per quanto piccola, stando in essa la nostra Volontà regnante, il Cielo non è chiuso per lei, osserva la stessa legge della Patria Celeste, ama con lo stesso amore, si ciba degli alimenti di lassù ed è incorporata nel regno delle nostre regioni interminabili.***

Ora, per formare il gran regno della nostra Volontà sulla terra, faremo prima le tante piccole casette di Nazaret, cioè le anime che vorranno conoscerla per farla regnare in loro. Io e la Sovrana Regina staremo a capo di queste piccole casette, perché essendo stati noi i primi che abbiamo posseduto questo regno in terra, è diritto nostro che non cediamo a nessuno di essere i dirigenti di esse. Onde [*con*] ***queste piccole casette, ripetitrici della nostra casa di Nazaret, formeremo tanti*** [131] ***piccoli stati nostri, tante provincie, che dopo che si saranno ben formate e ordinate come tanti piccoli regni della nostra Volontà, si fonderanno insieme e formeranno un solo regno e un gran popolo. Perciò, per avere le nostre opere più grandi, il nostro modo di agire è d'incominciare prima solo, a tu per tu, con una sola creatura; quando abbiamo formato questa, la facciamo canale per racchiudere nelle opere nostre altre due o tre creature; poi allarghiamo, formando un piccolo nucleo, e infine lo allargheremo tanto da prendere il mondo intero. Le nostre opere incominciano nell'isolamento di Dio e l'anima e finiscono continuando la loro vita in mezzo a popoli interi. E quando c'è il principio di un'opera nostra è segno certo che non morirà sul nascere,*** [*tutt'*]***al più potrà vivere nascosta per qualche tempo, ma poi uscirà e avrà la sua vita perenne. Perciò sempre avanti ti voglio nella mia Divina Volontà."***

Occorre farsi gli amici quando tutto sorride. Il dolore più grande di Gesù nella Passione fu l'abbandono degli Apostoli, frutto della loro umana volontà, ma aspettò l'ora del trionfo per riaverli, in vista alla sua grande opera. Questo dolore si riflette in quello di Luisa, abbandonata da tutti nell'ora della prova.

Com'è necessario farsi gli amici nel bel tempo. Dolore di Gesù per l'abbandono degli Apostoli. L'umana volontà, carcere della creatura.

Sono sempre nel mare del Volere supremo. Oh, quante belle cose si trovano in Esso! Ci sono tutti gli atti di Gesù come in atto, ci sono quelli della Sovrana Regina, ci sono quelli del nostro Padre Celeste, che ha fatto e che farà. È un mare non diviso ma unico, interminabile; è tutto. In questo mare non ci sono pericoli, né timori di cadute, perché la felice creatura che vi entra lascia le sue spoglie e prende le spoglie divine.

Onde mentre stavo in questo mare, il mio dolce Gesù mi ha fatto presente quando nella sua Passione gli Apostoli si dispersero, fuggirono da Lui, lasciandolo solo [133] e abbandonato in mezzo ai nemici.

Ed il mio sommo bene Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il dolore più grande che ebbi nella mia Passione, il chiodo che più mi trafisse il Cuore, fu l'abbandono e la dispersione dei miei Apostoli. Non avevo un occhio amico in cui potevo riscontrare il mio sguardo. L'abbandono, le offese, la noncuranza degli amici supera, oh, quanto, tutti i dolori e anche la morte che possono dare i nemici. Io lo sapevo, che gli Apostoli mi dovevano dare questo chiodo e*** [che] ***vilmente sarebbero fuggiti da Me, ma a ciò non badai, perché, figlia mia, chi vuol fare un'opera non deve badare alle sue pene, anzi, deve farsi gli amici nel bel tempo, quando tutto gli sorride intorno e passo passo semina trionfi e prodigi*** [e]***, non solo, ma comunica la forza miracolosa a chi si fa suo amico e discepolo, allora tutti si danno il vanto di essere amici di chi è circondato di gloria*** [134] ***e onore, tutti sperano, e si hanno quanti amici e discepoli si vogliono, perché la gloria, i trionfi, il bel tempo, sono calamite potenti che attirano le creature a seguire il trionfatore.***

Chi vuol seguire ed essere amico o discepolo di un povero calunniato, umiliato, disprezzato? Nessuno, anzi sentono paura, orrore ad avvicinarsi, e giungono a disconoscere colui [con] ***cui prima stavano in amicizia, come fece con Me San Pietro. Quindi è inutile sperare amici quando la povera creatura si trova sotto l'incubo di umiliazioni, disprezzi e calunnie. Perciò bisogna farsi gli amici quando il Cielo ci sorride e la fortuna ci vorrebbe mettere sul trono, se vogliamo che il bene, le opere che si vogliono abbiano la vita e la continuazione nelle altre creature.***

Io [mi] ***feci gli amici quando seminavo miracoli e trionfi, e giungevano a credere che Io dovevo essere il loro re sulla terra*** [e che]***, quindi, essendo stati miei discepoli,*** [135] ***dovessero occupare i primi posti presso di Me.*** [Ma] ***ad onta che mi abbandonarono nella mia Passione, quando la mia Risurrezione suonò il mio pieno trionfo, gli Apostoli si ricredettero, si riunirono tra***

loro e come trionfatori seguirono la mia dottrina, la mia vita, e formarono la Chiesa nascente. Se Io avessi badato [al fatto] *che dovevano fuggire, non facendoli miei discepoli nel tempo dei miei trionfi, non avrei avuto chi parlasse di Me dopo la mia morte, chi mi facesse conoscere. Perciò è necessario il bel tempo, la gloria; è pure necessario ricevere chiodi trafiggenti e avere pazienza nel soffrirli, per avere materia nelle mie opere più grandi, perché abbiano vita in mezzo alle creature.*

Ora, non è stato questo un tratto, una somiglianza della mia vita nel tuo stato doloroso di umiliazioni, di calunnie e disprezzi che hai passato? Io sentivo in te ripetermi il chiodo dell'abbandono e dispersione dei miei Apostoli, nel [136] *vedere disperdersi da te chi tanto ci aveva tenuto ad assisterti, con la volontà di abbandonarti; e vedendoti abbandonata ti vedevo sola, sola nelle mie braccia, col chiodo dell'abbandono di chi doveva sostenerti* [53]*, e nel mio dolore dicevo: cattivo mondo, come sai ben ripetere le scene della mia Passione nei figli miei! E offrivo la tua amarezza per il trionfo della mia Volontà e per aiuto di quelli che dovrebbero farla conoscere.*

Perciò, coraggio nelle dolorose circostanze della vita; ma sappi che il tuo Gesù non ti abbandonerà mai. Io non so fare queste cose, il mio amore non è di natura volubile, ma fermo e costante, e ciò che dico con la bocca mi esce dalla vita del cuore. Invece le creature una cosa dicono e un'altra sentono nel cuore, mescolano molti fini umani anche nel farsi amici; ecco perché si cambiano a seconda [del]*le circostanze.*

Onde la dispersione di [coloro] *che pare che vogliono* [137] *mettere la vita nel bel tempo e che vilmente fuggono nel tempo delle umiliazioni e* [dei] *disprezzi, sono tutti effetti dell'umana volontà. Essa è il vero carcere della creatura ed è fine nell'arte di saper formare tante piccole stanze, tutte però senza finestre, perché essa non se ne intende di formare aperture per ricevere il bene della luce. Quindi le passioni, le debolezze, la paura, i timori eccessivi, l'incostanza, sono tante stanze oscure del suo carcere, ed ora resta inceppata in una ed ora in un'altra, e la paura le fa temere e allontanarsi da chi sta mettendo la vita per amor suo. Invece dove regna la mia Volontà* [si] *vive nella mia Reggia, dove c'è tanta luce che le pene, le umiliazioni, le calunnie non sono altro che scale di trionfi e di gloria e compimento di opere grandi e divine; quindi, invece di fuggire dal povero martire che è stato gettato nella polvere dalla* [138] *perversità umana, si stringe a lui più vicino, aspettando con pazienza l'ora del nuovo trionfo. Oh, se negli Apostoli* [avesse] *regnato pienamente la mia Volontà, con certezza non sarebbero fuggiti in un'ora in cui Io sentivo il bisogno della loro presenza, della loro fedeltà nelle tante mie pene, in mezzo a nemici che*

---

[53] - Non sappiamo di chi parla. Luisa viveva da circa tre anni nell'orfanotrofio di Sant'Antonio, con le suore fondate da S. Annibale Di Francia; era qualche superiore religioso? Qualche persona amica? Forse il Confessore? Sappiamo di certo che il Confessore condivise anche lui i rigori della cosiddetta "condanna" del 1938.

volevano divorarmi. Io volevo i miei fidi vicino, perché non c'è conforto maggiore che avere un amico vicino in tempo di amarezze. Io avrei visto nei miei cari Apostoli a Me vicino i frutti delle mie pene, ed oh, quanti dolci ricordi si sarebbero suscitati nel mio Cuore, che sarebbero stati balsamo alle mie intense amarezze! La mia Divina Volontà avrebbe loro impedito con la sua luce il passo per fuggire, e quindi si sarebbero stretti più a Me d'intorno; ma siccome vivevano nell'oscuro carcere dell'umana volontà, la loro mente si oscurò, il cuore si raffreddò, la paura li invase, in [139] ***un momento dimenticarono tutto il bene che avevano ricevuto da Me e, non solo fuggirono da Me, ma si dispersero tra loro: tutti effetti dell'umano volere, che non sa mantenere l'unione e sa solo disperdere in un giorno il bene che si è fatto in tanti anni, con tanti sacrifici. Perciò il solo tuo timore sia quello di non fare la mia Volontà."***

21 Fiat!!! 8 Giugno 1931

La cosa più dolce e gradita a Dio è ricordargli con quanto amore creò l'uomo e tutte le cose. Ogni atto nel Volere Divino è un alimento celeste che conserva la vita; si inizia in terra, si compie in Cielo.

Gradimento di Dio quando si ricorda ciò che fece nella Creazione. Gli atti ripetuti formano l'alimento dell'anima. Come in terra s'incomincia e nel Cielo si compie.

Sento la forza potente del "FIAT" divino che mi chiama in Esso a seguire i suoi atti. Onde la mia piccola intelligenza si è fermata nell'Eden, nell'atto della Creazione dell'uomo. Che atto solenne, dopo aver creato tutte le cose come preparazione [140] per festeggiare colui per il quale aveva creato tutta la Creazione, come reggia dove l'uomo doveva abitare con tutta sontuosità e comodità, dove nulla doveva mancargli! Basta dire che era una reggia formata dal nostro Padre Celeste, dalla potenza del suo "FIAT" divino.

Onde, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia benedetta, il più dolce ricordo che immensamente gradisco è quando la creatura ricorda il mio amore nella Creazione, in modo speciale quella dell'uomo. Il nostro amore si sviscerò più che una madre quando mette fuori, alla luce, il suo caro figlio. Il nostro amore correva, correva, per racchiuderlo in esso, affinché dovunque, dentro e fuori di sé, potesse trovare l'appoggio del nostro amore che gli dice: «ti amo, ti amo». Il dolce suono del nostro amore sussurra all'orecchio, palpita nel suo cuore,*** [*fa*] ***risuonare forti e ardenti baci alle labbra,*** [141] ***stretti abbracci per portarlo nelle nostre braccia paterne come trionfo del nostro amore, che a qualunque costo vuole amare la creatura. Sicché non vi è cosa più dolce, più gradita che il ricordarci con quanto amore creammo l'uomo e tutte le cose. È tanto il nostro gradimento, che*** [*quando*] ***la fortunata creatura viene innanzi alla nostra Maestà adorabile per ricordarci questo nostro amore così grande, raddoppiamo i nostri vincoli amorosi con lei, le diamo nuove grazie, nuova luce, e la chiamiamo la ripetitrice della nostra festa, perché nella Creazione tutto era festa per***

Noi e per tutti. E la creatura, col ricordarci ciò che facemmo nella Creazione, mette in festa il nostro amore, la nostra potenza, la nostra sapienza creatrice, che con tanta maestria inimitabile aveva creato tutto l'universo, e poi la maestria nel creare l'uomo, che supera tutto. Quindi tutte le nostre qualità divine festeggiano e, guardando [142] ***la creatura che col suo ricordo e col suo piccolo ricambio d'amore*** [*le*] ***ha messe in festa, fanno a gara tra di loro, e chi le raddoppia l'amore, chi la bontà, chi la santità; insomma ogni nostra qualità divina vuole dare del suo, per ripetere con essa ciò che facemmo nella Creazione. Perciò ripeti spesso il dolce ricordo del nostro amore insuperabile che avemmo nella Creazione. Era una creatura nostra, una nostra immagine, un nostro figlio che*** [*facevamo*] ***uscire alla luce, e perciò sfoggiammo tanto in amore, e al sentircelo ricordare sentiamo di amarlo di più. Sicché tutta la Creazione non è altro che uno sfoggio della nostra Volontà amante verso la creatura, e nel suo sfoggio amoroso va ripetendo: «Fiat, Fiat», per imperlare la Creazione tutta del suo sfoggio d'amore.***

Molto più che ogni atto, parola, pensiero, fatto nel nostro Volere Divino forma [143] ***l'alimento dell'anima. L'alimento conserva la vita, la fa crescere e le mantiene la forza necessaria per poter formare alimenti sufficienti per non restare digiuni. Quindi gli atti continuati non sono altro che cibi che si preparono da un giorno all'altro, per avere sempre di che nutrirsi. Se gli atti non si fanno, non ci sarà cibo, quindi la povera creatura non avrà di che sfamarsi; perciò la vita degli atti buoni, santi e divini morirà in essa. Se poi gli atti non sono continuati, ma*** [*fatti*] ***di tanto in tanto, avrà scarsi alimenti, e quando il cibo non è sufficiente la vita del bene cresce debole e la debolezza fa perdere il gusto e l'appetito per nutrirsi. Invece, quando gli atti sono continuati, ogni atto ha il suo esercizio, chi si fa cibo, chi acqua, chi fuoco per cucinarli, chi condimento per farsi gustare, in modo da stuzzicare l'appetito. Insomma, gli atti ripetuti*** [144] ***non sono altro che cucina divina, che formano la mensa celeste alla creatura. Ed oh, com'è bello vedere la creatura, che con la continuazione dei suoi atti nel nostro «Fiat» si prepara alimenti divini e si ciba dei cibi della sua Patria Celeste! Perché tu devi sapere che un pensiero santo chiama l'altro; una parola, un atto buono chiama l'altro ed uno serve all'altro per alimentarsi, e l'alimento forma la vita."***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e al gran bene che si riceve col vivere tutta abbandonata nelle sue braccia. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, il gran bene di vivere di un Volere Divino è sorprendente e quasi incomprensibile all'umana creatura. Tu devi sapere che tutto ciò che si fa di buono, di santo nella mia Divina Volontà, non è altro che semi che germogliano nel campo dell'anima, mettendo come tanti*** [145] ***semi di luce divina, che mettono un principio che non avrà fine, perché tutto ciò che si fa nella mia Divina Volontà si semina, germoglia, cresce in modo mirabile sulla terra mentre si vive, ma il compimento sarà fatto in Cielo. L'ultimo sviluppo, la varietà della bellezza, le sfumature, le tinte più belle e speciose,***

le saranno date nella Patria Celeste. Sicché ogni atto fatto in terra, farà prendere più posto in Cielo, un diritto di più e un possesso anticipato nel celeste soggiorno. La creatura, [*per*] ***ogni atto in più che avrà fatto, porterà con sé nuove beatitudini, nuove gioie comunicate dal mio Volere. Il mio «Fiat» divino non dice mai basta alla creatura, la vuole far crescere in santità, in grazia, in bellezza, fino all'ultimo respiro della vita quaggiù, e perciò si riserva di dare l'ultima pennellata e compimento, come suo pieno trionfo, nelle sue regioni celesti. Perciò nella mia Volontà*** [146] ***non ci sono fermate e le circostanze della vita, ora di pene, ora di umiliazioni ed ora di gloria, formano le corse per poter sempre correre in Essa, per darle il campo libero di farle gettare nella creatura nuovi semi divini, che il «Fiat» divino prenderà l'impegno di coltivare e far crescere in modo mirabile e dar loro il compimento nella celeste Gloria. Quindi nel Cielo nulla s'incomincia, ma tutto s'incomincia in terra e il Cielo porta a termine".*** [54]

22 Fiat!!! 16 Giugno 1931

Gesù prega per i suoi. È necessario possedere un bene in pienezza per poterlo dare agli altri. Tutte le cose create sono come piccole luci nella gran luce della Divina Volontà, alcune conservate inalterabili, altre capaci di ricevere nuova luce ed interagire con Essa.

Gesù prega. La necessità di possedere un bene per poterlo comunicare agli altri.
Le piccole luci formano intreccio alla grande luce della Divina Volontà.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, sebbene sotto l'incubo delle privazioni del mio dolce Gesù. Povero mio cuore, com'è [147] torturato, affannato, perché non trova Colui che le fa respirare la sua aria celestiale e palpitare la vita del suo stesso palpito. *Mio Gesù, Vita mia, non mi dicevi Tu stesso che volevi che vivessi e respirassi la tua aria divina e che formassi la mia vita nel tuo stesso palpito, affinché la mia si sperdesse nella tua e vivessi del tuo palpito e quindi del tuo amore, delle tue pene e di tutto Te stesso?*

Ma mentre il mio povero cuore si sfogava per il dolore della privazione del mio amato Gesù, l'ho sentito muoversi sensibilmente nel mio interno e con voce chiara –le sue parole risuonavano al mio udito– diceva con tenerezza indicibile: ***"Padre Santo, ti prego per i figli miei e per tutti quelli che mi hai dato e che Io riconosco che sono miei; in queste mie braccia Io me li stringo, affinché restino difesi e*** [*al*] ***sicuro dalla tempesta che stanno*** [148] ***armando contro la mia Chiesa".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanti volti faceti*** [55] ***ci saranno, quante maschere si smaschereranno! Io non potevo sopportare più la loro ipocrisia, la mia giustizia era colma di tante finzioni e perciò non hanno potuto più tenere la maschera che li copriva. Perciò prega insieme con Me, affinché restino salvi coloro che devono servire alla mia gloria e confusi coloro che vogliono colpire la mia Chiesa."***

---

[54] - *"Porta a termine"*. Luisa dice: *"compisce"*.
[55] - *"Faceto"*, termine antico, per dire *"piacevole, arguto, spiritoso, simpatico"*.

Onde ha fatto silenzio e la mia povera mente vedeva tante cose funeste e tragiche, e mentre pregavo, il mio sommo bene Gesù ha ripetuto: ***"Figlia mia, per comunicare il bene agli altri è necessario possedere la pienezza del medesimo bene, perché, col possederlo,*** [*l'anima*] ***ne conosce gli effetti, la sostanza, la pratica*** [*di*] ***come si acquista quel bene; quindi avrà virtù di poterlo infondere negli altri, di saperne dire la bellezza, le prerogative,*** [149] ***i frutti che produce quel bene. Invece, se l'anima appena ha acquistato un sorso di un bene, di una virtù, e vuole incominciare ad insegnarla agli altri, non conoscerà a fondo la pienezza di quella virtù, perciò non saprà ridire il suo gran bene, né dire come acquistare la pratica. Onde farà la figura di un bambino che, avendo imparato appena le vocali, vuole fare da maestro agli altri; povero bambino, farà il maestro da burla perché non potrà andare avanti negli altri insegnamenti. Ecco perché i veri santi prima si sono riempiti d'amore, di conoscenze divine, di pazienza invitta e altro, e quando si sono talmente riempiti da non poterlo più contenere dentro di sé, hanno comunicato ai popoli lo sbocco che usciva dei beni che possedevano, e la loro parola era fuoco, era luce, ed insegnavano non in modo superficiale, ma in modo pratico*** [150] ***e sostanzioso il bene che possedevano. Ecco la causa per cui tanti vogliono fare da maestri e non fanno alcun bene, perché manca il cibo sufficiente in loro; come possono nutrire gli altri?"***

Onde dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel "FIAT" supremo e la mia povera mente si perdeva in Esso; sono rimasta come rapita nel vedere innanzi a me l'Essere Divino ed una luce interminabile disposta in tanti innumerevoli raggi [che] uscivano da Esso. Questi raggi erano intrecciati spesso spesso da piccole luci che stavano legate ai raggi interminabili della Maestà adorabile, le quali parevano parto della stessa luce e si nutrivano di luce, per formarsi la vita di luce e crescere come Dio le voleva.

Che incanto è l'Altezza divina! La sua presenza rapisce, l'occhio si sperde nella sua immensità, ed è tanta la sua bellezza, la molteplicità delle sue gioie infinite, che pare che, [151] più che pioggia dirotta, cade dal suo Essere Divino, sicché [*l'anima*] si sente ammutolire e perciò poco o nulla si sa dire.

Quindi, mentre ero tutta immersa in ciò che stava presente alla mia mente, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere Divino, guarda questa luce immensa: non è altro che l'emanazione della nostra Volontà dal centro del nostro Essere Divino. Come pronunziammo il «Fiat», così si distendeva per formare con la sua forza creatrice ogni cosa creata, e per fare che nessuna cosa uscisse da dentro la sua luce, ciò che usciva dalle nostre mani creatrici rimaneva in essa. Sicché quegli intrecci che tu vedi ai raggi della nostra luce, non sono altro che tutte le cose create: alcune stanno come in custodia nella nostra luce affinché non subiscano alcun cambiamento, altre –e sono le creature che vivono nel nostro Volere– stanno non solo in custodia, ma in atto di ricevere continuamente*** [152] ***da Dio per crescere, per alimentarsi di luce e con le loro piccole luci formare l'intreccio allo stesso***

Volere Divino, per farlo operare nella piccola luce; sicché queste piccole luci danno campo al nostro «Fiat» Divino di renderlo continuamente operante in loro; pare che ci danno da fare e ci fanno continuare il lavoro che, con tanto amore, incominciammo nella Creazione. E quando la creatura ci dà occasione di continuare il nostro lavoro, dandoci libertà di operare nella sua piccola luce, Noi la gradiamo tanto, che rendiamo operante la piccola luce insieme col nostro lavoro e non ci sentiamo isolati da parte delle creature, ma godiamo il bello della sua compagnia ed essa gode la nostra. Perciò col vivere di Volontà Divina non ci lasci mai soli, e tu avrai il gran bene di godere la nostra compagnia."

23 [153] Fiat!!! 23 Giugno 1931

Tutta la Creazione manifesta la Paternità di Dio
verso i figli che riconoscono il suo amore e lo amano.

Come la Creazione manifesta la Paternità Divina
e come Dio si sente Padre di chi lo riconosce nelle opere sue.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti fatti in essa dalla Divina Volontà. Mi pareva che in ciascuna cosa creata stesse come nobile Regina, come centro di vita la Volontà adorabile, per fare in ogni cosa il suo dolce incontro con le creature, ma riceveva questo incontro chi la riconosceva in ciascuna cosa creata. In questo incontro felice si aprono le corrispondenze d'ambo le parti, si festeggia insieme e la Divina Volontà dà e la creatura riceve.

Ma mentre la mia mente si perdeva col girare nelle cose create, il mio sommo bene Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la Creazione*** [154] ***manifesta la Paternità divina, la potenza, l'amore, l'armonia di Colui che l'ha creata. Ma sai tu di chi ci sentiamo Padre?*** [*Di*] ***chi ricorda e riconosce tutta la Creazione come proprietà del suo Creatore, che volendo manifestare la sua Paternità per le creature, ha creato tante belle cose per amor loro, quindi chi le riconosce per contraccambiarlo con amarlo e ringraziarlo, si stringe intorno al suo Padre Celeste come figlio che riconosce i beni suoi e che, se li ha creati, significa che vuole che il figlio suo*** [56] ***possieda i suoi possedimenti nei possedimenti del Padre suo. Se tu sapessi qual è la nostra gioia e felicità nel sentirci Padre e nel vedere i nostri figli stretti intorno a Noi*** [57] ***per mezzo delle nostre cose create! Sicché la creatura, col ricordarsi e riconoscere ciò che Dio ha fatto per essa, ci ama*** [*come*] ***Padre e Noi l'amiamo*** [*come*] ***figlia*** [*e*] ***sentiamo che la nostra Paternità non è paternità sterile, ma feconda. Così*** [*per*] ***chi ricorda e riconosce*** [155] ***ciò che feci e patii nella mia vita e passione, mi sento Redentore e do a possedere i beni della Redenzione, sicché le mie pene, le mie opere, i miei passi si schierano intorno alla felice creatura per aiutarla, santificarla e farle sentire in lei gli effetti di tutta***

56 - Luisa dice: *"la figlia sua"*, perché per lei è chiaro che Gesù parla di lei. Ma non solo di lei.

57 - Il linguaggio umano è inevitabilmente forzato quando parla di Dio e delle Divine Persone, in singolare e al tempo stesso in plurale. Ma già prima lo ha fatto il testo del libro della Genesi, 1,26.

la mia vita. E** [per] **chi riconosce ciò che il nostro amore ha fatto e può fare nell'ordine della grazia mi sento Amante appassionato e gli do il possesso del mio amore, in modo che sentirà tale amore per Me da non poter vivere senza amarmi, e siccome il vero amore sta nel fare sempre la mia Volontà, Io ne faccio un prodigio del mio amore e del mio Volere.

Quale dolore non sarebbe per un padre avere i figli e non vederseli intorno per amarsi a vicenda e godere il frutto delle sue viscere? E se questi figli non possedessero i beni del padre, non sarebbe un dolore maggiore? Tale è la nostra Divinità. Abbiamo disteso la nostra Paternità in modo [156] ***infinito in tutta la Creazione; come Padre siamo tutt'occhi sui nostri figli affinché nulla manchi loro, le nostre braccia sentono l'estremo bisogno d'amore di stringerli al nostro seno, per dar loro amore e ricevere amore, e quando vediamo che la creatura corre a Noi,*** [che] ***vuole i nostri amplessi, oh, come ci sentiamo felici*** [per]***ché la nostra Paternità è riconosciuta e può svolgere l'ufficio di Padre per i nostri figli.***

La nostra generazione è quasi innumerevole, eppure pochi figli ci circondano; tutti gli altri sono lontani da Noi, lontani col cuore, con la volontà, lontani dalla nostra somiglianza, e nel nostro dolore nel vedere i pochi figli intorno a Noi diciamo: e gli altri figli nostri dove sono? Perché non sentono il bisogno di avere un Padre Celeste, di ricevere le nostre carezze paterne, di possedere i nostri beni? Perciò sii attenta, riconosci i nostri beni, le opere nostre, e sentirai [157] ***la nostra Paternità nel cielo tempestato di stelle, che nel loro mite scintillio ti chiamano figlia e ti attestano l'amore del Padre tuo. La nostra Paternità si stende nel sole, che con la sua luce vibrante ti chiama figlia e ti dice: «riconosci nella mia luce il gran dono del Padre tuo, che ti ama tanto, che vuole che sia la posseditrice di questa luce». La nostra Paternità si stende ovunque, nell'acqua che bevi, nel cibo che prendi, nelle varietà della bellezza di tutta la natura; hanno una voce comune e tutte*** [le cose] ***ti chiamano figlia del gran Padre Celeste e, come figlia sua, vogliono essere possedute da te. Ora, quale sarebbe il nostro contento se in tutte le cose da Noi create, alla nostra voce tenera di chiamarti figlia, sentissimo la tua voce che ci chiamasse Padre e ci dicesse: «questo è dono del Padre mio, oh, come mi ama, ed io voglio amarlo assai assai»?"***

24 [158] Fiat!!! 30 Giugno 1931

Il regno della Divina Volontà verrà perché nella realtà esiste,
dal momento che lo hanno posseduto e hanno fatto vita in esso
la SS. Umanità di Gesù e di Maria, nonché Adamo ed Eva prima del peccato.

Come la grazia più grande che Iddio fece all'uomo nella creazione fu di poter fare i suoi atti nella D. Volontà. Come questo regno esiste ed Umanità vissute lo hanno posseduto.

Stavo pensando al santo Volere Divino: *come mai potrà venire il suo Regno sulla terra? Dati i tempi procellosi che minacciano tempeste e le tristi condizioni delle umane generazioni, sempre impossibili –e mi sembra che accrescano*

l'impossibilità l'indifferenza e l'indisposizione di quelli che almeno si dicono buoni, che non hanno alcun interesse di far conoscere un Volere sì santo, [*mentre*] *la sua Volontà vuol fare la grande grazia, che vuole regnare in mezzo alle creature–, come mai potrà avere vita un bene che non si conosce?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, [159] mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è impossibile alle umane vedute, è possibile a Dio. Tu devi sapere che la grazia più grande che facemmo all'uomo nella sua creazione fu che poteva entrare nella nostra Volontà Divina per poter emettere i suoi atti umani, e siccome l'umano volere era piccolo e la*** [Volontà] ***Divina grande, quindi*** [Essa] ***aveva virtù di assorbire il piccolo nel grande e di cambiare l'umano volere nel Divino. Onde Adamo nel principio della sua creazione entrò nell'ordine della nostra Volontà Divina e vi fece molti dei suoi atti, e mentre col sottrarsi al nostro Volere lui uscì da Esso, i suoi atti umani operati nel nostro Volere restarono come pegno e diritto dell'uomo e come principio e fondamento di un regno divino che lui acquistava. Nella Divina Volontà ciò che si fa è incancellabile. Dio stesso non può cancellare un atto solo fatto dalla creatura nel «Fiat» supremo. Ora, essendo*** [160] ***Adamo il primo uomo creato, essendo lui la radice*** [e] ***il tronco di tutte le umane generazioni, come conseguenza era che esse ereditassero quasi come rami ciò che possedeva la radice ed il tronco dell'albero dell'uomo; e come tutte le creature ereditarono come in natura il germe del peccato originale, così ereditarono i primi atti suoi fatti nel nostro Volere*** [58]***, che costituiscono il principio e il diritto del regno del nostro Volere Divino per le creature.***

A confermare ciò venne l'umanità della Vergine Immacolata ad operare e a seguire gli atti di Adamo, per compiere tutto intero il regno della Divina Volontà, per essere la prima Ereditiera di un regno sì santo e per dare ai suoi cari figli il diritto di possederlo; e a completare tutto ciò venne la mia Umanità, che possedeva per natura la mia Divina Volontà, ciò che Adamo e la Sovrana Regina possedevano per grazia, per confermare, col suggello dei suoi [161] ***atti, questo regno della Divina Volontà. Sicché questo regno esiste in realtà, perché umanità viventi*** [59] ***hanno formato i loro atti in Essa, come materiale necessario per formare questo regno, per dare il diritto di possederlo alle altre umanità*** [60]***. E per confermarlo maggiormente insegnai il «Padre nostro», affinché con la preghiera si disponessero e acquistassero i diritti per riceverlo e Dio sentisse come il dovere di darlo. Con insegnare il «Pater noster», Io stesso mettevo nelle loro mani il diritto di riceverlo e mi impegnavo a dare un regno sì santo. Ed ogni qual volta la creatura recita il***

---

[58] - Quegli atti, incancellabili, restarono "depositati" presso Dio. Se gli uomini hanno ereditato anche questi atti, ciò non significa che ne abbiano preso possesso. Non Adamo, ma Gesù ci dà il possesso, dopo averci redento.

[59] - Le *"umanità viventi"* sono la SS. Umanità di Gesù e di Maria, e prima quella di Adamo ed Eva.

[60] - Cioè, agli altri uomini.

«Pater noster», acquista una specie di diritto di entrare in questo regno; primo, perché [è] *preghiera insegnata da Me, che ha il valore della mia preghiera; secondo,* [per]*ché è tanto l'amore della nostra Divinità verso le creature, che facciamo attenzione a tutto, notiamo tutto, anche i più piccoli atti, i santi desideri, le piccole preci, per ricambiarli con grazie grandi.* [162] *Possiamo dire che sono pretesti, occasioni che andiamo trovando per dire: tu hai fatto questo e Noi ti diamo questo, tu hai fatto il piccolo e Noi ti diamo il grande.*

Quindi il regno esiste. E se tanto ti ho parlato della mia Divina Volontà, non è stato altro che i preparativi di tanti secoli della mia Chiesa, le preghiere, i sacrifici e la continua recita del «Pater noster», che ha inclinato la nostra bontà a scegliere una creatura per manifestarle le tante conoscenze della nostra Volontà, i suoi grandi prodigi. Così vincolavo la mia Volontà alle creature, dando loro nuovi pegni del suo regno. E come tu ascoltavi e cercavi di modellarti agli insegnamenti che ti davo, così formavo nuovi vincoli per vincolare le creature nella mia Volontà.

Tu devi sapere che Io sono il Dio di tutti, e quando faccio un bene non lo faccio mai isolato, lo faccio a tutti, [163] [a] *meno che chi non vuol prendere non prenda; e quando una creatura mi corrisponde, Io la guardo non come una sola, ma appartenente a tutta l'umana famiglia, e quindi il bene di una viene comunicato alle altre.*

Ora, se esiste il Regno, umanità vissute [59] *lo hanno posseduto e* [hanno] *fatto vita in Esso; la mia Volontà vuol regnare in mezzo alle creature, le mie stesse conoscenze lo dicono a chiare note; come dunque tu pensi che sia impossibile che venga questo regno? A Me tutto è possibile. Mi servirò delle stesse tempeste e di nuovi eventi per preparare coloro che devono occuparsi di far conoscere la mia Volontà. Le tempeste servono a purificare l'aria cattiva ed anche a sgombrare* [da] *cose nocive. Perciò Io disporrò il tutto, so fare tutto, ho i tempi a mia disposizione. Quindi lascia fare al tuo Gesù e vedrai come la mia Volontà sarà conosciuta e compiuta."*

25 [164] Fiat!!! 2 Luglio 1931

Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà diventa parte della sua natura.
In virtù di Essa, Maria è la Madre di Gesù sia nell'ordine naturale che nell'ordine divino.
Chi vive nella Divina Volontà può prendere tutte le cose per ridarle a Dio in atto d'amore.
Dio ha messo un limite ad ogni cosa creata, sebbene l'abbia fatto piena di bene,
ma all'uomo diede il potere di crescere, e il suo stesso Atto crescente divino.

Come la D. Volontà tiene virtù di convertire in natura il bene che si fa. Il ritorno delle opere al suo Creatore. Come la Creazione tiene un atto determinato, la creatura un atto crescente.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per seguire i suoi atti e, giunta al punto in cui il celeste Bambino si trovava in Egitto e la celeste Mamma, cullandolo, cercava di fargli prendere sonno e nell'atto stesso si occupava con le sue mani materne di lavorare l'abituccio al divino Infante, io, unendomi alla Mamma

sua, facevo scorrere tra le sue dita e nel filo che scorreva il mio "ti amo" a Gesù, per fare e tessere l'abituccio insieme col mio "ti amo"; e sul piede della Regina che tentennava la culla, mettevo il mio, per poter anch'io cullare Gesù e fargli ciò che gli faceva la sua Mamma.

[165] E mentre ciò facevo, il celeste Bambino tra la veglia e il sonno diceva: ***"Le mie due Mamme"***. Ond'io, ricordando ciò che sta scritto nel 24mo. volume, pensavo tra me: *Ma il mio caro Gesù ripete ancora le dolci parole, "le mie due Mamme?" Dopo una tempesta così terribile, che come grandine devastatrice ha colpito la povera anima mia, chissà quanti difetti ho commesso, Gesù non si sentirà più quel tenero amore di dire sì dolcemente: "le mie due Mamme".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu non hai cessato di ripetere, di unirti alla nostra Mamma Celeste nel cullarmi e mettere il tuo «ti amo» per Me in ciò che Lei faceva, potevo Io cessare di dire: «le mie due Mamme»? Allora sarei meno di te nell'amarti, mentre Io non mi faccio mai superare dall'amore della creatura. Non solo, ma tu devi sapere che la mia*** [166] ***Divina Volontà ha virtù di convertire in natura tutto quel bene che la creatura fa*** [*in Essa*] [61]***, e il vero bene*** [*che è*] ***natura non si perde mai, né ci sono stenti nel ripeterlo quante volte vuole. Stenti tu forse a respirare, a palpitare? Perché è in natura*** [62]***, anzi, se non vuoi farlo devi mettere uno sforzo, sforzo che forse, se riesci a farlo, ti costerà la vita.***

Ed è questo il più grande prodigio della mia Volontà, convertire in natura la pre-ghiera, l'amore, la santità, le sue conoscenze [63]***. Ed Io, quando vedo che la creatura si è data in balìa della mia Volontà –tanto che essa ha potuto cambiare in natura*** [*propria*] ***i beni divini*** [*e*] ***le mie parole risuonano nell'anima con la mia potenza creatrice e danno la maternità in natura–, come potrei non ripetere «le mie due Mamme»?***

Quando Io parlo è realtà quello che dico. Non è forse vero che la mia Mamma mi è Madre secondo l'ordine della natura e mi è anche Madre nel-l'ordine divino, in virtù della Volontà Divina [167] ***che Lei possedeva? Se Ella non*** [*avesse*] ***posseduto il mio Volere non*** [*avrebbe*] ***potuto essermi Madre, né nell'ordine umano, né nell'ordine divino. Oh, quante cose sa fare in chi si fa dominare da Essa! Sa far scendere l'ordine divino nell'umano e converte in natura l'ordine divino, e fa dei portenti da far stupire Cielo e terra. Perciò fatti dominare dalla mia Volontà ed Io farò risuonare in te la mia dolce parola: la mia cara mamma che il mio «Fiat» mi tiene sulla terra."***

Dopo ciò seguivo il "FIAT" Divino nella Creazione e dicevo tra me: *voglio entrare nel sole per svuotarlo dell'amore che Dio mise in esso per amore delle creature, e sulle ali della sua luce riportarlo al mio Creatore come ricambio del*

---

[61] - La frase è letteralmente: *"tu devi sapere che tutto ciò che la creatura fa nella mia Divina Volontà ha virtù di convertire in natura quel bene che fa"*. Il bene *"in natura"* significa *"che fa parte della propria natura"*.

[62] - Sottintesa la risposta: *"non stenti, perché respirare o palpitare appartiene alla tua natura"*.

[63] -*"Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della Natura divina"* (2 Pietro, 1,4).

mio amore. Voglio svuotare il vento, per riportargli il ricambio dell'amore impetuoso, dell'amore gemente, imperante, affinché imperi sul Cuore Divino per rapirgli il regno della Divina Volontà sulla terra. Voglio svuotare il Cielo dell'amore [168] *che contiene, per riportargli l'amore che non finisce mai, che non dice mai basta, per prenderlo da tutti i lati e portargli il ricambio di amarlo dappertutto e in tutti.*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi, che dicevo in ciascuna cosa creata? Sarei troppo lunga, perciò non vado più avanti.

Onde mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, come mi è gradita l'anima che entra nel mio Volere per trovare in Esso tutte le opere mie, e sorvolando da una cosa creata all'altra, con la sua piccola capacità fa i suoi calcoli per trovare quanta dose d'amore, di bontà, di potenza, di bellezza e altro, ho messo in ciascuna cosa creata. E chi sta nella mia Volontà, siccome ciò che è mio è suo, abbraccia tutte e me le riporta nel mio seno e intorno a Me come ricambio del suo amore, ed Io mi sento ritornare l'amore che esternammo*** [64] ***nel fare tutta la Creazione, la bontà,*** [169] ***la potenza, la bellezza con cui sfiorammo tutta la Creazione, e nella nostra enfasi d'amore diciamo: la figlia della nostra Volontà ci riporta le opere nostre, il nostro amore, la nostra bontà e altro, e mentre ce le riporta, restano*** [65] ***al loro posto e ci sentiamo ripetere la gioia, la felicità, come se di nuovo mettessimo fuori tutta la Creazione.***

Ora, tu devi sapere che nel creare tutto l'universo, la varietà di tante molteplici cose, mettemmo un atto determinato, un «basta» a ciascuna cosa, in modo che non possono oltrepassare alcun limite da come furono create [66]***. Però, sebbene fu un atto determinato e non possano andare più avanti, fu un atto pieno, tanto che le creature non possono, né hanno capacità di prendere tutto il bene che ciascuna cosa creata contiene. Tanto*** [è] ***vero che chi può dire «io posso prendere tutta la luce del sole»? Che «il cielo non mi basta sul mio*** [170] ***capo»? Che «non mi bastano tutte le acque per dissetarmi»? Che «la terra non è sufficiente sotto i miei piedi»? E tante altre cose. Questo perché nel fare un atto la nostra Divinità, nel creare le cose, è tanto il nostro amore, la sovrabbondanza che possediamo, che mettiamo lo sfoggio, il lusso, lo sfarzo. Nessun'opera nostra si può dire che è povera; tutte sfoggiano: chi in lusso di luce, chi fa sfarzo di bellezza, chi di varietà di colori ed altro. Pare che dicano nel loro muto linguaggio: «il nostro Creatore è immensamente ricco, bello, potente, sapiente, e perciò noi tutte, come opere degne di Lui, facciamo sfoggio di lusso nell'ufficio datoci da Dio».***

Ora, figlia mia, non fu così nel creare l'uomo; in lui non fu messo un atto determinato, ma un atto sempre crescente. Il nostro amore non volle dire un «basta» all'uomo, sarebbe stato come inceppare il nostro amore, arrestare

---

[64] - Luisa dice: *"che uscimmo"*.
[65] - Luisa dice: *"mentre ce le ritorna lasciano…"*
[66] - *"Dio ha fatto tutte le cose con numero, peso e misura"* (Sapienza, 11,20).

la nostra foga; no, no, il nostro «basta» [171] non si pronunziò nella creazione dell'uomo, non mise un termine, ma un atto sempre crescente, lasciando [67] quasi a piacere suo dove voleva giungere, e a sua disposizione il nostro atto crescente, affinché il nostro sfoggio d'amore non avesse un termine, ma potesse fare sfarzo di lusso, di grazia, di santità, di bellezza, di bontà ed altro, quanto più gli piacesse. Legammo il nostro atto crescente alla sua libera volontà, affinché non avesse alcun intoppo per fare [con] ***quanto più lusso potesse. E per fare che questo nostro atto crescente avesse nell'uomo tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo anche la nostra Volontà Divina, a sua disposizione, affinché potesse mantenere a sue spese tutto il lusso che voleva e la sovrabbondanza dei beni del suo Creatore. Il nostro amore non si sentì [68] di dire all'uomo: «basta, figlio nostro, fin qui puoi giungere»; no, no, sarebbe stato come se un padre volesse dire [172] a suo figlio: «fino al tale giorno siederai alla mia mensa e poi basta»; questo non sarebbe amore di paternità ma di padronanza. Che il figlio possa mettere un termine nel ricevere gli alimenti del padre suo, può darsi, ma che il padre gli dica che starà digiuno, non lo farà giammai. Tale è la nostra bontà, non diremo mai «basta» alla creatura. Il nostro atto crescente le servirà di alimento continuo per crescere sempre e conservarsi, e se, ingrata, non si servirà del nostro atto crescente, dono grande dato dal suo Creatore, avremo il dolore di vedere il nostro caro figlio digiuno, povero, e il nostro atto inceppato e senza vita, e cambierà la nostra foga d'amore in foga di dolore. Onde, se vuoi che il nostro atto crescente abbia vita in te, non uscire mai dalla nostra Divina Volontà, la quale sarà gelosa di farti crescere sempre, sempre."***

26 [173] Fiat!!! 6 Luglio 1931

Chi vive nella Divina Volontà forma nell'interno della sua anima il libro del *"Fiat"* Divino; quando esso sarà pieno saprà leggere il libro esterno del *"Fiat"* nella Creazione.
Il Divin Volere è Atto continuo che si dà a tutte le creature, ma i suoi effetti dipendono dall'atteggiamento di ognuna.

Il libro del "Fiat" nel fondo dell'anima. Il libro del "Fiat" nella Creazione.
Come la Volontà D. tiene sotto la pioggia del suo atto continuo tutte le creature.

La mia povera mente pare che non sa fare altro che pensare alla Divina Volontà. In ogni cosa che vedo va trovando la sua vita e, facendo eco l'interno all'esterno, non trova altro che quel "FIAT" divino che tanto l'ama e [che] vuole amare. Sento il bisogno di trovarla in tutte le cose per respirarla, per sentire il suo palpito di luce, che come sangue circola nell'anima e si costituisce vita primaria del mio povero essere; e dove non so trovarla, sento che mi manca un palpito continuo, una boccata d'aria, per facilitare la vita della Divina Volontà nell'anima mia. E pregavo Gesù che m'insegnasse a [174] trovarla in tutte le cose, per fare che

[67] - Luisa dice: *"mettendo"*.
[68] - Luisa dice: *"non si fidò"*.

in me mai potesse mancare la sua vita perenne. Ed il mio sommo bene Gesù, con tutta bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, chi fa la mia Volontà e vive in Essa forma nella sua anima il libro del «Fiat» Divino, ma questo libro deve essere pieno, non vuoto o [*con*] ***qualche pagina scritta. Se non è pieno finirà subito di leggerlo e, non avendo che leggere, si occuperà di altro e quindi la vita della mia Divina Volontà sarà interrotta e come spezzata nella creatura. Invece, se è pieno avrà sempre da leggere, e se pare che finisca, Io aggiungerò altre pagine più sublimi, per fare che mai le manchi la vita, la conoscenza sempre nuova e l'alimento sostanzioso del mio Volere Divino. Sicché l'interno deve essere come tante pagine per formare questo libro; pagina l'intelligenza, pagine la volontà e la memoria, pagina il desiderio,*** [175] ***l'affetto, il palpito, pagina la parola che deve saper ridire ciò che ha letto, altrimenti resterà*** [*come*] ***un libro che non farà bene a nessuno, mentre il primo scopo di chi fa un libro è di propagarlo. Quindi tutto l'interno deve essere scritto con pagine della mia Divina Volontà e questo libro deve essere tanto pieno, da non poter trovare altro da leggere se non la sola mia Volontà.***

Ora, quando l'anima ha pieno il suo libro interno, conoscerà molto bene il libro esterno della Divina Volontà: tutta la Creazione non è altro che [*un*] ***libro di Essa, ogni cosa creata è una pagina che forma un libro grandissimo e di molti volumi. Onde avendo formato il suo libro interno e*** [*avendolo*] ***letto ben bene, saprà leggere benissimo il libro esterno di tutta la Creazione e in tutte le cose ritroverà la mia Divina Volontà in atto di darle la sua vita, le sue lezioni altissime e sublimi e il suo cibo prelibato e santo. A chi ha formato*** [176] ***nel suo interno questo libro del «Fiat» divino e*** [*lo ha*] ***letto ben bene, succederà come*** [*a*] ***chi ha posseduto un libro, lo ha letto e riletto, ha studiato bene le cose più difficili, ha appianato tutte le difficoltà*** [*e*] ***delucidato i punti più oscuri, in modo che ha consumato la sua vita su quel libro: se una persona di fuori gli portasse un altro libro simile, lo saprà leggere certissimo e riconoscerà in quello il libro suo. Molto più che la mia Volontà Divina ha chiuso la creatura nel cerchio suo santissimo e ha messo nel fondo dell'anima il libro del suo «Fiat», e nella Creazione ha ripetuto il suo libro divino, in modo che l'uno fa eco nell'altro e si intendono mirabilmente. Ecco perché è necessario riconoscere il libro del «Fiat» divino nel fondo della propria anima, leggerlo ben bene per farne vita perenne, e così, con facilità poter leggere le belle pagine ed il gran libro della mia Volontà di tutta*** [177] ***la Creazione."***

Dopo ciò continuavo i miei atti nella Divina Volontà ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio Volere Divino ha il suo atto continuo che non cessa mai di versare su tutte le creature e di investirle col suo atto continuo di luce, di santità, di bellezza, di amore, di aiuto, di potenza, di felicità. È tanto il suo amore che un atto non aspetta l'altro e a torrenti, più che pioggia dirotta, si versano su tutte le creature. Quest'atto continuo viene***

riconosciuto e ricevuto da tutti gli abitatori della Patria celeste, in modo che forma la sempre nuova sorpresa di gioie ineffabili e di felicità senza fine. Si può dire che forma la vita e** [la] **sostanza della beatitudine di tutti i beati.

Ora, siccome la mia Divina Volontà possiede in natura quest'atto continuo, non può né** [178] **vuole cambiar regime: come dà nel Cielo quest'atto continuo di bene, così lo dà a tutta la Creazione e a tutte e a ciascuna creatura, perché tutte ricevono vita da questo suo atto continuo. Se questo cessasse, cesserebbe la vita di tutti;** [tutt']**al più ci può essere cambiamento di effetti, perché agisce secondo le disposizioni di ciascuno e perciò lo stesso suo atto continuo in chi produce un effetto, in chi un altro e** [c'è] **chi, sventuratamente, mentre sta sotto la pioggia di quest'atto continuo di luce, di santità, di bellezza ed altro, non resta neppure bagnato, né illuminato, né santo, né bello, e in se stesso converte l'atto continuo di bene in tenebre, in passioni e forse anche in peccato. Ma con tutto ciò il mio Volere non cessa mai il suo atto continuo di** [far] **piovere i suoi beni divini su tutti, perché si trova nelle condizioni** [in] **cui si trova il sole, che, ad onta che** [gli] **esseri umani** [179]**,** [gli] **alberi,** [le] **piante,** [i] **fiori, non volessero ricevere la sua luce che potrebbe comunicare i tanti mirabili effetti che il suo atto di luce continuo contiene –cioè dolcezze, sapore, la bella iride di tutti i colori–, continuerebbe il suo atto di dare sempre luce. Ma se il sole avesse ragione, piangerebbe con lacrime di luce ardente, per il dolore di vedere nel gran vuoto della sua luce tutti i beni che in realtà dà ma non vengono ricevuti. Più che sole è il mio Volere Divino. Tiene coinvolti nella sua luce infinita tutti e tutto; la sua natura è di voler sempre dare e di fatto dà. Se tutti prendessero, tutti sarebbero santi, il mondo si cambierebbe in felicità. Ma con sommo dolore, i suoi beni non vengono ricevuti, anzi vengano respinti nella sua stessa luce; ma non si arresta, con amore tenero ed insuperabile continua il suo atto continuo di dare ciò che la sua luce possiede."

27 [180] Fiat!!! 13 Luglio 1931

Il movimento è segno di vita; così, se l'anima sente che solo il Divin Volere si muove in lei, ha la prova che vive in Esso. Per entrare nel suo Regno ci vuole il passaporto (la decisione), conoscere la sua lingua, modi e abitudini e tradurre tutto questo in pratica. Allora diventa paciera tra Dio e le creature.

Il moto è segno di vita. Il passaporto per entrare nel regno della D. Volontà.
La sua lingua, il cittadino di Esso. La paciera tra Dio e le creature.

Stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e pensavo tra me: *come si può conoscere se regna nella creatura il "Fiat" divino e* [se] *nella povera anima mia ho il bene che Esso vi regna o no?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Il moto è il segno di vita, dove non c'è moto non può esserci vita. Dunque, per conoscere se la creatura possiede la mia Volontà,** [il segno] **è se nell'intimo dell'anima sua sente la sola mia Volontà come primo moto di tutto ciò che si svolge in lei,***

perché essendo Essa moto primo, dove regna farà sentire [181] *il suo primo moto divino, da cui penderanno tutti gli atti interni ed esterni, come dal centro del primo moto della mia Divina Volontà. Quindi sarà il primo moto, la parola d'ordine, il comandante, il reggitore, in modo che ciascun atto starà in aspettativa di ricevere il primo moto per muoversi a operare. Onde se la creatura sente negli atti suoi il primo moto del mio Volere, è segno che regna nell'anima sua. Ma se invece sentirà nel suo primo moto il fine umano, il proprio piacere, le soddisfazioni naturali, il gusto di piacere alle creature, la mia Volontà non solo non regnerà, ma da Regina le farà da serva, servendola nei suoi atti, perché non c'è atto che possa fare la creatura se la mia Divina Volontà non vi concorre, o dominandola o servendola.*

Ora, tu devi sapere, figlia mia, che il passaporto per entrare nel regno mio è la volontà [182] *risoluta di non fare mai la propria volontà, anche a costo della propria vita e* [*di*] *qualunque sacrificio. Quest'atto risoluto, ma vero, è come la firma che mette sul passaporto per entrare* [69] *nel regno della mia Divina Volontà, e mentre la creatura firma per partire, Dio firma per riceverla. Quest'ultima* [*firma*] *avrà tanto valore che tutto il Cielo andrà incontro per riceverla nel regno del «Fiat» Divino, in cui* [*i beati*] *vivono, e saranno tutt'occhi su questa creatura che dalla terra ha per vita e per regno quella stessa Volontà che loro hanno in Cielo.*

Ma non basta il passaporto, si deve studiare la lingua, i modi, le abitudini di questo regno divino, e queste sono le conoscenze, le prerogative, la bellezza, il valore che contiene la mia Volontà. Altrimenti starebbe come straniera, non sentirebbe [70] *amore, né sarebbe amato. Se non si sacrifica a farne uno studio* [183] *per poter parlare con quella stessa lingua e non si adatta alle abitudini di quelli che vivono in questo regno sì santo, vivrà isolato, perché, non capendolo, lo scanseranno e l'isolamento non fa felice nessuno. Oltre a ciò bisogna passare dallo studio alla pratica di ciò che si è imparato, e dopo una lunga pratica, viene in ultimo dichiarato cittadino del regno della mia Divina Volontà. E allora gusterà tutte le felicità che ci sono in un regno sì santo, anzi saranno proprietà sue, e acquisterà il diritto di vivere in Essa come Patria sua."*

Dopo ciò ha soggiunto: *"Figlia mia, chi vive nel mio Volere diviene la paciera fra Dio e le creature. Tutti i suoi atti, parole, passi, le sue preghiere, i suoi piccoli sacrifici, sono come tanti vincoli di pace tra il Cielo e la terra, sono come armi pacificatrici che combattono il suo Creatore con armi di pace e di amore, per* [184] *disarmarlo e renderlo propizio e cambiare i flagelli in misericordia. E come l'umana volontà non solo formò la guerra per guerreggiare Colui che la aveva creato, ma ruppe l'accordo, l'ordine e la pace, così il mio Volere, con la forza della sua onnipotenza, regnando nella creatura, converte ciò che* [essa] *fa in vincoli d'accordo, d'ordine, di*

---

69 - Luisa dice: *"per partire"*.
70 - Luisa dice: *"né prenderebbe"*.

pace e d’amore. Sicché da essa esce una nuvoletta bianca, che elevandosi si spande e s'innalza fino al trono divino, ed erompendo in tante voci per quanti atti ha fatto dice: «Gran Dio, pace ti porto dalla terra, e Tu dammi la tua pace per portarla come vincolo di pace tra Te e le umane generazioni». Questa nuvoletta sale e scende, scende e sale e fa l'ufficio di paciera tra il Cielo e la terra.”

28 [185] Fiat!!! 17 Luglio 1931

Nella Divina Volontà l’amore, lode, ringraziamento, ecc. tra la creatura e Dio è come il respiro incessante. La Divina Volontà mantiene per amore un atto continuo di creazione di tutto, fuori e dentro la creatura.

Pioggia benefica. Creazione continua della D. Volontà, ordine esterno ed interno di Essa. La creatura viene portata nelle sue braccia.

Mi sentivo tutta immersa nel “FIAT”; la sua aria è così dolce, refrigerante, che [ci] si sente ad ogni istante rinascere a nuova vita. Ma che cosa si respira in quest’aria del Volere Divino? Si respira aria di luce, d’amore, di dolcezza, di fortezza, di conoscenze divine e [così] di seguito, in modo che [la creatura] si sente rinnovata a vita nuova. Quest’aria benefica e balsamica, come si respira, così fa crescere la vita divina nella creatura, [così] come quando si respira l’aria, col respiro si chiude dentro e col ripetere il respiro si mette fuori, perché è tanta la forza dell’aria che si può tenere dentro [186] quanto basta per vivere, il soprappiù si deve mettere fuori con lo stesso respiro; ma che cosa mette fuori? Ciò che ha ricevuto dopo che si è riempita: amore, luce, bontà ha respirato, amore, luce, bontà ridà.

Ma mentre la mia povera mente si perdeva in quest’aria divina, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, tutti gli atti buoni che la creatura fa nella mia Divina Volontà si elevano a Dio, perché Essa ha la potenza divina per portare su***[71] ***nella Patria celeste ciò che si fa nel suo Volere, e poi con la sua stessa potenza li fa ricadere come pioggia benefica sulla stessa creatura, in modo che se la creatura ama, benedice, adora, ringrazia, loda, Dio la ricambia con nuova pioggia d’amore, di benedizioni, di ringraziamenti, perché si è sentito amare e ringraziare dalla creatura, ed erompendo in pioggia di lodi, la loda innanzi a tutta*** [187] ***la corte celeste. Oh, come la nostra bontà divina sta aspettando l’adorazione, il gradito “ti amo” della creatura, per poter dare al nostro amore lo sfogo di poter dire: «figlia, ti amo». Quindi non c’è atto che la creatura fa per Noi,*** [a] ***cui la nostra tenerezza tutta paterna non dia il ricambio moltiplicato.”***

Onde continuavo i miei atti nel “FIAT” divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, la creatura è portata in braccio dalla mia Divina Volontà, ed è tanto il suo amore che le tiene intorno tutta la Creazione, come se la stesse creando sempre sempre in atto, per farle piacere e renderla felice e dirle: la mia forza creatrice mantiene tutta questa macchina dell’universo; se Essa si ritirasse, il sole come per incanto scomparirebbe, il cielo e tutte le***

[71] - Luisa dice: “*per tirare su*”.

altre cose si risolverebbero nel nulla, come dal nulla uscirono, sicché la mia potenza [188] ***creatrice mantiene continuamente*** [*il*] ***crearle e può dire con tutta realtà: «proprio per te sto creando il sole, perché la tua vita, il tuo cammino sia sparso di luce; per te l'azzurro cielo, affinché il tuo occhio*** [*possa*] ***spaziare e dilettarsi nella sua estensione; tutto per te sto creando, mantengo tutto in ordine perché ti amo».***

La mia Divina Volontà si fa vita in atto di tutte le cose, le sostiene e conserva, le mette intorno alla creatura, per farle sentire da tutte le cose e da tutte le parti la sua vita irremovibile, la sua forza immutabile, il suo amore invincibile. Si può dire che la stringe dappertutto come trionfo del suo amore. E non solo mantiene l'ordine esterno e tutte le cose in atto, come se le stesse creando, ma con la sua forza creatrice mantiene internamente tutto l'ordine interno della creatura. Sicché sta sempre in atto di creare il palpito, il respiro, [189] ***il moto, la circolazione del sangue, l'intelligenza, la memoria, la volontà; corre come vita nel palpito, nel respiro, in tutto,*** [*lo*] ***sostiene e conserva senza mai ritirarsi dall'anima e dal corpo. Eppure questa mia Suprema Volontà è tutto, fa tutto, dà tutto e non è riconosciuta, anzi*** [*è*] ***dimenticata. Potrebbe dire come Io dissi agli Apostoli: «è tanto tempo che sto con voi e non mi conoscete ancora?» Si fanno conoscere tante cose che non formano vita delle creature,*** [*e del*]***la mia Volontà, che forma la vita ed è atto continuo di vita, altrimenti non potrebbero vivere, non si fa conoscere nulla. Perciò, figlia mia, sii attenta, riconoscila in te e fuori di te, in tutto, più della tua stessa vita, e sentirai cose mirabili, il suo atto continuo, che con amore instancabile ti ama e, solo perché ti ama, ti dà la vita."***

29 [190] Fiat!!! 23 Luglio 1931

Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano luci di conoscenza; la luce è feconda e crea nell'anima i beni che possiede e la purifica e prepara. La Creazione fu preparazione alla festa di Dio con la creatura.

Fecondità di luce. La Creazione, festa di Dio e della creatura. La D. Volontà, regime e regola.

Sono di ritorno nelle braccia del "FIAT" divino. Mi sembra che la sua luce immensa scorra come mare intorno a me, ed io, come faccio i miei atti d'amore, d'adorazione, di ringraziamento, prendo da dentro questa luce l'amore che possiede la Divina Volontà; però prendo quanto ne posso prendere, perché come creatura non mi è dato di prenderlo tutto, tanto è immenso, ed io non ho né capacità né spazio dove contenere [72] questo amore interminabile, ma mi riempio tutta, in modo che, ad onta che sono creatura, il mio amore verso Chi mi ha creato è pieno ed intero; così la mia adorazione, perché gli atti fatti nel Volere Divino devono possedere tale pienezza che la creatura deve poter dire: [191] "il mio essere si è sciolto tutto in amore, in adorazione, nulla mi è rimasto", e il Creatore

[72] - Luisa dice: "*rinchiudere*".

deve poter dire: "tutto l'amore che poteva darmi me [lo] ha dato, nulla è rimasto per sé". Però, come facevo i miei piccoli atti in questo mare, si formavano le piccole onde che, scaricandosi nella mia intelligenza, si cambiavano in luce di conoscenze sulla Divina Volontà.

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà, ha sempre*** [*a*] ***che fare con la luce, mai con le tenebre; e siccome la luce è feconda, partorisce nell'anima le verità che essa possiede. La virtù della luce è maravigliosa e miracolosa, e mentre col guardarla non si vede altro che luce, dentro possiede la pienezza dei beni, ma comunica questi beni non a chi solo la guarda, ma a chi si fa toccare, plasmare, stringere, baciare coi suoi baci ardenti. Come tocca purifica, come plasma trasforma, come stringe così chiude*** [192] ***la sua luce nell'anima; con la sua fecondità, che non sa stare mai oziosa –il suo lavoro è incessante–, comunica la bella iride dei colori e*** [*delle*] ***bellezze divine e coi suoi baci infonde le verità più belle e i segreti ineffabili del suo Creatore.***

Vivere nella luce della mia Divina Volontà e non stare a giorno delle cose divine [*e*] ***dei nostri segreti, non sentire la virtù fecondatrice di questa luce, sarebbe come se Dio volesse fare vita separata dalla sua creatura; invece fu questo l'unico scopo: vogliamo che la Volontà nostra sia anche quella della creatura, perché vogliamo far vita insieme e permanente con essa. Quindi sarebbe assurdo vivere nel mio Volere e non sentire la fecondità dei suoi beni, che questa luce possiede, qual è quella di far vivere la creatura di Dio medesimo."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, ecco perché nella Creazione ci furono tanti preparativi,*** [193] ***come preparazione ad una delle più grandi feste solenni, che la nostra Divinità voleva solennizzare con la creatura fin dal principio della sua esistenza. Che cosa non preparammo per fare che questa festa fosse una delle più solenni? Cieli tappezzati di stelle, sole smagliante di luce, venti refrigeranti, mari, fioriture e frutti incantevoli, con la varietà di tanti gusti e dolcezze. Dopo aver preparato tutto creammo l'uomo, perché festeggiasse e Noi insieme con lui; era giusto che il Padrone della festa, che con tanto amore l'aveva preparata, assistesse e godesse insieme. Molto più che la sostanza della festa*** [*è*] ***formata*** [*dal*]***la compagnia degli invitati che si vogliono alla festa; e per fare che questa festa non fosse mai interrotta tra Noi e l'uomo, gli demmo la nostra stessa Volontà che regolava il nostro Essere Divino, affinché uno fosse il regime e la regola tra Dio e la creatura. Ma come*** [194] ***l'uomo si sottrasse alla nostra Volontà, perdette il nostro regime e la nostra regola e finimmo di festeggiare entrambi. Onde come tu fai i tuoi atti in Essa e ci ricordi tutto ciò che facemmo nella Creazione per imbandire la nostra festa alla creatura, sentiamo che il nostro «Fiat» è il tuo regime e la tua regola; questo ci lega e ci stringe di nuovo, ci forma la nuova festa e ci fa ripetere quella della Creazione."***

Ed io: *"Mio amato Gesù, per quanto più voglio vivere nel tuo Volere e morire*

piuttosto anziché non fare la tua SS. Volontà, pure mi sento cattiva, imbrattata; come posso ripeterti questa festa?"

E Gesù ha ripreso: ***"È tanto l'amore nostro per chi è deciso a vivere in Essa e farla sempre, che si fa pennello di luce e, pennellando col suo tocco di luce e calore, purifica la creatura da qualunque macchia, affinché non abbia vergogna della nostra Presenza adorabile e ce la mette con tutta*** [195] ***fiducia e amore a festeggiare insieme con Noi. Perciò lasciati pennellare dalla mia Divina Volontà, anche a costo di subire qualunque pena, ed Essa ci penserà a tutto."***

30 Fiat!!! 27 Luglio 1931

Non ci sono state vere rotture tra la Divina Volontà e quella di Luisa.
L'Amore Divino circondò con le sue opere Adamo e lo riempì nel suo interno,
ma egli peccando si mise contro Dio e contro la Creazione.

Il *gran male di chi non fa la Divina Volontà. Esempio di Adamo, interessantissimo*

Il mio abbandono continua nel santo Volere Divino e comprendo il gran bene che la mia piccola anima sente nel vivere in balìa di un Volere sì santo. Esso ha tale gelosia, l'ama tanto, prende impegno di tutto, anche delle cose più piccole di questa creatura, che pare che dica: "nessuno me la tocchi e guai a chi ardisse".

Ond'io pensavo: *"Mi ama tanto, ed io ho avuto mai la grande sventura di oppormi* [196] *ad una Volontà sì amabile ed adorabile? Io dubito forte*[*mente*]*, specie in quest'ultimo periodo della mia esistenza, che in ciò che ho passato ci sia stata qualche rottura tra la Volontà Divina e la mia".*

E mentre la mia povera mente era funestata dal triste dubbio, il mio dolce Gesù, non sopportando di vedermi angustiata, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, allontana*** [73] ***dalla tua mente ogni dubbio e angustia, perché questi ti debilitano e ti fanno spezzare il volo verso quel Volere che tanto ti ama. È vero che ci sono state riflessioni, paure, mancanze di pieno abbandono, in modo che tu sentivi il peso della tua volontà, come se volesse uscire in campo per fare la sua via, e ti rendeva come una bambina capricciosa, che teme di tutto,*** [*che*] ***ha paura di tutto, tanto che spesso spesso piange, ma Io ti tenevo stretta tra le mie*** [197] ***braccia per sostenerti e vigilavo più che mai la tua volontà per tenerla sicura. Quindi, figlia, rotture vere tra la mia Divina Volontà e la tua non ce ne sono state, e se, mai sia, ciò fosse stato –il Cielo ti liberi, figlia mia–, saresti incorsa nella stessa disgrazia di Adamo.***

Quanti preparativi non precedettero la sua esistenza! Il nostro amore non si dava pace, [*per*] ***mettere fuori*** [*di*] ***più, cielo, sole, ameno giardino e tante altre cose, tutti atti preparatori come sbocco delle opere nostre, per amore di quest'uomo, e nel crearlo sboccò la nostra vita divina in lui, facendosi vita permanente di lui, in modo che ci sentiva dentro come vita perenne e ci***

[73] - Luisa dice: *"sbandisci"*.

sentiva fuori nelle opere nostre, create per amor suo. Il nostro amore fu tanto che si fece rivelatore del nostro Essere Divino nell'interno dell'uomo, perché aveva stabilito la nostra vita permanente in lui e rivelatrice al di [198] *fuori, in modo che ogni cosa creata era una rivelazione del nostro amore che gli faceva, molto più che nella Creazione furono date all'uomo tanto la vita nostra quanto tutte le cose create in modo permanente, non ad intervallo. Un bene oggi sì e domani no, è un amore spezzato e la natura del nostro amore non si adatta ad un amore interrotto; esso è eterno e non dice mai basta.*

Quindi Adamo, come ruppe con la nostra Volontà Divina, si giocò tutta la Creazione e anche la nostra vita in lui. È tanto grande l'offesa di sottrarsi alla nostra Divina Volontà, che mettiamo da parte tutti i nostri preparativi, il gran bene che abbiamo messo fuori, e ci ritiriamo dall'uomo, e con Noi resta offesa la Creazione tutta. Sicché come Adamo formò la rottura con la nostra Volontà, si offese il cielo, le stelle, il sole, l'aria che respirava, il mare, la terra che calpestava, tutti si [199] *sentirono offesi. Perché la mia Divina Volontà è come palpito e circolazione di sangue di tutte le cose create; perciò tutti sentirono il dolore della rottura dell'umano volere, sentendosi toccare il palpito da cui ricevevano vita e conservazione.*

Ora, se –mai sia– ci fosse stata rottura di volontà tra la tua e la mia, avrei messo da parte i tanti miei preparativi fatti nell'anima tua, le mie tante grazie versate, e mi sarei ritirato mettendoti da parte. Se continui a sentirmi è segno che la mia Volontà sta salda in te e [che] *la tua sta al suo posto.*

Se tu sapessi che significa non fare la mia Divina Volontà! La creatura ardisce impedire e far morire quel moto che mai cessa e dar morte agli atti santi che la mia Volontà Divina ha stabilito di compiere nella creatura. Essa vuol dare vita divina, e mentre la sta per dare, se l'umana [200] *volontà non la riceve e si oppone, si fa coltello per uccidere e soffocare questa vita divina nell'anima sua. Sembra che sia nulla il non fare la mia Volontà, mentre è tutto il male della creatura, è l'offesa più grande per la nostra Maestà Suprema. Perciò sii attenta e il tuo abbandono in Essa sia continuo."*

31 Fiat!!! 3 Agosto 1931

Dio creò l'uomo, dandogli vita umana e Vita Divina, volontà umana e Volontà Divina.
In che modo entrambe dovevano interagire. La vita si deve alimentare;
nell'uomo si alimenta con le verità divine.

Ogni atto fatto nel Voler D. forma l'alimento per far crescere
la vita D. nella creatura. Il dono più grande che fa Dio, la verità.

Sono sempre lì, nel centro del "FIAT" divino, sebbene sotto l'incubo della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come è doloroso sentirsi sfuggire quel Gesù che mi ama e amo e che, formando la mia vita di forza, [201] d'amore, di luce, da dentro la mia vita [fa] sfuggire la sua vita d'amore, di forza e di luce. O Dio, che pena, sentire la vita, ma la vera vita non c'è! Che tortura, che strazio! Oh, come mi sento

di ripetere: “non vi è dolore simile al mio dolore”! *Cieli e terra, piangete con me e tutti implorate* [*per*] *me il ritorno di quel Gesù che mi ama e amo.*

Onde mi abbandonavo più che mai in quel “FIAT” divino che nessuno mi può to-gliere, neppure lo stesso Gesù. Se Lui si nasconde mi fa delle scappatine, ma il Volere suo Divino non mi lascia mai, è sempre con me, e la mia povera mente gira intorno a tutto ciò che il “FIAT” divino ha fatto e fa per amore nostro. E siccome pensavo al suo grande amore nel crearci, il mio amato Gesù, uscendo dal suo nascondiglio, mi ha detto:

“Figlia mia, la creazione dell’uomo fu il centro dove la nostra Divinità accentrava tutti i beni che dovevano sorgere nella [202] ***creatura. Mettemmo in essa Vita divina e Volontà Divina, vita umana e volontà umana. La vita umana doveva servirci d’abitazione, e le due volontà, fuse insieme, dovevano fare vita in comune con sommo accordo, anzi l’umana volontà doveva prendere dalla nostra per formare i suoi atti, e la nostra doveva stare in atto continuo di dare del suo, per fare che l’umana volontà restasse modellata e tutta informata nella Divina Volontà.***

Ora, non c’è vita tanto umana [*quanto*] ***spirituale e divina, che non abbia bisogno d’alimento per crescere, per fortificarsi, abbellirsi e felicitarsi. Molto più che Noi mettevamo la nostra Vita divina nell’uomo,*** [*ed*] ***essendo incapace di ricevere tutta la pienezza del nostro Essere Divino, mettevamo in lui quanto poteva contenere della nostra Vita, dandogli libertà di farla crescere quanto più poteva e voleva. Quindi la nostra Vita nell’uomo per crescere aveva bisogno d’alimento: ecco la necessità di*** [203] ***mettere in lui una Volontà Divina. La nostra Vita divina non si sarebbe adattata ad alimenti di volontà umana. Ecco perché tutti gli atti della creatura, fatti in virtù*** [*della*] ***nostra Volontà Divina, servivano ad alimentare e far crescere la nostra Vita divina in essa, in modo che mano mano che andava facendo i suoi atti nel nostro «Fiat», ora prendeva il nostro amore e ci alimentava, ora prendeva la nostra fortezza, ora la nostra dolcezza infinita, ora le nostre gioie divine per alimentarci.***

Che ordine, che armonia mettemmo nel creare l’uomo tra lui e Noi, fino a chiedere i nostri stessi alimenti per mezzo suo, non perché avessimo bisogno, no, ma per mantenere la foga d’amore, la corrispondenza, l’unione inseparabile tra lui e Noi. E mentre lui si occupava di Noi, Noi ci occupavamo non solo di alimentare lui e di conservare la nostra cara abitazione, ma facendogli [204] ***altri doni più belli, per renderlo più felice, amarlo di più e farci più amare.***

Ma vuoi sapere tu quali sono i nostri doni più belli che facciamo alla creatura? Manifestarle una conoscenza del nostro Essere Supremo, una verità che ci appartiene, un nostro segreto, è il dono più bello che le facciamo. Ognuno di questi doni è un vincolo di più che mettiamo tra essa e Noi, ogni nostra verità è una nostra proprietà che mettiamo nell’anima sua. Ecco perché nell’anima dove regna la nostra Volontà troviamo i nostri alimenti

divini, le nostre proprietà per quanto a creatura è possibile, la nostra abitazione, quindi ci troviamo in casa nostra, nel nostro centro, in mezzo alle nostre proprietà. Vedi dunque che significa far regnare la nostra Volontà ed il gran bene di farti conoscere le nostre verità. Ogni nostra conoscenza porta [205] ***il suo dono distinto: una***[74] ***porta la sua luce, un'altra la fortezza, un'altra la bontà, un'altra la sapienza, un'altra l'amore e così di seguito; ognuna di esse vincola la creatura in modo speciale a Dio e Dio ad essa. Perciò sappi corrispondere ai tanti doni che il tuo Gesù ti ha fatto e vivi sempre nel nostro Volere."***

32 | Fiat!!! | 10 Agosto 1931

La natura umana separata dalla Volontà Divina diventa orrida,
come il corpo privo dell'anima, ma vivificata da Essa è bellissima,
e l'anima animata da Essa forma il sorriso del Cielo sulla terra.

Bruttezza della natura umana senza la Divina Volontà;
bellezza di chi vive in Essa. Il sorriso del Cielo sulla terra.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua; sento la sua forza rapitrice che dolcemente s'impone su di me, ma senza forzarmi, perché le cose forzate non gli piacciono, non sono per Esso, sono cose che non gli appartengono. Quindi sta tutt'occhi per fare che tutti gli atti [206] miei ricevano la vita della Divina Volontà e diventino come se fossero atti suoi, e mi sembra che ogni mio atto fatto nella sua Volontà adorabile sia una vittoria che riporta sulla piccolezza della mia volontà.

Onde pensavo tra me: *com'è brutta la natura umana senza la Divina!*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, brutta è la natura umana che vive senza la mia Volontà, perché essa fu creata dall'Ente Supremo per vivere unita al «Fiat» Divino, sicché, col vivere senza di Esso, succede uno spostamento nell'umana natura. In questo spostamento viene spostato l'ordine, la forza, l'amore, la luce, la santità, la stessa ragione. Tutte queste belle doti ci sono nella creatura, perché furono messe da Dio come dentro un sacrario, ma sono fuori del loro posto, tutte in disordine, e siccome stanno fuori posto, una è contro l'altra, le passioni combattono*** [207] ***la santità, la debolezza combatte la forza, l'amore umano combatte il divino, la creatura il Creatore e così di seguito. La natura umana senza la Divina Volontà si trasforma in brutta, si capovolge e nel suo disordine muove guerra al suo Creatore. Succede come all'anima e al corpo, che sono stati creati da Dio per fare vita insieme: se il corpo volesse far vita separato dall'anima, non gli toccherebbe la triste sorte di subire tale trasformazione da non riconoscersi più per quello che era? Nel creare l'uomo la nostra Divinità, vi concorse la nostra infinita Sapienza, che come artefice e come perito che possiede tutta la scienza dell'arte di saper creare, nella nostra onniveggenza vide che, per fare in modo che quest'uomo fosse il nostro onore ed***

[74] - Un altro modo di dire di Luisa: "*chi porta la luce, chi la fortezza, chi la bontà…*"

opera degna delle nostre mani creatrici e la nostra gloria e anche la sua, doveva essere formato [di] *corpo e anima; e sobbarcammo*[75] *la nostra Volontà come* [208] *vita primaria dell'anima e del corpo, sicché ciò che è l'anima* [per] *il corpo, la nostra Volontà doveva esserlo per l'una e per l'altro. Quindi la creatura è stata creata ed ha avuto nel suo principio corpo, anima, volontà umana e* [Volontà] *Divina, tutto insieme, i quali dovevano fare vita in comune con sommo accordo. E la nostra Volontà, che teneva il primato, doveva farsi alimentatrice, conservatrice e dominatrice di questa creatura. Onde, se senza la nostra Volontà Divina la natura umana è bruttezza, unita con la nostra è di una bellezza rara ed incantevole.*

Nella sua creazione fu messo da Noi il germe della luce, e il nostro «Fiat», più che madre tenerissima, si stende con le sue ali di luce su questo germe e lo carezza, lo allieta, lo bacia, lo alimenta, lo fa crescere e gli comunica col suo calore e luce tutta la varietà delle bellezze divine; e la natura umana riceve la partecipazione, sta sotto [209] *l'influsso impetuoso e continuo di una forza, di una santità, di un amore tutto divino, e cresce bella, amabile ed ammirabile a tutti. Perciò la natura umana, come fu creata da Noi, non è brutta ma bella, né Noi sappiamo fare cose brutte, ma si può rendere brutta col non stare ai modi come fu creata e voluta da Noi. Vedi dunque com'è necessario che le creature facciano e vivano nella nostra Volontà, perché Essa entra nel primo atto della loro creazione. Quindi, distrutta questa, restano sfigurate e senza vera vita.*

Tutte le cose create furono create con due ed anche con tre elementi insieme. Il sole possiede luce e calore; se la luce volesse vivere isolata, senza calore, sarebbe luce sterile, senza fecondità, e se il calore volesse isolarsi dalla luce si cambierebbe in tenebre, ed ecco sfigurato il più bel astro[76] *che forma l'incanto di tutto l'universo e* [che] *con la sua luce domina e fa bene a tutti.* [210] *La terra è formata dagli elementi di terra e acqua; se la terra volesse fare a meno dell'acqua diventerebbe polvere e non formerebbe il solido pavimento dove l'uomo può innalzare edifici* [o] *camminare con passo fermo, tutto vacillerebbe sotto i suoi piedi. Ma non basta, se la terra non volesse ricevere il seme nel suo seno, non formerebbe le belle fioriture, la dovizia dei frutti. Sicché terra, acqua e seme devono vivere insieme, uno dev'essere vita dell'altro, devono stare uniti insieme come ebbero il principio della loro creazione*[77]*, diversamente la terra farebbe terrore e resterebbe senza la vita del bene assegnatole da Dio, che doveva fare alle creature.*

Tutte le cose non furono create isolate e tutto il bene sta nel mantenersi [così] *come furono create da Dio. E poi anche le scienze: se una persona*

---

[75] - Sobbarcare: *"sottoporre ad un impegno gravoso"*.
[76] - Luisa dice *"pianeta"*. La sua povera cultura si esprime come può in una cosa intrascendente.
[77] - Infatti, la natura dell'uno è in funzione dell'altro, del quale ha bisogno. Ciò dimostra che tutto è frutto di un "Progetto intelligente" (e volontario).

volesse imparare a leggere e non volesse imparare le vocali e poi l'unione delle consonanti, che sono [211] *il principio, il fondamento, la sostanza da cui derivano le scienze, potrebbe mai imparare a leggere? No, mai; potrebbe diventare pazzo sui libri, ma imparare mai. Vedi dunque la stretta necessità di attenersi le cose al modo come sono state formate al principio della loro esistenza, se non si vogliono cambiare da belle in brutte, da bene in male, da vita in morte.*

Ora, che cosa può sperare di bene la creatura, se non vive unita alla nostra Volontà Divina, in cui fu stabilito il principio della sua creazione? Oh, se tutti lo comprendessero, come sarebbero attenti a farsi dominare, alimentare, crescere dalla mia Volontà, che essendo principio della loro esistenza, formerebbe in essi tutto il bello, il buono e il santo, la grande fortuna della vita quaggiù e poi la grande gloria della loro vita lassù."

Dopo ciò continuavo i miei atti [212] nella Divina Volontà e mi pareva che questi atti, fatti in Essa, avessero virtù di unire Cielo e terra e di attirare tutti gli abitatori celesti a guardare la creatura che si fa investire dal Volere Divino per dargli il campo d'azione negli atti suoi.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, non vi è cosa più bella, più santa, più graziosa e che possiede forza e virtù rapitrice, di un'anima che si fa dominare dalla mia Divina Volontà. Essa è il sorriso del Cielo sulla terra, ogni suo atto forma un rapimento al suo Creatore, il quale sente la dolce forza della sua Volontà nella creatura e dolcemente si fa rapire, e tutti i beati sentono che dalla terra c'è chi rapisce la Volontà del Cielo per farla sua e vivere in comune con loro. Oh, come si sentono doppiamente felici, nel vedere che anche in terra regna quel «Fiat» che, mentre beatifica loro e forma la loro suprema* [213] *felicità, in un punto della terra regna operante e trionfante. Perciò si vede in quel punto della terra un nembo di Cielo, una Volontà Divina operante, un sorriso della Patria Celeste che attira l'attenzione di tutto il Cielo su quel punto, per tenerlo difeso e godersi quel sorriso che forma la Volontà Divina in quella creatura, perché i santi sono inseparabili da tutti gli atti di Essa e godono e prendono parte a seconda del loro merito. Molto più che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono tante catene d'amore che scorrono tra il Cielo e la terra ed amano tutti, senza mettere da parte nessuno, e siccome* [Essa] *ama tutti, è la benvoluta da tutti. Perciò, figlia mia, sii attenta, vola, corri sempre nel mio Volere Divino, affinché formi il sorriso del Cielo sulla terra. È bello veder sorridere il Cielo, ma siccome la felicità e il sorriso sono proprietà sue, si rende perciò più bella la* [214] *terra, più attraente, perché non è sua proprietà il celeste sorriso che forma la mia Divina Volontà nella creatura."*

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono messaggeri di luce che dalla terra entrano in Cielo. Questa luce della Divina Volontà manifesta i segreti che conosce e li realizza come nuova creazione nella creatura.

Messaggeri Divini che portano la bella notizia alla Patria Celeste.
Come la D. Volontà non si contenta delle sole parole, ma vuol fare i fatti.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e cerco per quanto posso di unire i miei piccoli atti a quelli della Divina Volontà, per formare uno solo con gli atti suoi, quasi per poter dire: *"ciò che fai Tu faccio io, mi tuffo nella tua luce per stendermi insieme con Te e così posso abbracciare ed amare tutti con la tua stessa Volontà".*

Ma mentre ciò facevo, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Divina Volontà hanno tale virtù*** [215] ***e potenza che si trasformano in messaggeri divini, che partono dalla terra per la volta dei cieli. E siccome questi messaggeri partono da dentro la mia Divina Volontà, ma sono spediti da una creatura che vive e opera in Essa, hanno con sé l'entrata libera nella nostra Patria Celeste e portano la lieta notizia che la terra vuole il regno del nostro Volere, giacché una piccola esiliata vive ed opera in Essa e non fa altro che servirsi di quello stesso Volere che regna in Cielo, per chiedere che scenda a regnare sulla terra come regna nel Cielo.***

Questi messaggeri di luce, quanti segreti non nascondono! Già per se stessa la luce del nostro Volere Divino è la segretaria di tutte le cose divine ed umane e sa mantenere il vero segreto, e mentre apparentemente si vede luce, dentro questa luce nasconde tutti i segreti e tutte le cose, nessuno le può sfuggire. Questa luce contiene [216] ***il gran segreto di tutta la storia della Creazione e confida i suoi segreti solo a chi vuole vivere nella sua luce, perché la luce ha virtù di disporre la creatura a vivere e a comprendere i suoi segreti divini, e se occorre la disporrà a mettere la vita per poter dare vita ai suoi intimi segreti e allo scopo della Creazione, che fu solo che la nostra Volontà regnasse, come in Cielo, così in terra.***

Perciò, figlia mia, se tu starai attenta a vivere sempre della mia Volontà, Essa ti affiderà tutti i segreti della storia della Creazione, nell'anima tua farà il deposito di tutte le sue gioie e [*degli*] ***intimi suoi dolori e, come segretaria sua, con la sua luce vibrante, trasformandosi in pennello, dipingerà in te il sole, il cielo, le stelle, il mare, le belle fioriture. Perché Essa quando parla non si contenta solo di parole; al suo inestinguibile amore e alla sua luce interminabile non bastano*** [217] ***le parole, ma vuol fare i fatti, e perciò con la sua virtù creatrice, mentre affida i suoi segreti, parla e forma la nuova creazione nella creatura; non si contenta di dire i suoi segreti, ma vuol fare le opere che contengono i suoi segreti. Quindi nella creatura che vive nella mia Volontà si vedranno nuovi cieli, soli più fulgidi*** [*di quelli*] ***della stessa Creazione, perché tu devi sapere che Essa ha una smania, un desi-***

derio ardente di voler sempre operare; ma va cercando [78] ***chi vuole ascoltarla e chi vuole ricevere la sua virtù creatrice, per non esporre all'inutilità le opere sue; e per essere sicura, va cercando*** [78] ***la sua stessa Volontà nell'anima e, trovandola, trova le sue opere garantite dal suo stesso «Fiat» Divino. Perciò non si risparmia in nulla e vi fa le opere più belle e i prodigi più grandi. O potenza del mio Volere Onnipotente, se tutti ti conoscessero, ti amassero e ti facessero regnare, la terra si*** [218] ***cambierebbe in Cielo!"***

34 Fiat!!! 30 Agosto 1931

Dio non si accontenta del piccolo amore della creatura, ma vuole darle l'Amore Divino; ed essa può deporre i doni di Dio solo nella Divina Volontà. Tutte le cose create hanno l'unione e l'inseparabilità che dà loro la Volontà Divina: di questa unione ed inseparabilità partecipa chi vive in Essa.

Come Iddio vuole a sé la creatura per darle la sorpresa di nuovi doni; l'uniore, l'ordine, l'inseparabilità di tutte le cose create e come la creatura è vincolata con esse.

Stavo facendo i miei atti nel Volere Divino, pregandolo che investisse tutto l'essere mio, affinché potessero uscire da me palpiti, respiri, parole, preghiere, come tanti ripetuti atti di Divina Volontà. Oh, come vorrei essere un atto continuato di Essa, per poter dire: *"ho in mio potere tutti gli atti tuoi, il tuo stesso amore, e perciò faccio ciò che fai e non sono meno di te nell'amarti"*. Mi sembra che il vero amore non si sa restringere, ma si voglia tanto allargare, da volere in suo potere l'amore infinito, e siccome alla creatura non [219] è dato di poterlo abbracciare, ricorre alla Divina Volontà per averlo e, tuffandosi in Essa, dice con sommo contento: *"amo con amore infinito"*. Ma mentre la mia piccola intelligenza si perdeva nel "FIAT" Divino, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, contentarsi del piccolo amore che possiede la creatura non è della natura del vero amore, molto più che il piccolo amore è soggetto a spegnersi, e col contentarsi viene a mancare la sorgente necessaria che dà la vita ed alimenta la fiamma del vero amore. Ecco perché, figlia mia, la nostra paterna bontà nel creare l'uomo gli diede tutta la libertà di poter venire da Noi quante volte lo volesse, non fu messo alcun limite; anzi, per invogliarlo maggiormente a venire spesso spesso da Noi, gli promettemmo che ogniqualvolta fosse venuto, gli sarebbe [*stata*] ***data la bella sorpresa di un nuovo dono. Al nostro amore inestinguibile*** [220] ***sarebbe stato di dolore se non avesse sempre da dare ai suoi figli, anzi con ansia aspetta la loro venuta, per far loro ora una sorpresa ed ora un'altra, di doni uno più bello dell'altro. Il nostro amore vuole banchettare insieme con la creatura e si contenta di preparare il banchetto a sue spese, per avere sempre occasione di dare.***

Fa proprio come un padre che vuole la corona dei figli intorno a sé, non per ricevere, ma per dare e preparare feste e banchetti, per divertirsi insieme coi figli suoi. Quale dolore sarebbe per un padre amante, se i figli

[78] - Luisa dice *"trovando"*, un modo dialettale frequente nel meridione.

non andassero o non avessero che dargli? Per la nostra paterna bontà non c'è pericolo di non avere niente da dar loro, ma c'è pericolo che i figli non vengano, e il nostro amore delira perché vuol dare. E per essere più sicuro [*di*] ***dove la creatura deva mettere i nostri doni, vuol trovare in essa la nostra Divina Volontà, la quale conserverà il valore*** [221] ***infinito dei nostri doni, e la creatura non si sentirà più piccola nel suo amore, nelle sue preghiere, negli atti suoi, ma insieme con la nostra Volontà sentirà che scorre in essa una vena infinita, in modo che tutto diventa infinito per essa: amore, preghiere, atti e tutto. Quindi sentirà in sé il contento che non è meno di Noi nell'amarci, perché ha in suo potere un Volere Divino che corre negli atti suoi."***

Onde seguivo il mio giro negli atti che il "FIAT" onnipotente aveva fatto nella Creazione, per amare, onorare e ringraziare ciò che aveva fatto in essa, e comprendevo l'ordine, l'unione, l'inseparabilità che posseggono tutte le cose create; e questo, solo perché una Volontà Divina le domina. Sicché la Creazione tutta si può chiamare un atto solo continuo di Volontà Suprema, la quale, essendo una la Volontà che regna, mantiene la pace, l'ordine, l'amore, l'inseparabilità fra [222] tutte le cose create; altrimenti, se non fosse una sola [la] volontà che le domina, ma più di una, non ci sarebbe vera unione tra loro, anzi, il cielo farebbe guerra al sole, il sole alla terra, la terra al mare e così di seguito; imiterebbero gli uomini che non si fanno dominare da un solo Volere Supremo, che non hanno vera unione tra loro, ma uno è contro l'altro.

Mio Gesù, Amor mio, oh, come vorrei essere un atto solo di tua Volontà, per stare in pace con tutti e possedere l'unione, l'inseparabilità del cielo, del sole, di tutto, e Tu troveresti in me l'amore che mettesti nel cielo, nel sole, in tutto.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutte le cose da Noi create posseggono la forza unitiva e il vincolo dell'inseparabilità. Il nostro «Fiat» Divino, per quanto sappia fare cose distinte tra loro, in modo che una cosa creata non può dire «io sono come l'altra» –il cielo non può dire che è sole,*** [223] ***il sole non può dire che è mare–, non sa fare però cose isolate e separate fra loro. Gli piace tanto l'unione, che le mette in condizioni di non poter separarsi una dall'altra, e mentre son distinte ed ognuna fa il suo ufficio, però nel moto, nel girare che fanno, è tanto l'ordine e l'unione che hanno, che uno è il moto, uno è il giro incessante che fanno.***

Ma perché il mio «Fiat» le fa muovere e girare continuamente? Per dar loro la corsa dell'amore verso Colui che le ha create e farle correre verso le creature, per far loro esercitare il loro ufficio di porgere l'amore del loro Creatore [*alle creature*], ***per causa delle quali furono create.***

Ora, la creatura possiede il vincolo di tutte le cose create e gira insieme con esse, ed ecco come, se tu respiri, è l'aria che ti fa respirare, palpitare, circolare il sangue nelle tue vene. Ora, l'aria ti dà il respiro, il palpito, e se lo prende [*è*] ***per ridartelo di nuovo;*** [224] ***e mentre incessantemente dà e prende il tuo respiro, essa gira, corre insieme con tutte le cose create, ed il***

tuo respiro gira, corre insieme con l'aria; il tuo occhio, col riempirsi di luce, corre nel sole; i tuoi piedi corrono insieme con la terra.

Ma vuoi sapere chi ha il bene di sentire al vivo la forza, l'unione, l'ordine, l'inse-parabilità di tutte le cose create e la corsa di tutto il suo essere verso il suo Creatore? Chi si fa dominare e possiede la vita della mia Volontà. Essa nulla ha cambiato di come ebbero principio tutte le cose, ma piuttosto la creatura ha cambiato le cose col non fare la mia Volontà; ma chi la fa e si fa dominare [*da Essa*]***, ha il suo posto d'onore, come è stata creata da Dio, e perciò la troviamo nel sole, nel cielo, nel mare, insieme con l'unione di tutte le cose create. Ed, oh, com'è bello trovarla insieme con tutte le cose da Noi create, che solo per amor*** [225] ***suo furono fatte da Noi."***

35 Fiat!!! 7 Settembre 1931

L'anima deve rintracciare quanto ha fatto la Divina Volontà per amor suo, e quindi offrirlo a Dio come riconoscenza e amore. Un atto dà vita a un altro atto, che assalgono Dio e difendono la creatura.

L'appello a tutte le opere uscite dal *"Fiat"*. La vita palpitante della creatura in Essa. Protezioni, voce parlante, assalitori.

La mia povera mente, girando negli atti fatti dalla Divina Volontà, va rintracciando tutto ciò che Essa ha fatto, per riconoscerlo, amarlo, apprezzarlo e poi offrirlo come il più bell'omaggio alla stessa Divina Volontà, come frutto degno delle opere sue. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come è gradito al mio Cuore e come suona dolce al mio udito il tuo rintracciare tutto ciò che ha fatto la mia Divina Volontà, per riconoscerlo, amarlo e darcelo come il più bell'omaggio dell'amore che [226] ***abbiamo avuto per le creature, nel creare tante cose per amor loro. L'anima tua, nel rintracciarle, suona il campanello come per fare l'appello di tutte le opere uscite dal «Fiat» Divino, per dirci: «quante belle cose avete creato per me, per darmele come doni e pegni del vostro amore, ed io, facendole mie, ve le ridono, come doni e pegni del mio amore per Voi». Sicché sentiamo la vita palpitante della creatura nelle opere nostre, il suo piccolo amore scorre nel nostro e lo scopo della Creazione*** [è] ***realizzato. Conoscere le opere nostre e lo scopo per cui furono fatte è il punto d'appoggio della creatura, dove trova una Volontà Divina in suo potere, ed è il nostro pretesto per darle altre sorprese di nuovi doni e grazie."***

Ed io: *"Amor mio, un pensiero mi affligge, temo che mi manchi la continuazione dei miei atti nella tua Divina Volontà, e che interrompendo il suono del mio campanello, Tu, offeso* [227] *da me, mi metta da parte e non mi dia più la grazia di farmi vivere nella tua Volontà."*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non temere, tu devi sapere che un passo dà vita all'altro passo, un bene è vita e sostegno dell'altro bene, un atto chiama a vita l'altro atto, e anche il male, la colpa, è vita di altri mali e di altri colpe. Le cose non restano mai isolate, ma hanno quasi sempre il loro***

seguito. Il bene è come il seme, che ha la virtù generativa; purché si abbia la pazienza di gettarlo nel seno della terra, esso produrrà il dieci, il venti per cento. Così la creatura: se avrà pazienza e starà attenta a chiudere nell'anima sua il seme del bene che essa stessa ha fatto, avrà la gene-razione, la molteplicità, il centuplo degli atti buoni che ha fatto. E se tu sapessi che significa fare un atto buono! Ogni atto è una protezione che acquista e una voce parlante innanzi al nostro trono di chi ha fatto [228] *un bene.* [Per] *ogni atto in più di bene, tanti difensori di più tiene la creatura a sua difesa, e se le circostanze della vita la fanno trovare in tali strettezze e cimenti che pare che voglia vacillare e cadere, gli atti buoni che ha fatto prendono l'aspetto di assalitori e ci assalgono, affinché chi ci ha amato e ha avuto un seguito di molti atti buoni non vacilli, e corrono intorno alla creatura come sostenitori affinché non ceda nel cimento. E supponi che ci sia stata una sequela di atti fatti nella nostra Volontà, oh, allora in ogni atto c'è un valore, una virtù divina che difende la creatura; vediamo in ogni suo atto, come compromessa, la nostra Volontà, quindi Noi stessi ci facciamo difensori e sostenitori di colei che ha dato vita negli atti suoi al nostro «Fiat» Divino. Possiamo forse negare nulla a Noi stessi o disconoscere la nostra Volontà operante nella creatura? No, no, perciò non temere,* [229] *ma piuttosto abbandonati come piccola neonata nelle nostre braccia, affinché* [tu] *senta il nostro sostegno e la protezione degli stessi atti tuoi.*

Credi tu che sia un nulla un bene ripetuto, continuato? Sono proprietà divine che si acquistano, sono eserciti che si formano, che fanno conquistare la Patria Celeste. A chi ha continuato tanti atti buoni succede come a colui che ha acquistato molte proprietà: se costui ha un rovescio, non lo potrà nuocere tanto, perché le molte proprietà riempiranno il vuoto del rovescio che ha sofferto; ma se un altro invece ha acquistato poco o [non] *ha nulla, basta un piccolo rovescio per gettarlo sul lastrico della più squallida miseria. Tale è il fare molto bene oppure poco o nulla. Perciò ti ripeto sempre, sii attenta, siimi fedele, ed il tuo volo nella mia Volontà sia continuo."*

Dopo ciò ha soggiunto: *"Figlia mia, tu devi sapere che quando tu ti* [230] *vai disponendo a fare i tuoi atti nella mia Divina Volontà, Essa resta concepita nell'atto tuo, e come lo fai le dai campo a formare la sua vita nell'atto che fai; non solo, i tuoi atti nuovi servono di alimento a quelli già fatti. Perché la mia Divina Volontà, essendo vita, quando è stata racchiusa negli atti della creatura, sente il bisogno di aria, di respiro, di palpito, di alimento. Ecco la necessità dei nuovi atti, perché questi servono a mantenere la sua aria divina, il suo respiro continuo, il suo palpito non interrotto e l'alimento per* [far] *crescere la stessa mia Volontà nella creatura. Vedi dunque la grande necessità della continuazione degli atti per farla vivere e regnare nella creatura, altrimenti il mio Volere si troverebbe a disagio, senza il suo pieno trionfo in tutti gli atti di essa."*

Solo l'amore continuo consuma l'anima per far vivere solo Gesù, come fece Gesù per la creatura. Così fa Gesù tuttora nell'Eucaristia, dove ogni giorno rivive ciò che fece nel corso della sua vita.

Il vero amore forma il rogo dove consumare se stessa per far rivivere Colui che ama. La giornata di Gesù nell'Eucaristia.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e, mentre facevo i miei atti, pensavo tra me: *ma sarà vero che il mio dolce Gesù gradisce la continuità dei miei piccoli atti?*

E Gesù, facendosi sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, un amore spezzato non può dare mai d'eroismo*** [79]***, perché col non essere continuo forma nella creatura tanti vuoti che producono debolezza, freddezza, e stanno quasi in atto di smorzare la fiammella accesa; perciò le tolgono la fortezza dell'amore, che con la sua luce fa comprendere chi è che ama e col suo calore mantiene accesa la fiamma che produce l'eroismo*** [232] ***del vero amore, tanto che si sente felice di dar la vita per Colui che ama. Un amore con-tinuo ha virtù di generare nella creatura Colui che sempre ama, e questa generazione viene formata nel centro del suo amore continuo. Vedi dunque che significa un amore incessante? Formare il rogo dove consumare e bruciare te stessa, per poter formare in quel rogo la vita del tuo amato Gesù. Si può dire: «nell'amore continuo consumo la mia vita, per far rivivere Colui che incessantemente amo».***

Oh, se Io non avessi sempre amato la creatura e non l'amassi con un amore che non dice mai basta, mai sarei sceso dal Cielo in terra per darle la mia vita con tante pene ed eroismo per amor suo. Fu il mio amore continuo, che come dolce catena mi tirò e mi fece fare l'atto eroico di mettere la mia vita per acquistare la sua.

Un amore continuo a tutto può giungere, tutto [233] ***può fare, facilita tutto e sa convertire tutto in amore. Invece un amore spezzato si può chiamare amore di circostanze, amore interessato, amore vile, che può giungere, se le circostanze cambiano, a disconoscere e forse anche a disprezzare Colui che amava. Molto più che solo gli atti continui formano vita nella creatura. Come essa forma il suo atto, nel suo stesso atto sorge la luce, l'amore, la santità, la grazia, a seconda*** [*del*]***l'atto che fa. Perciò un amore e un bene interrotto non si può chiamare vero amore, né vera vita, né vero bene."***

Poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, se vuoi che il tuo Gesù compia in te i suoi amorosi disegni, fa' che il tuo amore e i tuoi atti siano continui nel mio Volere, perché Esso, quando trova la continuità, trova il suo modo d'agire divino, resta compromesso*** [234] ***nell'atto perenne della creatura e*** [*si*] ***affretta a fare ciò che ha stabilito per essa, trovando, in virtù dei suoi atti incessanti, lo spazio, i preparativi necessari e la stessa***

[79] - Cioè: "*non può essere eroismo*", "*non sa di eroismo*", ecc.

vita dove poter formare i suoi mirabili disegni e compiere le sue opere più belle. Molto più [*che*] ***ogni atto fatto nella mia Volontà è un rannodamento di più che viene formato tra la Volontà Divina e l'umana, è un passo in più che*** [*si*] ***fa nel mare del «Fiat», è un diritto maggiore che l'anima acquista."***

Dopo ciò continuavo [80] a pregare avanti al tabernacolo d'amore e nel mio interno dicevo tra me: *"Che fai, Amor mio, in questa prigione d'amore?"*

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che faccio? Faccio la mia giornata. Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù la racchiudo in un giorno. Incomincia la mia giornata con*** [*essere*] ***concepito e nascere; i veli degli accidenti sacramentali*** [235] ***mi servono di fasce per la mia età infantile e quando l'ingratitudine umana mi lascia solo e cerca di offendermi, faccio il mio esilio, restandomi*** [81] ***solo la compagnia di qualche anima amante, che come*** [*una*] ***seconda madre, non si sa distaccare da Me e mi tiene fedele compagnia. Dall'esilio passo a Nazaret, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che mi circondano. E seguendo la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari; faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice. Quindi passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed oh, quante volte mi tocca restare solo, senza un cuore che palpiti vicino a Me; sento un deserto*** [236] ***intorno a Me e resto solo, solo a pregare, sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù ed, oh, quanto mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore*** [*e*] ***geloso sto a guardia di tutti, mi sento isolato e abbandonato. Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono; non vi è giorno che anime ingrate non mi offendano, mi ricevano sacrilegamente e mi facciano concludere*** [82] ***la mia giornata con la mia Passione e con la mia morte di croce. Ahi, è il sacrilegio la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d'amore!***

Sicché in questo tabernacolo faccio la mia giornata col compiere tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome [*di*] ***tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che una sia la mia*** [237] ***Volontà con*** [*quella dei*] ***figli miei, e chiamo te in questa Divina Volontà, nella quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, meditandola e offrendola, ti unisci a Me nella mia giornata eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra. E così anche tu potrai dire: «faccio la mia giornata insieme con Gesù»."***

---

80 - Luisa dice: *"seguivo"*.
81 - Luisa dice: *"lasciandomi"*.
82 - Luisa dice: *"compire"*.

Chi si fa vivificare dalla Divina Volontà in tutto ciò che fa, fa un atto solo di luce, con molteplici effetti. Gli atti dell'anima sono necessari perché essa sia pronta a ricevere nuova luce che li renda maturi.

Mirabili effetti della luce della D. Volontà. Come il Cielo si apre sopra le anime operanti. Come i nostri atti sono come tanti soffi che fanno maturare il bene.

La mia povera mente pare che non sappia fare altro che sperdersi nel "FIAT" Divino ed, oh, come mi riesce doloroso quando, anche per brevi istanti, sono funestata da qualche ombra o pensiero che non sia tutto Volontà di Dio. Oh, allora mi sento spezzare la mia [238] felicità, spezzare la corrente della luce, della pace. Ahimè, sento il peso della mia infelice volontà. Invece se nulla che non sia Volontà di Dio entra in me, mi sento felice, vivo nell'immensità della sua luce, anzi non so neppure vedere dove finisce questa luce, la quale forma in me il celeste soggiorno della pace perenne.

O potenza del Volere Supremo, Tu che sai cambiare l'umano in divino, il brutto in bello, le pene in gioie, ancorché restino pene, non mi lasciare un istante, le tue braccia di luce mi tengano tanto stretta, che tutte le altre cose, fugate dalla tua luce, non ardiscano molestarmi e spezzare la mia felicità.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, come se volesse approvare e confermare ciò che io pensavo, mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bella la mia Divina Volontà, non è vero? Ah, è Essa sola la portatrice*** [239] ***della vera felicità e della più grande fortuna alla povera creatura, la quale, col fare la sua volontà, non fa altro che spezzare la sua felicità, spezzare la corrente della luce e cambiare la sua fortuna nella più grande sventura. E come la creatura si dispone a fare la mia Volontà, così Essa la va riabilitando nei beni perduti, perché la sostanza della mia Divina Volontà è luce, e tutto ciò che*** [*la creatura*] ***opera si può chiamare effetti di questa luce. Sicché*** [*per*] ***chi si fa dominare da Essa, uno sarà l'atto, ma come sostanza di luce che possiede*** [83]***; sentirà i suoi santi effetti,*** [*per*]***ché produrrà, come effetto della sua luce, le opere, i passi, la parola, i pensieri, i palpiti della mia Volontà nella creatura. Quindi può dire: «sono un atto solo di Volontà Suprema, tutto il resto non è altro che gli effetti della sua luce». Gli effetti di questa luce sono mirabili, prendono tutte le similitudini, tutte le forme, di opere, di passi, di parole, di*** [240] ***pene, di preghiere, di lacrime, ma tutte animate dalla luce, e formano tale varietà di bellezza che il tuo Gesù ne resta rapito. Similitudine del sole, che anima tutto con la sua luce, ma non distrugge né cambia le cose, ma vi mette del suo e comunica la varietà dei colori, la diversità delle dolcezze, facendo*** [*che*] ***acquistino una virtù e bellezza che non possedevano. Tale è la mia Divina Volontà: senza nulla distruggere di ciò che fa la creatura, lo anima con la sua luce, lo abbellisce e vi comunica la sua potenza divina."***

[83] - Frase difficile. Si può intendere così: "*uno sarà l'atto, la cui sostanza è la luce che possiede*".

Dopo ciò continuavo [80] il mio abbandono nel "FIAT" Divino, col seguire i suoi atti, e il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni bene esce da Dio maturato e questa maturazione si forma tra Dio e l'anima. Vedi, col fare i tuoi atti ti esponi ai raggi del Sole divino e, come subisci il calore e la luce, i tuoi atti non rimangono*** [241] ***aridi, insipidi, ma maturati, e tu insieme con essi resti maturata nell'amore, nelle conoscenze divine, in tutto ciò che fai. Ed Io, vedendoti maturata in quegli atti, preparo in Me altro amore da darti e altre verità da dirti, e siccome*** [*di*] ***tutto ciò che esce da Me nulla è sterile, ma tutto è fecondo e ben maturato nella viva fiamma del mio amore, tu ricevi la virtù di formare in te nuove maturazioni. Perciò molte volte sto aspettando il compimento dei tuoi atti per darti la sorpresa di farti conoscere altre verità. Queste, come tanti soffi di luce e di calore, finiscono*** [84] ***di maturare nell'anima tua i beni e le verità che il tuo Gesù ti ha comunicato. Vedi dunque la necessità dei tuoi atti per disporti a ricevere altre conoscenze sul mio «Fiat» divino? È per farmi trovare in te la continuazione degli atti tuoi, per renderli maturi; altrimenti che cosa potrei fare? Resterei come*** [*il*] ***sole, se mentre*** [242] ***percorre la terra, non trovasse un fiore da colorire, né un frutto da maturare, sicché tutti i mirabili effetti che contiene il sole resterebbero nella sua luce, la terra nulla riceverebbe. Perciò il cielo si apre sulle anime operanti, la forza miracolosa della luce del mio Volere Divino*** [*si apre*] ***non sulle anime oziose, ma su quelle che lavorano, che si sacrificano, che amano, che hanno da fare sempre qualcosa per Me. Anzi, tu devi sapere che le beatitudini del Cielo si riversano sulla terra e vanno a deporsi nell'anima che vive ed opera nella mia Volontà, perché non vogliono lasciarla priva delle gioie e delle felicità celesti mentre forma una sola volontà col Cielo; però i beati, mentre nuotano nelle gioie divine, nulla acquistano di merito. Invece non solo felicitano l'anima viatrice, ma aggiungono il merito, perché per chi*** [243] ***fa la mia Volontà in terra, tutto è meritorio, la parola, la preghiera, il respiro e le stesse gioie si convertono in merito e in nuovi acquisti."***

38 Fiat!!! 21 Settembre 1931

La creatura deve chiamare la Divina Volontà a sorgere in ogni suo atto,
per formare il suo Giorno divino. In esso fu creata, ma col fare la sua volontà
si forma le vie di uscita dell'infelicità e delle tenebre.

Come la D. Volontà forma il giorno nell'atto della creatura,
e come col fare la sua volontà si forma le vie d'uscita, i passi dolenti, la notte delle veglie.

Stavo seguendo i miei atti nel Volere Divino e pregavo il mio sommo bene Gesù che facesse sorgere in ogni mio atto il Sole della Divina Volontà, affinché potessi dargli in ogni mio atto l'amore, l'omaggio, la gloria, come se gli formassi in ogni mio atto un giorno di luce divina, d'amore, d'adorazione profonda, comunicatomi

[84] - Luisa dice: "*compiscono*".

nell'atto mio dalla sua stessa Volontà. Oh, come vorrei dire in ogni mio grande o piccolo atto: faccio un [244] giorno a Gesù per amarlo di più!

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, col ripetere la sua solita visitina all'anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà è il vero giorno per la creatura, ma per formare questo giorno vuole essere chiamata nell'atto di essa, perché come è chiamata così si chiude nell'atto; per far sorgere il suo giorno divino*** [85] ***ha virtù di cambiare l'atto, la parola, il passo, le gioie e le pene in giorni splendidissimi e incantevoli. Sicché, come la creatura sorge dal suo riposo notturno, la mia Volontà sta aspettando di essere chiamata per formare la sua giornata d'azione in essa. E siccome è luce purissima, non si adatta a lavorare nell'atto scuro della volontà umana, ma con la sua luce cambia l'atto in giorno e vi forma la sua splendida giornata piena di azioni eroiche e divine, con tale ordine e bellezza, solo degna della sua virtù vivificatrice*** [245] ***e operatrice. Si può dire che sta aspettando dietro alle porte dell'atto della creatura, come il sole dietro alle finestre delle stanze, che ad onta che fuori c'è molta luce, le stanze sono all'oscuro, perché non ancora gli si aprono le porte. Così , ad onta che la mia Divina Volontà sia luce che tutto riempie, l'atto umano è sempre scuro se non la chiama a sorgere in esso. Perciò chiamala a sorgere in ogni tuo atto, se vuoi che formi in te la sua bella giornata e*** [*che*] ***Io possa trovare in te e in ogni atto tuo i miei giorni d'amore, che mi circondino di gioia e di delizie e mi facciano ripetere: «le mie delizie sono lo stare coi figli della mia Divina Volontà». Passerò in te i miei giorni felici, non nell'infelice notte della tua volontà umana, ma nel pieno soggiorno della mia luce e della pace perenne della mia Patria Celeste. Ah, sì, ripeterò: «sono felice in questa creatura, sento in essa l'eco della mia giornata*** [246] ***passata quaggiù sulla terra e l'eco della giornata che faccio nella mia prigione nel Sacramento d'amore, tutta colma*** [86] ***di mia Divina Volontà». Quindi, se vuoi rendermi felice, fa' che trovi in te la virtù operante della mia Divina Volontà, che mi sa formare i miei bei giorni di luce fulgidissima, tutti cosparsi di gioie ineffabili e di felicità celeste.***

Molto più che la creatura fin dal principio della sua creazione fu messa da Dio nel giorno felice e pacifico della nostra Volontà Divina. Dentro e fuori di lei tutto era luce, anzi pieno meriggio; dentro il suo cuore, davanti ai suoi occhi, sopra il suo capo e fin sotto i suoi passi, vedeva e sentiva la vita palpitante del mio santo Volere, il quale, mentre la teneva immersa nella pienezza della luce e della felicità, le chiudeva tutte le vie e i passi delle infelicità umane. E la creatura, col fare la sua volontà umana, si formò delle fuoriuscite, [247] ***le vie infelici, i passi dolenti, le dense oscurità, in cui lei stessa si formava l'infelicità, le torture, il dolore, la notte opprimente, non di riposo, ma di veglie di passioni, di agitazioni e di tormenti, e questo nella***

[85] - È questo il vero "Giorno del Signore", del quale parlarono gli antichi Profeti e Gesù stesso.
[86] - Luisa dice: "*zeppa*".

mia stessa Volontà Divina. E questo perché, essendo stata fatta la creatura solo da Essa e per vivere di Essa e in Essa, non vi è posto per lei né in terra, né in Cielo, né nello stesso inferno fuori del mio «Fiat» divino [87]***. Onde chi cerca di vivere nella mia Volontà Divina chiude queste fuoriuscite; ogni suo atto in Essa sopprime le vie infelici che si è formato, fa scomparire i passi dolenti, soffoca la notte,*** [*fa*] ***sorgere il riposo e mette termine a tutti i suoi mali. Anzi il mio stesso Volere, come vede che vuol vivere in Esso, così l'accarezza, la mette in festa e l'aiuta a sopprimere le fuoriuscite, chiude le porte ai suoi mali, perché non vogliamo né amiamo la creatura infelice; questo ci*** [248] ***disonora e forma il suo e il nostro dolore. Perciò la vogliamo vedere felice e con la nostra stessa felicità. Oh, come è doloroso per il nostro Cuore paterno possedere immense ricchezze, gioie infinite, e vedere i nostri figli nella stessa casa nostra, cioè nella nostra stessa Volontà, poveri, digiuni ed infelici."***

39 Fiat!!! 29 Settembre 1931

Nel creare l'uomo l'Amore divino lo riempì e lo circondò di tutti gli attributi divini, perché nutrendosi di essi, crescesse a somiglianza di Dio. Il dono supremo di vivere nella Divina Volontà conferma la creatura in Dio e viceversa. Differenza tra il vivere e il fare la Volontà di Dio: questo è dovere, quello è amore.

Crescita della creatura innanzi alla Maestà Divina.
Il vivere nella D. Volontà è dono che Dio farà alla creatura.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, per seguire i tanti suoi atti fatti per amor nostro, e giunta nell'Eden mi sono fermata in quell'atto in cui Dio creava l'uomo. Che momenti solenni! Che foga d'amore! Sicché quell'atto si può chiamare un atto purissimo, completo, sostanzioso, mai [249] interrotto d'amor divino. Quindi l'uomo fu formato, ebbe principio, nacque nell'amore del suo Creatore; era giusto che dovesse crescere come impastato e alitato, come una fiammella, dal soffio di chi tanto l'amava.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolcissimo Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, la creazione dell'uomo non fu altro che uno sbocco del nostro amore, ma tanto, che non lo potette ricevere tutto dentro di sé, non avendo capacità di poter chiudere nel suo interno un atto di Colui che lo*** [*faceva*] ***uscire alla luce. Onde il nostro atto rimaneva dentro e fuori di lui, affinché gli potesse servire di alimento per poter crescere innanzi a Colui che con tanto amore lo aveva creato e che tanto lo amava. E siccome non fu solo il nostro amore che sboccò nel creare l'uomo, ma tutte le nostre qualità divine, sboccò quindi la potenza, la bontà, la sapienza,*** [250] ***la bellezza e così di seguito. Perciò il nostro amore non si contentò di amarlo, ma sboccando tutte le nostre qualità divine, lasciava*** [88] ***la mensa sempre***

[87] - La creatura può uscire dal Volere Divino dando vita al proprio volere umano, ma non può uscire dalla Divina Volontà che col suo *"Fiat"* le dà l'esistenza.
[88] - Luisa dice: "*restava*".

preparata e a disposizione dell'uomo, [*affin*]***ché ogniqualvolta lo volesse potesse venire a sedersi a questa mensa celeste, per alimentarsi della nostra bontà, potenza, bellezza, amore e sapienza, e così crescere innanzi a Noi con le nostre stesse qualità divine, col modello della nostra somiglianza. E ogniqualvolta venisse alla nostra presenza per prendere i sorsi delle nostre qualità divine, Noi dovevamo cullarlo sulle nostre ginocchia per fargli prendere riposo e fargli digerire ciò che aveva preso, affinché potesse di nuovo alimentarsi dei nostri sbocchi divini, per formare la sua crescita completa di bontà, di potenza, di santità, di bellezza, come il nostro amore desiderava e il nostro Volere voleva.***

Quando Noi facciamo un'opera, [251] ***è tanto il nostro amore che tutto diamo e prepariamo, affinché nulla manchi alla nostra opera creatrice. Facciamo opere compiute, mai a metà, e se qualcosa pare che manchi, è da parte della creatura, che non prende tutto ciò che Noi abbiamo messo fuori per suo bene e per gloria nostra."***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è un dono che facciamo alla creatura, dono grande che supera in valore, in santità, in bellezza e in felicità tutti gli altri doni, in modo infinito e inarrivabile. Quando facciamo questo dono così grande, non facciamo altro che aprire le porte per farla posseditrice dei nostri possedimenti divini, luogo dove non hanno più vita le passioni, i pericoli, né nessun nemico le può nuocere o fare del male. Questo dono conferma la creatura nel bene,*** [252] ***nell'amore, nella stessa vita del suo Creatore, e il Creatore resta confermato nella creatura, quindi succede l'inseparabilità tra l'uno e l'altra. Con questo dono la creatura sentirà cambiata la sua sorte: da povera, ricca, da malata perfettamente guarita, da infelice sentirà che tutte le cose si cambiano per lei in felicità.***

C'è gran differenza tra il vivere nella nostra Volontà come dono, e farla. Quello è premio, è nostra decisione vincere la creatura con una forza invincibile e irresistibile, riempire la volontà umana con la nostra in modo sensibile, in modo che toccherà con mano e con chiarezza il gran bene che le viene, e solo un pazzo potrebbe sfuggire a un tanto bene, perché finché l'anima è viatrice, non si chiudono le porte dietro al dono, ma vi restano aperte, affinché liberamente e non forzata possa vivere nel nostro dono; molto più che [*con*] ***questo dono non*** [253] ***farà la nostra Volontà per necessità, ma perché lo ama ed è tutto suo. Invece il fare la nostra Volontà non è premio, ma dovere e necessità,*** [*alla quale*], [*lo*] ***voglia o non*** [*lo*] ***voglia, deve sottoporsi, e le cose che si fanno per dovere e per necessità, se si possono sfuggire si sfuggono, perché in esse non entra l'amore spontaneo che fa amare e riconoscere la nostra Volontà come degna di essere amata e conosciuta; la necessità nasconde il bene che contiene e fa sentire il peso del sacrificio e del dovere. Invece il vivere nel nostro Volere non è sacrificio ma conquista, non è dovere ma amore: nel nostro dono*** [*la creatura*] ***sente***

se stessa sperduta in Esso e l'ama non solo come Volontà nostra, ma anche perché è esclusivamente sua, e non dandole il primo posto, il regime, il dominio, non amerebbe se stessa.

Ora, figlia mia, è questo che vogliamo dare alla creatura, la nostra Volontà come dono, perché guardandola e possedendola come [254] ***cosa propria, riuscirà facile farle formare il suo regno. Questo dono fu dato all'uomo nell'Eden e, ingrato, ce lo respinse, ma Noi non mutammo Volontà, lo teniamo a riserva, e ciò che uno ci respinge, con grazie più sorprendenti lo teniamo preparato per darlo agli altri*** [e] ***non badiamo al tempo, perché i secoli per Noi sono come un punto solo. Però ci vuole grande preparazione da parte delle creature, conoscere il gran bene del dono per sospirarlo; ma tempo verrà che la nostra Volontà sarà posseduta come dono dalla creatura."***

40 Fiat!!! 4 Ottobre 1931

Tutti gli atti della Divina Volontà sono in realtà un solo atto; lo stesso avviene per chi vive in Essa. Il più grande prodigio è che ogni suo piccolo atto racchiude l'Atto infinito di Dio. Le notti e i giorni dell'anima che vive nel Volere Divino.

Come i dubbi i timori sono ferite all'amore. La D. Volontà un atto solo. La più grande delle meraviglie. La notte ed il giorno dell'anima.

Mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù. Che chiodo straziante, che nessuno può togliere né lenire, per dare un piccolo [255] sollievo a un tale martirio! Solo il suo ritorno, la sua amabile presenza, può distruggere come d'incanto il chiodo e il dolore e far sorgere le gioie più pure che solo Gesù sa dare con la sua amabile presenza. Onde non facevo altro che abbandonarmi nelle braccia della Divina Volontà, pregandola che mi svelasse Colui che tanto sospiravo; e mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù, come lampo, ha rischiarato la povera anima mia e mi ha detto:

"Figlia buona, coraggio, tu ti opprimi troppo, e la tua oppressione ti fa ridurre agli estremi e ti getta nel triste dubbio che il tuo Gesù non ti ami e che forse non verrà più da te. No, no, non voglio questo dubbio. Le oppressioni, i dubbi, i timori, sono ferite al mio amore e debilitano il tuo amore per Me, togliendoti lo slancio e il volo di correre sempre verso di Me per amarmi e, spezzata la corrente d'amore continua verso di Me, tu resti come una povera inferma ed Io non trovo [256] ***più la calamita potente del tuo amore continuo che mi attira a te.***

Ora, tu devi sapere come tutti gli atti della mia Divina Volontà, che sono innumerevoli, si riducono tutti ad un punto e ad un atto solo. È la più grande meraviglia del nostro Essere Supremo, formare, possedere, vedere tutti gli atti possibili ed immaginabili in un solo atto. Così tutti gli atti fatti dalla creatura nella nostra Volontà si riducono ad un atto solo. Ora, per avere virtù di chiudere tutti gli atti in un atto solo, deve formare e possedere in sé l'amore continuo, la mia Volontà perenne, la quale darà principio e

farà partire tutti gli atti dalla virtù [89] ***di un solo atto. Vedi dunque, tutti gli atti che hai fatto nella mia Volontà si sono unificati insieme in un atto solo e formano il tuo corteggio, il tuo sostegno, la tua forza, la tua luce che mai si spegne, e ti amano tanto che, facendosi braccia, ti custodiscono come la cara pupilla del mio «Fiat», perché in Esso*** [257] ***sono stati formati e hanno ricevuto la vita. Perciò non ti opprimere, godi i frutti del mio Volere e, se vedi che tardo a venire, aspettami con amore paziente, e quando meno ci pensi Io ti sorprenderò e farò la mia solita visitina, e sarò felice di trovarti nella mia stessa Volontà sempre in atto d'amarmi."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro Essere Divino è grande, immenso, potente, ecc. Ciò non desta tanta meraviglia, perché tutte queste nostre qualità divine sono*** [*nostra*] ***natura*** [90] ***e formano tutto l'assieme del nostro Essere Supremo. Sicché per natura siamo immensi nella potenza, immensi nell'amore, nella bellezza, nella sapienza, nella misericordia, e così di seguito, e siccome siamo immensi in tutte le cose, tutto ciò che esce da Noi resta nella rete delle nostre immense qualità divine.***

Ora, quello che desta la più grande delle meraviglie è vedere [*che*] ***l'anima che vive nella nostra Divina Volontà racchiude*** [258] ***nel suo piccolo atto l'atto potente ed immenso del suo Creatore;*** [*è*] ***vedere, come schierati nei piccoli atti dell'essere finito, l'amore immenso, la sapienza immensa, la bellezza infinita, la misericordia senza limiti, la santità interminabile di Colui che l'ha creata. Il piccolo*** [*che*] ***racchiude il grande è più meraviglioso del grande che racchiude il piccolo. Alla nostra grandezza è facile abbracciare tutto, racchiudere tutti; non ci vogliono arte né industria, perché alla nostra immensità nessuno può sfuggire, ma*** [*perché*] ***il piccolo racchiuda il grande, ci vuole un'arte a parte, un'industria divina, che solo la nostra potenza e il nostro grande amore può formare nella creatura. Se non mettiamo del nostro, da sola non potrebbe farlo. Perciò il vivere nel nostro «Fiat» divino è la meraviglia delle meraviglie, è il più grande dei prodigi. L'anima si rende così speciosa e ingegnosa*** [91] ***che è un incanto vederla. Si può dire che in ogni suo piccolo atto vi concorre un nostro miracolo,*** [259] ***altrimenti non potrebbe succedere*** [*che*] ***il piccolo racchiuda il grande, e la nostra bontà è tanta che prende sommo piacere ed aspetta con tanto amore che la creatura le dia l'occasione di farle fare quest'arte divina di continui miracoli. Perciò il vivere nel nostro Volere ti stia a cuore più di tutto; così sarai tu più contenta e Noi più contenti di te, e sarai nelle nostre mani creatrici il nostro campo d'azione e il nostro lavoro continuo. Se sapessi quanto ci piace il nostro lavoro nelle anime che vivono nel nostro Volere, saresti più attenta a non uscirne giammai."***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT", ma accompagnata da una mestizia,

---

[89] - Luisa dice *"virtù"* per dire *"potere"* o *"capacità di"*.
[90] - Luisa dice: *"sono in natura"*, cioè, *"le abbiamo per natura"*.
[91] - Luisa dice *"artificiosa"*.

per tante cose affliggenti che si affollano nella mia povera mente, che non è necessario dire sulla carta certi segreti intimi; è giusto che li sappia solo Gesù.

E il mio amato Gesù ha ripetuto con un accento tenerissimo: ***"Figlia mia,*** [260] ***tu devi sapere che come la natura ha la notte e il giorno, così l'anima ha la sua notte, l'aurora, lo spuntar del giorno, il pieno meriggio e il suo tramonto. La notte chiama il giorno e il giorno la notte; si può dire*** [che] ***si chiamano a vicenda. Ora, la notte dell'anima sono le mie privazioni, ma per chi vive nella mia Volontà sono notti preziose, non d'infingardo riposo, di sonno irrequieto, no, no, ma notti di riposo operativo, di sonno pacifico, perché come vede farsi notte, così si abbandona nelle mie braccia, per poggiare il suo capo stanco sul mio Cuore divino e sentire i miei palpiti, per attingere nel suo sonno nuovo amore e dirmi dormendo: «ti amo, ti amo, o mio Gesù». Il sonno di chi mi ama e vive nella mia Volontà è come il sonno della bimba che, come si sente chiudere gli occhi al sonno, chiama mezzo dormendo: «mamma, mamma»,*** [per]***ché vuole le sue braccia e il suo seno materno per*** [261] ***dormire, tanto che come la piccola piccina si sveglia, la prima parola è «mamma», il primo sorriso, il primo sguardo è per la mamma. Tale è l'anima che vive nel mio Volere, è la piccola bimba che, come giunge la notte, così cerca Colui che ama per attingere nuova forza e nuovo amore per amarmi di più, ed oh, com'è bello vederla nel sonno chiedere, desiderare, sospirare Gesù. Questo chiedere, desiderare e sospirare, chiamano l'alba, formano l'aurora e fanno spuntare il pieno giorno, il quale chiama il sole, ed Io sorgo e vi formo il corso del giorno e il suo pieno meriggio. Ma tu sai, figlia mia, che qui sulla terra le cose si avvicendano; solo nel Cielo è sempre pieno giorno, perché la mia presenza è perenne in mezzo ai beati.***

Onde quando vedi che sto per lasciarti, sai dove rimango[92]***? Dentro di te, dopo*** [aver] ***ammaestrato l'anima tua dandoti le*** [262] ***mie lezioni innanzi alla luce della mia presenza,*** [e] ***affinché ben bene le comprenda e ti servano di cibo e di lavoro durante il giorno, Io mi ritiro e formo il tramonto e, nascosto in te nella breve notte, mi faccio attore e spettatore di tutti gli atti tuoi; e mentre per te pare notte, per Me è il più bel riposo,*** [per]***ché dopo averti parlato prendo riposo nella mia stessa parola e gli atti che tu fai mi servono di ninne, di ristoro, di difesa e di dolce refrigerio ai miei spasimi d'amore. Perciò lasciami fare; Io so quando è necessaria la notte o il giorno, per te e per Me, nell'anima tua; quello che voglio è la pace perenne in te, affinché possa compiere ciò che voglio. Se tu non stai in pace, mi sento molestato nel mio lavoro, e con stento, non con facilità, vado compiendo i miei disegni."***

[92] - Luisa dice *"dove mi lascio"*.

Nella Divina Volontà è in atto tutto ciò che hanno fatto Gesù, Maria e tutti i Santi. Gli atti della creatura devono avere lo stesso scopo voluto da Dio per essere accetti e perfetti.

La D. Volontà depositaria di tutti gli atti di tutti i Santi. Come Dio e la creatura si danno la mano. Quali sono gli atti smarriti dallo scopo del nostro Creatore.

La mia povera mente gira intorno al Sole del "FIAT" Supremo e lo trovo circondato da tutte le opere, sacrifici, pene, eroismi, che hanno fatto tutti i santi, antichi e nuovi, quelli della Regina del Cielo, come pure quello che ha fatto per amore nostro il benedetto Gesù. Il Volere Divino tutto conserva, essendo stato Lui il primo attore di tutti gli atti buoni delle creature, gelosamente li custodisce, li tiene in deposito in se stesso e se ne serve per glorificarsi e per glorificare coloro che li hanno fatti. Ed io, vedendo che tutto era della Volontà di Dio, essendo Essa anche mia, tutto era mio, e girando in ciascun atto, li offrivo come miei per glorificare maggiormente [264] l'Eterno Volere e per impetrare che venga il suo regno sulla terra. Ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, ascolta i mirabili segreti del mio Volere. Se la creatura vuole trovare tutto ciò che è stato fatto di bello, di buono, di santo, in tutta la storia del mondo, da Me, dalla Mamma Celeste e da tutti i Santi, deve entrare nella Divina Volontà. In Essa tutto si trova in atto. Come tu facevi attenzione a ciascun atto, lo ricordavi, lo offrivi, così il santo che aveva fatto quell'atto, quel sacrificio, si sentiva chiamare dall'anima viatrice e vedeva il suo atto palpitante di nuovo sulla terra, quindi duplicata la gloria al suo Creatore e a lui stesso, e tu che l'offrivi [*eri*] ***coperta della rugiada celeste del bene di quell'atto santo, e a seconda*** [*del*]***lo scopo nobile ed alto con cui viene offerto, così più intensa e grande è la gloria e il bene che produce.***

[265] ***Quante ricchezze possiede la mia Volontà! Vi sono tutti gli atti miei, quelli della Regina Sovrana, che stanno tutti in attesa*** [93] ***di essere chiamati, ricordati, offerti dalla creatura, per duplicare il bene a pro delle creature; e per darci doppia gloria vogliono esseri ricordati, chiamati, per palpitare come nuova vita in mezzo alle creature; ma per mancanza di attenzione, vi è chi muore, chi stenta per debolezza, chi intirizzisce per il freddo, chi non ha di che sfamarsi. I nostri beni, atti e sacrifici, non partono se non sono chiamati, perché col ricordarli e offrirli gli uomini si dispongono a riconoscerli e a ricevere il bene che*** [*essi*] ***contengono. Poi non vi è onore più grande che puoi dare a tutto il Cielo, che offrire i loro atti che fecero in terra per lo scopo nobile, altissimo e sublime che venga il regno della Divina Volontà sulla terra."***

Onde continuavo a pensare al Volere Divino, e il [266] mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, un atto, una prece, un pensiero, un affetto, una parola, per essere accetti, perfetti, ordinati, completi, devono elevarsi allo stesso***

[93] - Luisa dice "*in aspettativa*".

scopo voluto da Dio stesso. Perché quando la creatura nel suo atto si eleva allo scopo voluto dall'Ente Supremo, abbraccia il principio e prende nel suo atto lo scopo con cui Dio l'ha creata, Dio e la creatura si danno la mano e vogliono e fanno la stessa cosa; col far ciò nell'atto della creatura entra l'ordine divino, l'atto divino e lo stesso scopo con cui Dio vuole che si faccia quell'atto. Onde entrando lo scopo divino, l'atto per se stesso si rende completo, santo, perfetto e tutto ordinato. Come è l'Autore dello scopo di quell'atto, tale esso si rende. Invece se la creatura non si eleva allo scopo voluto da Dio nel suo atto, scende dal principio della sua creazione e non sentirà la vita dell'atto divino nel suo; forse farà [267] ***molti atti, ma incompleti, imperfetti, disordinati; saranno come atti smarriti dallo scopo del suo Creatore. Perciò la cosa che più ci piace è vedere lo stesso scopo nostro nell'atto della creatura; si può dire che essa continua la nostra vita sulla terra e la nostra Volontà operante nei suoi atti, nelle parole ed in tutto."***

42 Fiat!!! 12 Ottobre 1931

L'alito divino dà la vita alla creatura con atto continuo, fino alla pienezza.
Così chi vive nel suo Volere diventa una copia simile a Dio.
In Cielo la gloria è in proporzione alla crescita di questa vita divina.

Alito incessante di Dio. Vita divina ed atto compiuto di Dio nella creatura.
I facsimili, il popolo, i principi, la corte nobile, l'esercito regio del regno Celeste.

Sento la forza onnipotente del "FIAT" Divino che tutta mi investe, mi assorbe e mi trasforma nella sua luce; questa luce è amore e fa palpitare in me la vita del mio Creatore, questa luce è parola e mi dà le più belle notizie del principio della mia [268] esistenza, i rapporti, i vincoli d'unione, la virtù comunicante, l'inseparabilità che esiste tuttora tra me e Dio. Ma chi mantiene tutto ciò in pieno vigore se non il Volere Divino? *O potenza del «Fiat» Supremo, prostrata nell'immensità della tua luce io ti adoro profondamente, ed il mio piccolo nulla, amandoti, si sperde in Te.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Mia buona figlia, solo il mio Volere mantiene e conserva intatto, con un atto continuo, il principio della creazione della creatura. Il nostro Ente Supremo dava il principio e animava la sua vita con la potenza del nostro alito divino. Quest'alito non doveva essere mai spezzato, molto più che quando Noi diamo e facciamo un atto non lo ritiriamo giammai, e questo serve per formare opere compiute dell'essere che mettiamo alla luce*** [94]***. Mentre questo nostro primo atto serve per dar principio e formare la vita, la continuazione serve per fare della creatura un nostro atto*** [269] ***compiuto, e come l'alitiamo così formiamo in essa i nostri atti continui per completare la nostra vita divina. Il nostro alito, come lo diamo, forma a sorsi a sorsi la crescita di questa vita nostra nella creatura. Il nostro alito, come si dà, così forma il nostro atto compiuto***

[94] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

di santità, di bellezza, d'amore, di bontà e così di seguito, e quando l'abbiamo riempita tanto, in modo che non abbiamo dove mettere più l'atto nostro nella creatura, perché essa è limitata, il nostro alito cessa e termina la sua vita in terra; e per eternare il nostro alito nel Cielo trasportiamo la nostra vita formata in essa, il nostro atto compiuto, nella nostra Patria celeste, come trionfo della nostra Creazione. Non vi è rarità più bella di queste vite ed atti nostri compiuti nel celeste soggiorno; essi sono i narratori della nostra potenza, della foga del nostro amore, sono voce parlante del nostro alito onnipotente, che solo poteva formare la vita divina, il nostro atto compiuto nella creatura.

Ma sai tu [270] *dove possiamo formare questa vita e questo nostro atto compiuto, per quanto a creatura è possibile ed immaginabile ricevere dal suo Creatore?* [Nel]*l'anima che vive nella nostra Divina Volontà e si fa dominare da Essa. Ah, solo in lei possiamo formare la vita divina e svolgere il nostro atto compiuto. Il nostro Volere dispone la creatura a ricevere tutte le qualità e colori divini, e il nostro alito mai interrotto, come pennello peritissimo, dipinge con maestria ammirabile ed inimitabile le più belle sfumature e forma i facsimili del nostro Essere Supremo. Se non fosse per questi facsimili non sarebbe stata un gran che l'opera della Creazione, né grande opera della potenza delle nostre mani creatrici; creare il sole, il cielo, le stelle e tutto l'universo sarebbe stato un bel nulla per la nostra potenza. Invece tutta la nostra potenza, l'arte delle nostre arti divine, l'indescrivibile eccesso del nostro intenso amore,* [271] *è fare il nostro atto compiuto nella creatura col formare la nostra vita in essa, ed è tanto il nostro compiacimento, che Noi stessi restiamo rapiti nell'atto nostro che svolgiamo. Per Noi fare un atto compiuto è la gloria più grande che più ci glorifica, è l'amore più intenso che più ci decanta, è la potenza che ci inneggia continuamente.*

Ma ahimè, per chi non vive nel nostro Volere, quanti nostri atti spezzati senza compimento, quante nostre vite divine appena concepite o [tutt']*al più nate senza crescere. Spezzano la continuazione del nostro lavoro e ci legano le braccia senza poter andare avanti; ci mettono nell'impotenza di un padrone che ha il suo terreno e gli viene impedito dai suoi servi ingrati di fare il lavoro che ci vuole nel suo terreno, di seminare, di piantare le piante che vuole. Povero padrone, tenere il terreno sterile, senza il frutto che poteva ricevere, per causa dei suoi servi iniqui! Il nostro terreno sono le creature* [272] *e il servo ingrato è l'umano volere, che opponendosi al nostro ci mette nell'impotenza di formare la nostra vita divina in esse.*

Ora, tu devi sapere che in Cielo non si entra se non si possiede la nostra vita divina o almeno concepita o nata, e tale sarà la gloria, la beatitudine del beato, per quanta crescita ha formato della nostra vita in lui. Ora, quale sarà la differenza tra chi appena è stato concepito, nato o cresciuto in piccola proporzione, e chi ci ha fatto formare vita compiuta? Sarà tanta la differenza che si rende incomprensibile all'umana creatura. Quelli saranno

come il popolo del regno celeste; invece i nostri facsimili saranno come principi, ministri, la corte nobile, l'esercito regio del gran Re. Perciò chi fa la mia Divina Volontà e vive in Essa può dire: «faccio tutto e appartengo anche da questa terra alla famiglia del mio Padre Celeste».”

43 [273] Fiat!!! 20 Ottobre 1931

Ogni atto della creatura nella Divina Volontà è un passo suo verso Dio e di Dio verso di lei. L'amore divino è lo scopo della Creazione, e in essa Dio ha messo come centro la creatura per accentrare in lei la sua vita e il suo amore.

Incontri di passi tra Dio e la creatura.
Come Dio ha formato la creatura centro della Creazione.

La mia piccola esistenza gira sempre nel santo Volere Divino, sento che mi attira sempre più a sé ed ogni sua parola, luce o conoscenza di Esso è una nuova vita che mi infonde, una gioia insolita che provo e una felicità senza fine, che non potendo io contenere perché sono troppo piccola, mi sento come se mi volesse scoppiare il cuore di gioia e di felicità divina.

O Volontà Divina, fatti conoscere, possedere ed amare, affinché tutti siano felici, ma [*di*] *felicità celeste, non terrestre.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua visitina, mi ha detto: ***“Figlia mia,*** [*per*] ***ogni atto che fai nella mia*** [274] ***Divina Volontà, tanti passi fai verso Dio e Dio fa i suoi passi verso di te. Il passo della creatura è la chiamata che muove il passo divino ad andargli incontro, e siccome non ci facciamo mai vincere né superare dagli atti suoi, se lei fa un passo, Noi ne facciamo cinque, dieci, perché il nostro amore, essendo più grande del suo, affretta, moltiplica i passi per fare prima***[95] ***l'incontro e tuffarsi l'uno nell'altro. Anzi, molte volte siamo Noi che muoviamo il passo per chiamare il passo della creatura per***[*ché*] ***venga a Noi. Vogliamo la nostra creatura, vogliamo darle qualcosa di nostro, vogliamo che ci somigli, vogliamo renderla felice, e perciò battiamo il passo per chiamarla; e chi sta nella nostra Volontà, oh, come sente il dolce rumore***[96] ***dei nostri passi corre per venire a Noi, per ricevere i frutti dei nostri passi. Ma vuoi sapere quali sono questi frutti? Appena succede l'incontro*** [*con*] ***la nostra parola creatrice, la creatura si slancia*** [275] ***nel centro del nostro Essere Supremo*** [*e*] ***Noi la riceviamo con tanto amore che, non potendo contenerlo, la immedesimiamo e con la nostra parola*** [*facciamo*] ***sboccare su di lei le nostre conoscenze, facendola parte***[*cipe*] ***del nostro Essere Divino. Sicché ogni parola nostra è uno sbocco che facciamo sulla creatura, e quanti gradi di conoscenza acquista per mezzo della nostra parola, tanti gradi di partecipazione in più riceve dal suo Creatore. Vedi dunque, ogni atto fatto nella mia Divina Volontà è la via che ti formi per muovere il passo per formarti tutta di Volontà Divina, e la mia parola ti servirà di formazione, di luce e di partecipazione della nostra Divinità.”***

[95] - Luisa dice “*più presto*”.
[96] - Luisa dice “*calpestio*”.

Dopo ciò il mio abbandono nel "FIAT" Divino continuava, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che scopo unico della Creazione fu il nostro amore, che esternandosi fuori di Noi, formò il suo centro dove*** [276] ***doveva accentrarsi per svolgere lo scopo per il quale il nostro amore era uscito fuori di Noi. Quindi il nostro centro era la creatura dove, fissandoci, dovevamo far sentire la nostra vita palpitante e il nostro amore operante in essa. E la Creazione tutta doveva essere la circonferenza di questo centro, quasi come raggi solari che dovevano circondare, abbellire, sostenere questo centro, e fissandosi in Noi dovevano darci campo da esternare sempre nuovo amore, per rendere più bello, più ricco, più maestoso il centro dove il nostro amore si appoggiava, per fare un'opera degna delle nostre mani creatrici. Ora, tutte le creature, unite insieme, dovevano formare il luogo centrale del nostro amore esternato, ma molte si sparpagliarono dal centro e il nostro amore restò sospeso, non aveva dove fissarsi per accentrarsi, per avere il suo scopo primario per cui era uscito. Quindi l'ordine della nostra sapienza, la vita operante del nostro amore esternato, non poteva tollerare il fallimento*** [277] ***del nostro scopo.***

Ecco perché in tutti i secoli vi è stata sempre qualche anima che Dio ha formato come centro di tutta la Creazione e in essa il nostro amore si appoggiava e la nostra vita palpitava e otteneva lo scopo di tutta la Creazione. È per mezzo di questi centri che viene mantenuta tutta la Creazione e il mondo esiste ancora, altrimenti non avrebbe alcuna ragione d'esistere, perché mancherebbe la vita, la causa di tutto. Quindi non vi è stato secolo, né vi sarà, [*in*] ***cui non sceglieremo anime a Noi care, più o meno portentose, che formeranno il centro della Creazione, nel quale avremo la nostra vita palpitante e il nostro amore operante, e a seconda*** [*del*]***le epoche, dei tempi, dei bisogni, delle circostanze, sono state offerte a bene di tutti, si sono date a tutti, hanno difeso tutti, sono state solo esse che hanno sostenuto i miei sacrosanti diritti e mi hanno dato campo a mantenere l'ordine della mia sapienza*** [278] ***infinita.***

Ora, tu devi sapere che queste anime sono state scelte dal nostro Essere Divino in ciascun secolo come centro di tutta la Creazione, a seconda che Noi volevamo, del bene che volevamo fare e [*di*] ***quello che volevamo far conoscere, e anche a seconda*** [*de*]***i bisogni dei centri sparpagliati; ed ecco la causa della diversità del loro modo di dire e del bene che hanno fatto, ma tutta la sostanza di queste anime era la mia vita palpitante e il mio amore esternato, appoggiato e operante in loro.***

Ora, in questo secolo abbiamo scelto te come centro di tutta la Creazione, per fare il gran bene di far conoscere con più chiarezza, che significa fare la nostra Volontà, affinché tutti la sospirino e la chiamino a regnare in mezzo a loro; così i centri sparpagliati si uniranno all'unico centro e formeranno uno solo. La Creazione è parto uscito dalla potenza della mia Divina Volontà, ed è giusto e necessario che tutti riconoscano chi è questa Madre,

che [279] ***con tanto amore li ha partorito e messo fuori alla luce del giorno, affinché tutti i suoi figli vivano uniti insieme con la Volontà della loro Madre, e avendo una sola Volontà riuscirebbe facile formare un solo centro, dove questa Madre celeste farebbe palpitare la nostra vita divina e il nostro amore operante. Molto più che il vizio predominante di questo secolo, l'idolo di molti è l'umano volere, e anche nello stesso bene che fanno, perciò si vede che dal bene escono molti difetti e peccati. Ciò dice che la fonte da cui era animato non era pura ma viziosa, perché il vero bene sa produrre frutti buoni, e da questo si conosce se è vero o falso il bene che si fa. Quindi c'è una estrema necessità di far conoscere la mia Divina Volontà, vincolo di unione, arma potente di pace, ristoratrice benefica dell'umana società."***

44 [280] Fiat!!! 26 Ottobre 1931

Gli atti buoni fatti nella Divina Volontà sono raggi di luce.
L'abbandono fiducioso in Gesù è ricambiato con l'abbandono di Gesù nell'anima.
La vita divina nell'anima è un dare e ricevere continuo tra Dio e lei.
Così tutto l'interno della creatura diventa il popolo celeste del regno del "Fiat" Divino.

Gli atti buoni fatti nella D. Volontà si cambiano in luce. Effetti mirabili dell'abbandono nelle braccia di Gesù. Chi si fa dominare dalla mia D. Volontà diventa popolo del suo regno.

Sono sempre nelle braccia della Divina Volontà, la quale forma il suo giorno di luce nella piccola anima mia e, sebbene qualche nube si affaccia in questo giorno, la potenza della sua luce la fissa, e la nube, vedendosi fissata, scappa, si dilegua e pare che dica: "si vede che non c'è posto per me in questo giorno che la Volontà Divina forma nella creatura". Ed Essa pare che le risponda: "dove ci sono Io non vi è posto per nessuno, perché della creatura voglio fare un atto solo di mia Volontà, la quale non ammette alcunché che a Me non appartenga".

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile, potente ed amabile e sommamente gelosa dove [281] *Tu regni! Deh, metti sempre in fuga le mie miserie e debolezze, le nubi della mia volontà, affinché il mio giorno sia sempre perenne e il Cielo della mia piccola anima sia sempre sereno.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il bene è luce e, se questo bene si fa nella mia Divina Volontà, si formano tanti raggi per quanti atti buoni si fanno e il mio «Fiat» fissa questi raggi di luce nella circonferenza della sua luce eterna. Sicché questi atti prendono posto negli atti nostri e fanno doppio ufficio, di lode, di adorazioni, d'amore perenne verso la nostra Maestà adorabile,*** [*e*] ***di difesa, di misericordia, di aiuto, di luce verso l'uman genere, a seconda*** [*del*]***le circostanze in cui si trova. Invece, se gli atti buoni non sono fatti nella mia Volontà e con la sua potenza, per quanto siano luce, non hanno la forza di allungarsi per fissarsi nella circonferenza della nostra luce e restano senza*** [282] ***sostegno e come raggi spezzati, e quindi non hanno vita perenne e, mancando la fonte della luce, c'è pericolo che a poco a poco si smorzino."***

Dopo ciò, seguendo il mio abbandono nel Volere Divino, mi sentivo tutta afflitta

per la privazione del mio dolce Gesù. La sua privazione è come un martello che sempre batte per rincrudire maggiormente il dolore, ed allora cessa di battere quando l'Ospite divino esce dal suo nascondiglio per fare la sua visitina alla sua amata creatura. La sua dolce presenza, il suo tratto amabile fa risorgere dallo stesso dolore la gioia, e il martello cessa il suo lavorio crudele; ma appena il celeste Visitatore si ritira, incomincia di nuovo il suo battere e la mia povera anima si sente tutt'occhi, tutt'orecchi, sperando di poterlo [97] vedere e sentire di nuovo, e ansiosa aspetta e riaspetta Colui che, avendomi ferita, Lui [283] solo ha il potere di rimarginare la ferita che mi ha fatto, ahimè, troppo dolorosa.

Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù è ritornato e, abbracciando la povera anima mia, mi ha detto: ***"Figlia, sono qui, abbandonati nelle mie braccia e riposati in Me. Il tuo abbandono in Me chiama il mio abbandono in te e forma il mio dolce riposo nell'anima tua. L'abbandono in Me forma la dolce e potente catena che mi lega tanto all'anima che non posso svincolarmi da essa, fino a rendermi il suo caro e dolce prigioniero. L'abbandono in Me partorisce la vera fiducia, ed essa ha fiducia in Me ed Io ho fiducia in lei; ho fiducia nel suo amore che non verrà mai meno, ho fiducia nei suoi sacrifici, che non mi rifiuterà mai nulla di ciò che voglio, ed ho tutta la fiducia che posso compiere i miei disegni. L'abbandono in Me dice che mi dà libertà e sono libero di fare ciò che Io voglio, ed*** [284] ***Io, affidandomi a lei, le manifesto i miei più intimi segreti. Perciò, figlia mia, ti voglio tutta abbandonata nelle mie braccia, e quanto più abbandonata in Me, più sentirai il mio abbandono in te."***

Ed io: *"Amor mio, come posso abbandonarmi in Te se mi sfuggi?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"L'abbandono allora è perfetto, quando vedendomi sfuggire ti abbandoni di più. Questo non mi dà campo a farmi sfuggire, anzi mi lega di più."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, la vita, la santità consiste in due atti: Dio a dare la sua Volontà e la creatura a riceverla, e dopo che ha formato in sé la vita di quell'atto di Volontà Divina che ha ricevuto, ridarlo di nuovo come atto di sua volontà, per riceverlo di nuovo. Dare e ricevere, ricevere e dare, in questo sta tutto. Dio non potrebbe dare di più alla creatura dell'atto continuato della sua Volontà; la creatura non potrebbe dare di più a Dio, per quanto a creatura è possibile,*** [*del*]***la sua Volontà Divina*** [285] ***ricevuta in lei come formazione di vita divina. In questo modo*** [*di*] ***dare e ricevere, ricevere e dare, il mio «Fiat» divino prende il dominio e forma il suo regno, e tutto l'interno della creatura forma come il popolo del regno della Divina Volontà. L'intelligenza, popolo fedele che si gloria di essere diretto dal Sovrano comandante del «Fiat» divino e la folla dei pensieri che si stringono intorno e ambiscono conoscere sempre più e amare il gran Re che siede come in trono, nel centro dell'intelligenza della creatura. I desideri, gli affetti, i***

[97] - Luisa dice: "*chi sa potesse*".

palpiti che si sprigionano dal cuore, aumentano il numero del popolo del mio regno, ed oh, come si affollano intorno al suo trono [*e*] ***stanno tutti sull'attenti per ricevere gli ordini divini e mettere anche la vita per eseguirli.***

Che popolo ubbidiente, ordinato, è il popolo del regno del mio «Fiat»! Non ci sono contese, non dispareri, ma tutta questa folla di popolo [286] ***dell'interno di questa fortunata creatura vuole una sola cosa e come esercito agguerrito si mette nelle fortezze del regno del mio Volere Divino. Onde quando l'interno della creatura diventa tutto popolo mio, sbuca fuori dall'interno e aumenta il popolo delle parole, il popolo delle opere, dei passi. Si può dire che ciascun atto che forma questo popolo celeste contiene la parola d'ordine scritta a caratteri d'oro: «Volontà di Dio». E quando questa folla di popolo si muove per esercitare ciascuno il suo ufficio, mette avanti la bandiera col motto «Fiat», seguito dalle parole scritte con viva luce: «apparteniamo al gran Re del Fiat Supremo». Vedi dunque*** [*come*] ***ogni creatura che si fa dominare dal mio Volere forma un popolo per il regno di Dio."***

Semper Deo Gratias e benedetta la Divina Volontà.

Indice del VENTINOVESIMO VOLUME

11 - 04.04.1931 – L' amore chiama Gesù a condividere ciò che fa o che soffre con la persona amata. La Divina Volontà è Cielo, la nostra umanità è terra. Si dà sollievo alle pene del Cuore di Gesù accettando qualche piccola parte. La Divina Volontà nell'anima deve essere principio di vita, mezzo per riaverla e fine.

12 - 16.04.1931 – Coraggio e risolutezza rendono l'anima imperturbabile. Sei Angeli assistono Luisa perché dia il contraccambio dei sei "Fiat" della Creazione. Gli atti fatti nella Divina Volontà non possono perire, e se la creatura, come Adamo, può uscire da Essa, ne sente il richiamo irresistibile a ritornare in Essa.

13 - 24.04.1931 – I beni che Dio vuol dare richiedono il piccolo operato della creatura sul quale appoggiarli. Nella misura che la creatura si dispone coi suoi atti, Dio può dare i suoi doni. Il respiro, il palpito, la circolazione della Creazione sono l'amore, l'adorazione, la gloria a Dio. Le opere di Dio sono piene di beni e di vita per le creature, ma queste non si curano di conoscerle né di prenderle.

14 - 04.05.1931 – Quando Gesù parla crea nell'anima, come cosa della sua natura, il bene di cui parla. Gli atti fatti nel Divin Volere sono nell'anima come la linfa della pianta e il suo alimento. Gesù non vuole le pene forzate, ma volontarie, perché non vuole restrizioni da parte dell'anima, ma piena libertà.

15 - 10.05.1931 – La Divina Volontà ci aspetta nelle sue opere per farci regnare con Essa. Dare è condizione per ricevere, ma bisogna fare proprio il dono ricevuto. La Divina Volontà, chiamandola nei nostri atti, li fermenta come il lievito perché diventino pane. Un atto di Divina Volontà compiuta contiene tutto.

16 - 16.05.1931 – Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono effetti del suo Atto unico, confermati come atti divini ed immutabili: sono la nuova Creazione. Dio creò l'uomo plasmandolo coi tocchi delle qualità divine.

17 - 19.05.1931 – Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria, e il ripristino del suo Regno per mezzo di Luisa. Da qui la guerra violenta scagliata dal demonio contro di lei. Il nocciolo del problema è la missione singolare di Luisa, fraintendendo in mala fede il ruolo che Gesù le ha dato, diverso da quello della SS. Vergine.

18 - 27.05.1931 – Il bene fatto non può morire e si mette come luce e difesa delle creature. Costanza e fedeltà nel compiere il bene: a suo tempo darà i frutti. Questa costanza dà assicurazione a Dio e all'anima.

19 - 31.05.1931 – La felicità di Gesù è trovare una creatura che vuole vivere nella sua Volontà, la conosce e l'ama. Chi vive nella Divina Volontà acquista il suo nuovo atto continuo. La piccola casa di Nazaret era il Regno della Divina Volontà; come essa saranno le anime che formeranno il suo Regno.

20 - 05.06.1931 – Occorre farsi gli amici quando tutto sorride. Il dolore di Gesù nella Passione fu l'abbandono degli Apostoli, frutto della loro umana volontà, ma aspettò l'ora del trionfo per riaverli, in vista alla sua grande opera. Questo dolore si riflette in quello di Luisa, abbandonata da tutti nell'ora della prova.

21 - 08.06.1931 – La cosa più dolce e gradita a Dio è ricordargli con quanto amore creò l'uomo e tutte le cose. Ogni atto nel Volere Divino è un alimento celeste che conserva la vita; si inizia in terra, si compie in Cielo.

22 - 16.06.1931 – Gesù prega per i suoi. È necessario possedere un bene in pienezza per poterlo dare agli altri. Tutte le cose create sono come piccole luci nella gran luce della Divina Volontà, alcune conservate inalterabili, altre capaci di ricevere nuova luce ed interagire con Essa.

23 - 23.06.1931 – Tutta la Creazione manifesta la Paternità di Dio verso i figli che riconoscono il suo amore e lo amano.

24 - 30.06.1931 – Il regno della Divina Volontà verrà perché nella realtà esiste, dal momento che lo hanno posseduto e hanno fatto vita in esso la SS. Umanità di Gesù e di Maria, nonché Adamo ed Eva prima del peccato.

25 - 02.07.1931 – Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà diventa parte della sua natura. In virtù di Essa, Maria è la Madre di Gesù sia nell'ordine naturale che nell'ordine divino. Chi vive nella Divina Volontà può prendere tutte le cose per ridarle a Dio in atto d'amore. Dio ha messo un limite ad ogni cosa creata, sebbene sia piena di bene, ma all'uomo diede il potere di crescere, e il suo stesso Atto crescente divino.

26 - 06.07.1931 – Chi vive nella Divina Volontà forma nell'interno della sua anima il libro del *"Fiat"* Divino; quando esso sarà pieno saprà leggere il libro esterno del *"Fiat"* nella Creazione. Il Divin Volere è Atto continuo che si dà a tutte le creature, ma i suoi effetti dipendono da ognuna.

27 - 13.07.1931 – Il movimento è segno di vita; così, se l'anima sente che solo il Divin Volere si muove in lei, ha la prova che vive in Esso. Per entrare nel suo Regno ci vuole il passaporto (la decisione), conoscere la sua lingua, modi e abitudini e tradurre tutto questo in pratica. Allora diventa paciera tra Dio e le creature.

28 - 17.07.1931 – Nella Divina Volontà l'amore, lode, ringraziamento, ecc. tra la creatura e Dio è come il respiro incessante. La Divina Volontà mantiene per amore un atto continuo di creazione di tutto, fuori e dentro la creatura.

29 - 23.07.1931 – Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano luci di conoscenza; la luce è feconda e crea nell'anima i beni che possiede e la purifica e

prepara. La Creazione fu preparazione alla festa di Dio con la creatura.

30 - 27.07.1931 – Non ci sono state vere rotture tra la D. Volontà e quella di Luisa. L'Amore Divino circondò con le sue opere Adamo e lo riempì nel suo interno, ma egli peccando si mise contro Dio e contro la Creazione.

31 - 03.08.1931 – Dio creò l'uomo, dandogli vita umana e Vita Divina, volontà umana e Volontà Divina. In che modo entrambe dovevano interagire. La vita si deve alimentare; nell'uomo si alimenta con le verità divine.

32 - 10.08.1931 – La natura umana separata dalla Volontà Divina diventa orrida, come il corpo privo dell'anima, ma vivificata da Essa è bellissima, e l'anima animata da Essa forma il sorriso del Cielo sulla terra.

33 - 22.08.1931 – Gli atti fatti nella Divina Volontà sono messaggeri di luce che dalla terra entrano in Cielo. Questa luce della Divina Volontà manifesta i segreti che conosce e li realizza come nuova creazione nella creatura.

34 - 30.08.1931 – Dio non si accontenta del piccolo amore della creatura, ma vuole darle l'Amore Divino; ed essa può deporre i doni di Dio solo nella Divina Volontà. Tutte le cose create hanno l'unione e l'inseparabilità che dà loro la Volontà Divina: di questa unione ed inseparabilità partecipa chi vive in Essa.

35 - 07.09.1931 – L'anima deve rintracciare tutto ciò che ha fatto la Divina Volontà per amor suo, e a sua volta offrirlo a Dio come riconoscenza e amore. Un atto dà vita a un altro atto, che assalgono Dio e difendono la creatura.

36 - 12.09.1931 – Solo l'amore continuo consuma l'anima per far vivere solo Gesù, come fece Gesù per la creatura. Così fa Gesù tuttora nell'Eucaristia, dove ogni giorno rivive ciò che fece nel corso della sua vita.

37 - 16.09.1931 – Chi si fa vivificare dalla Divina Volontà in tutto ciò che fa, fa un atto solo di luce, con molteplici effetti. Gli atti dell'anima sono necessari perché essa sia pronta a ricevere nuova luce che li renda maturi.

38 - 21.09.1931 – La creatura deve chiamare la Divina Volontà a sorgere in ogni suo atto, per formare il suo Giorno divino. In esso fu creata, ma col fare la sua volontà si forma le vie di uscita dell'infelicità e delle tenebre.

39 - 29.09.1931 – Nel creare l'uomo l'Amore divino lo riempì e lo circondò di tutti gli attributi divini, perché nutrendosi di essi, crescesse a somiglianza di Dio. Il dono supremo di vivere nella Divina Volontà conferma la creatura in Dio e viceversa. Differenza tra il vivere e il fare la Volontà di Dio: questo è dovere, quello è amore.

40 - 04.10.1931 – Tutti gli atti della Divina Volontà sono in realtà un solo atto; lo stesso avviene per chi vive in Essa. Il più grande prodigio è che ogni suo piccolo atto racchiude l'Atto infinito di Dio. Le notti e i giorni dell'anima che vive nel Volere Divino.

41 - 08.10.1931 – Nella Divina Volontà è in atto tutto ciò che hanno fatto Gesù, Maria e tutti i Santi. Gli atti della creatura devono avere lo stesso scopo voluto da Dio per essere accetti e perfetti.

42 - 12.10.1931 – L'alito divino dà la vita alla creatura con atto continuo, fino alla pienezza. Così chi vive nel suo Volere diventa una copia simile a Dio. In Cielo la gloria è in proporzione alla crescita di questa vita divina.

43 - 20.10.1931 – Ogni atto della creatura nella Divina Volontà è un passo suo verso Dio e di Dio verso di lei. L'amore divino è lo scopo della Creazione, e in essa Dio ha messo come centro la creatura per accentrare in lei la sua vita e il suo amore.

44 - 26.10.1931 – Gli atti buoni fatti nella Divina Volontà sono raggi di luce. L'abbandono fiducioso in Gesù è ricambiato con l'abbandono di Gesù nell'anima. La vita divina nell'anima è un dare e ricevere continuo tra Dio e lei. Così tutto l'interno della creatura diventa il popolo celeste del regno del "Fiat" Divino.